



atti

del consiglio generale

anno LXVI gennaio-marzo 1985

N. 312

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

**Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma**

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 312
anno LXVI
gennaio-marzo
1985

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Il testo rinnovato della nostra regola di vita	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Paolo NATALI Indicazioni per l'esercizio dell'ordine diaconale in preparazione al ministero presbiteriale	38
3. DISPOSIZIONI E NORME	3.1 Modalità della consultazione per la nomina dei consiglieri ispettoriali 3.2 Ammissione al diaconato e al presbiterato ed esercizio dell'ordine diaconale 3.3 Circa l'indulto di lasciare l'Istituto 3.4 Nuove circoscrizioni giuridiche	44 45 48 50
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attività del Consiglio Generale 4.3 Attività dei Consiglieri	56 56 57
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Le Costituzioni e i Regolamenti Generali, dal CG22 alla promulgazione 5.2 Lettera del Rettor Maggiore ai Vescovi salesiani 5.3 Solidarietà fraterna (41ª relazione) 5.4 Convocazione del 2º congresso mondiale dei Cooperatori salesiani 5.5 L'Istituto delle «Apostole della Sacra Famiglia» 5.6 Nuovi Vescovi salesiani 5.7 Nuovi membri del Consiglio Generale 5.8 Nuovi Ispettori 5.9 Confratelli defunti	63 66 69 70 71 72 73 74 76

del Consiglio generale
della Società salesiana
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONFERENZA REGIONALE

M. 312
anno LXVI
gennaio-marzo
1982

LETTERA DEL PRESIDENTE MAGGIORE	11
ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	21
DISPOSIZIONI E NOTIZIE	31
ATTI DELLA CONFERENZA GENERALE	41

DOCUMENTI E NOTIZIE
 1. La Conferenza Generale del 1982
 2. La Conferenza Generale del 1981
 3. La Conferenza Generale del 1980
 4. La Conferenza Generale del 1979
 5. La Conferenza Generale del 1978
 6. La Conferenza Generale del 1977
 7. La Conferenza Generale del 1976
 8. La Conferenza Generale del 1975
 9. La Conferenza Generale del 1974
 10. La Conferenza Generale del 1973
 11. La Conferenza Generale del 1972
 12. La Conferenza Generale del 1971
 13. La Conferenza Generale del 1970
 14. La Conferenza Generale del 1969
 15. La Conferenza Generale del 1968
 16. La Conferenza Generale del 1967
 17. La Conferenza Generale del 1966
 18. La Conferenza Generale del 1965
 19. La Conferenza Generale del 1964
 20. La Conferenza Generale del 1963
 21. La Conferenza Generale del 1962
 22. La Conferenza Generale del 1961
 23. La Conferenza Generale del 1960
 24. La Conferenza Generale del 1959
 25. La Conferenza Generale del 1958
 26. La Conferenza Generale del 1957
 27. La Conferenza Generale del 1956
 28. La Conferenza Generale del 1955
 29. La Conferenza Generale del 1954
 30. La Conferenza Generale del 1953
 31. La Conferenza Generale del 1952
 32. La Conferenza Generale del 1951
 33. La Conferenza Generale del 1950
 34. La Conferenza Generale del 1949
 35. La Conferenza Generale del 1948
 36. La Conferenza Generale del 1947
 37. La Conferenza Generale del 1946
 38. La Conferenza Generale del 1945
 39. La Conferenza Generale del 1944
 40. La Conferenza Generale del 1943
 41. La Conferenza Generale del 1942
 42. La Conferenza Generale del 1941
 43. La Conferenza Generale del 1940
 44. La Conferenza Generale del 1939
 45. La Conferenza Generale del 1938
 46. La Conferenza Generale del 1937
 47. La Conferenza Generale del 1936
 48. La Conferenza Generale del 1935
 49. La Conferenza Generale del 1934
 50. La Conferenza Generale del 1933
 51. La Conferenza Generale del 1932
 52. La Conferenza Generale del 1931
 53. La Conferenza Generale del 1930
 54. La Conferenza Generale del 1929
 55. La Conferenza Generale del 1928
 56. La Conferenza Generale del 1927
 57. La Conferenza Generale del 1926
 58. La Conferenza Generale del 1925
 59. La Conferenza Generale del 1924
 60. La Conferenza Generale del 1923
 61. La Conferenza Generale del 1922
 62. La Conferenza Generale del 1921
 63. La Conferenza Generale del 1920
 64. La Conferenza Generale del 1919
 65. La Conferenza Generale del 1918
 66. La Conferenza Generale del 1917
 67. La Conferenza Generale del 1916
 68. La Conferenza Generale del 1915
 69. La Conferenza Generale del 1914
 70. La Conferenza Generale del 1913
 71. La Conferenza Generale del 1912
 72. La Conferenza Generale del 1911
 73. La Conferenza Generale del 1910
 74. La Conferenza Generale del 1909
 75. La Conferenza Generale del 1908
 76. La Conferenza Generale del 1907
 77. La Conferenza Generale del 1906
 78. La Conferenza Generale del 1905
 79. La Conferenza Generale del 1904
 80. La Conferenza Generale del 1903
 81. La Conferenza Generale del 1902
 82. La Conferenza Generale del 1901
 83. La Conferenza Generale del 1900

Editrice S.D.B.
 Edizione extra commerciale
 Direzione Generale Opere Don Bosco
 Via della Pisana, 1111
 Casella Postale 9092
 00163 Roma Aurelio

Esse Gi Esse Roma

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

IL TESTO RINNOVATO DELLA NOSTRA REGOLA DI VITA

Introduzione - 1. La svolta conciliare del Vaticano II. - 2. Le quattro tappe capitolari. - 3. Novità di prospettive nel testo rielaborato: Natura delle Costituzioni; Sottolineatura dell'aspetto carismatico della nostra vocazione; Riferimento al Fondatore; Adeguamento al nuovo Codice di Diritto canonico; Concretezza e ambito della nostra Regola di vita. - 4. Struttura generale delle Costituzioni: Proemio: Don Bosco; 1ª Parte: L'identità; 2ª Parte: Gli impegni professati; 3ª Parte: La formazione; 4ª Parte: L'animazione e il governo; Conclusione: Il nostro diritto particolare e la fedeltà. - 5. La professione religiosa in un'ora germinale. - 6. Alcuni principi ispiratori di rinnovamento: La consacrazione apostolica; Il criterio oratoriano; L'esigenza comunitaria; La familiarità con Gesù Cristo; La formazione all'unità nel pluralismo culturale; La «forma» della nostra Società e la guida delle comunità; La perseveranza nella via che conduce all'Amore. - 7. Urgenza di concretezza metodologica. - Conclusione: La data mariana dalla promulgazione.

Roma, 29 ottobre 1984

Memoria liturgica del beato Michele Rua

Cari Confratelli,

gioia e lavoro! Un cordiale saluto da ognuno dei membri del nuovo Consiglio generale.

Abbiamo sofferto tutti con la morte repentina del compianto e benemerito don Roger Vanseveren, Consigliere regionale per l'Europa nord e l'Africa Centrale. Lo abbiamo suffragato con riconoscente affetto e confidiamo nella sua fraterna intercessione.

Il primo atto dell'attuale sessione plenaria del Consiglio è stata la designazione del suo successore. Dopo adeguato discernimento ho affidato l'incarico, con il consenso del Consiglio,¹ al caro don Domenico Britschu, a cui auguriamo salute, bontà e generosità di servizio.

Il nuovo Consiglio generale risulta quindi composto dai seguenti confratelli:

don Gaetano Scivo, Vicario del Rettor Maggiore;
don Paolo Natali, Consigliere per la Formazione del personale salesiano;
don Juan E. Vecchi, Consigliere per la Pastorale giovanile;
don Sergio Cuevas, Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale;
don Luc Van Looy, Consigliere per le Missioni;
don Omero Paron, Economo generale;

1. cf Costituzioni 142

e dai Consiglieri regionali: don Luigi Bosoni, don Domenico Britschu, don Martin McPake, don Thomas Panakezham, don José A. Rico, don Carlos Techera, don Ignacio Velasco.

Inoltre, con il consenso del Consiglio ho designato:
 don Francesco Maraccani, Segretario generale;
 don Agostino Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia;
 don Luigi Fiora, Procuratore e Postulatore.

IL TESTO RINNOVATO DELLA NOSTRA «REGOLA DI VITA»

Iniziamo un sessennio di servizio in cui la meta principale da raggiungere è la conoscenza, l'amore e la pratica delle Costituzioni e dei Regolamenti rinnovati. Lo potremmo definire «il sessennio del rilancio della nostra 'Regola di vita'».

Porto a termine la redazione della parte sostanziale di questa mia lettera circolare nel giorno (29 ottobre) in cui facciamo memoria liturgica del beato Michele Rua, il vicario di Don Bosco nei suoi ultimi anni di vita e il suo primo provvidenziale successore. Il grande Papa Paolo VI ci ha detto che don Rua «è beatificato e glorificato appunto perché successore di Don Bosco, cioè continuatore: figlio, discepolo, imitatore; il quale ha fatto — con altri, ben si sa, ma primo fra essi — dell'esempio del Santo una scuola, della sua opera personale un'istituzione estesa, si può dire, su tutta la terra; della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità un tipo, un modello; ha fatto della sorgente, una corrente, un fiume».²

Questa penetrante descrizione del Beato illumina il programma del nostro sessennio.

Guardiamo con riconoscenza a don Rua, testimone di fedeltà, «regola personificata», e affidiamo con fiducia alla sua intercessione il nostro compito di conoscere e assimilare le Costituzioni e i Regolamenti per fare — come suggerisce Paolo VI — della nostra Regola di vita uno «spirito».

È incoraggiante guardare ai nostri santi, beati e servi

2. Don Rua vivo, LDC 1973, pag. 9

di Dio e a tanti confratelli che si sono santificati precisamente nel fare della Regola uno «spirito». La Regola salesiana non è cambiata. Il testo delle attuali Costituzioni è stato rielaborato perché ci presentasse meglio e con più aggiornata descrizione lo stesso progetto delle origini che ha già dato tanti frutti di santità.³ Esso trascrive in bella copia le Costituzioni anteriori, affonda le sue radici nella nostra tradizione viva, si alimenta alla originale esperienza di Valdocco, ne conserva l'anima, lo spirito, l'autentico carisma. Anche per noi, dunque, le Costituzioni rinnovate tendono a farci divenire santi!

E ora, per disporre gli animi a una miglior conoscenza del testo rielaborato, vi offro alcune riflessioni circa l'importanza vitale delle Costituzioni e dei Regolamenti generali.

Il lavoro di rielaborazione trova la sua ragione d'essere nella svolta epocale che viviamo ed è da essa che dobbiamo partire per una comprensione corretta e stimolante del nostro progetto di vita.

1. La svolta conciliare del Vaticano II

Tutto è cominciato con il Concilio Ecumenico Vaticano II. Il motu proprio *Ecclesiae Sanctae*⁴ ha indicato sia i criteri di revisione sia l'ottica e i valori da privilegiare. Il lavoro fatto ha un tono e sigillo ecclesiale, non solo per l'approvazione finale della Sede Apostolica, ma già nella sua origine e nel cammino che ha percorso. È da notare che una revisione così universale (che ha coinvolto tutti gli Istituti religiosi), così globale (che si riferisce a tutti i contenuti) e così profonda (che tocca le radici) è affatto singolare negli ormai venti secoli di storia della Chiesa.

La sua spiegazione si trova nel cambio di epoca esploso dopo la seconda guerra mondiale: «Il genere umano — ci ha detto il Concilio — vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti in progressiva estensione su tutta la terra. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa. E, come accade in ogni crisi di crescita, questa trasformazione reca con sé non lievi difficoltà».⁵ A ragione un pensatore ben conosciuto ha scritto recente-

3. cf Costituzioni 25

4. *Ecclesiae Sanctae*, II-I, 12-14

5. *Gaudium et Spes* 4

mente un'opera dal titolo «Due mila anni di Chiesa in discussione».⁶

È dagli anni '60 che stiamo virando sulla svolta del Concilio per imboccare la strada del terzo millennio.

Molte sono le interpellanze dei segni dei tempi. Tra le più urgenti, quelle a cui il Concilio ha dato una risposta orientativa e che ci interessano più da vicino, possiamo ricordare la «secolarizzazione», la «liberazione» e l'«inculturazione». Si tratta di ottiche nuove con risvolti ampi e complessi, che toccano in qualche modo tutto. Esse hanno espressioni più o meno accentuate nell'uno o nell'altro continente, ma il loro influsso si estende di fatto universalmente. Il Vaticano II ne ha illuminato gli elementi positivi, ha anche messo in guardia sui numerosi pericoli che li accompagnano. La sfida è grande. Per non sbandare è stato indispensabile ripensare i valori portanti della stessa identità cristiana e della vita religiosa.

Alla sfida che lancia il processo di «secolarizzazione» il Concilio risponde con la visione della Chiesa come «*mistero*», e, in Essa, per noi, della «consacrazione religiosa».

Alle interpellanze proprie del processo di «liberazione» corrisponde l'approfondimento della «*missione*» della Chiesa, da tradurre nell'originalità qualitativa della «pastorale». Tale originalità assume una sua modalità per gli Istituti religiosi di vita attiva, dove «consacrazione» e «missione» si compenetrano in unità operosa.

Di fronte al complesso movimento di «inculturazione» il Concilio rileva e descrive la natura del Popolo di Dio (= Chiesa universale) come «*comunione*» di Chiese particolari dedite al servizio dell'uomo nella pluralità delle nazioni per incarnarsi nelle diverse culture e fermentarle. Una simile ottica si rifrange necessariamente sulla vita religiosa, ed esige che essa curi il delicato processo del decentramento e dell'adattamento, anche quello più profondo dell'inculturazione, vissuti però nella «comunione» di un medesimo spirito in una Società organica.

A tale scopo il Concilio, rilanciando la dimensione carismatica della vita consacrata, ha sottolineato l'importanza della tipica esperienza spirituale del Fondatore. In essa si trovano i criteri caratteristici di risposta

6. Gustav Martelet, ed. du Cerf, Paris 1984

alle suddette interpellanze. «Un adeguato rinnovamento della vita religiosa — afferma appunto il Vaticano II — comporta il continuo ritorno alle fonti di tutta la vita cristiana e allo spirito primitivo degli Istituti, e simultaneamente il loro adattamento alle mutate condizioni dei tempi».⁷

7. Perfectae Caritatis 2

La rielaborazione del nostro testo costituzionale fa parte della grande svolta ecclesiale guidata dallo Spirito del Signore attraverso l'evento salvifico del Concilio.

2. Le quattro tappe capitolari

Il cammino percorso dalla Congregazione in questo ventennio è segnalato da ben quattro Capitoli generali:

— il CG19 (celebrato dal 19 aprile al 10 giugno 1965, poco prima della sessione conclusiva del Vaticano II) curò, tra l'altro, l'approfondimento della natura e del funzionamento del Capitolo Generale. Servì come prima preparazione e preambolo indispensabile ai susseguenti lavori capitolari;

— il CG20 (dal 10 giugno 1971 al 5 gennaio 1972) è il Capitolo «speciale» voluto dal motu proprio *Ecclesiae Sanctae* ed è stato la tappa più lunga e laboriosa di ripensamento e di rielaborazione del testo; rimane il Capitolo fondamentale di tutto il lavoro fatto;

— il CG21 (dal 31 ottobre 1977 al 12 febbraio 1978) fu un tempo ulteriore di revisione e di consolidamento. Completò alcuni aspetti peculiari della nostra identità (per esempio il Sistema Preventivo, il ruolo del Direttore, la figura del Coadiutore) in armonia con la dottrina e gli orientamenti del Vaticano II;

— il CG22 (dal 14 gennaio al 12 maggio 1984) costituisce l'ultimo apporto e il traguardo che porta a conclusione la sperimentazione vissuta lungo due sessenni e consegna alla Congregazione le Costituzioni e i Regolamenti in forma rinnovata, organica e presentata alla Sede Apostolica per la sua approvazione.

È interessante osservare che le quattro tappe costituiscono un unico processo continuo e complementare. Questo significa che il testo rielaborato trascende non solo l'impegno di gruppi ristretti di confratelli ma gli stessi singoli quattro Capitoli Generali. In ognuno di

essi, distanti sei anni l'uno dall'altro, è cambiata una buona parte dei membri, ogni volta c'è stata una novità di esperienza vissuta e riflessa, in ogni capitolo susseguente si è potuto attutire l'eventuale influsso anteriore che fosse stato frutto di qualche considerazione circostanziale, una più profonda e prolungata riflessione ha potuto correggere imprecisioni od eventuali ambiguità, il tempo ha fatto maturare l'approfondimento di aspetti delicati, l'accelerazione dei mutamenti ha portato a sapere più chiaramente distinguere i valori permanenti da quelli caduchi, quelli d'identità da quelli di estrazione solo culturale, accrescendo la coscienza della dimensione ecclesiale e mondiale del progetto evangelico di Don Bosco.

La Congregazione può considerare questo lavoro come espressione della sua anima. Tutte le Ispettorie infatti si sono sentite coinvolte, i confratelli delle varie culture hanno dato il loro apporto in comunione di fedeltà, per far rivivere Don Bosco attraverso un aggiornamento vitale, concepito non come «restauro» ma come «nuovo cominciamento».

3. Novità di prospettive nel testo rielaborato

Questi brevi accenni al prolungato lavoro capitolare dentro il più ampio movimento della Chiesa devono suscitare in noi la coscienza nitida di un intervento dello Spirito del Signore nella vita della Congregazione. Non si è trattato di arbitrio e moda, ma di una crescita in fedeltà.

È naturale che ci chiediamo quali sono le prospettive nuove del testo rielaborato.

Una risposta esauriente potrà essere data solo dopo uno studio dettagliato. Per noi qui è sufficiente accennare ad alcuni aspetti più significativi:

- Un salto di qualità nella *maniera di concepire le Costituzioni stesse* è certamente il primo di questi aspetti. Le Costituzioni sono la presentazione autorevole di un progetto di vita evangelica;⁸ indicano i principi fondamentali della nostra sequela del Cristo, la sua dimensione ecclesiale, la sua originalità carismatica secondo

8. cf Costituzioni 196

lo spirito del Fondatore, le sane tradizioni e le strutture adeguate di servizio.

Presentano un'integrazione armonica tra ispirazione evangelica e concretezza di strutture. Sono il documento fondamentale del Diritto particolare della Congregazione. Esse, più che dedicarsi a stabilire prioritariamente norme dettagliate da seguire, descrivono principalmente una modalità spirituale e apostolica da testimoniare secondo lo spirito delle Beatitudini. Aiutano a rileggere il mistero di Cristo nell'ottica salesiana di Don Bosco. Per questo è stato necessario ripensare la loro struttura generale secondo un ordinamento ed uno stile, che invitino ad una lettura orante e stimolino ad un impegno di vita. Se chi le medita lo fa «nella fede»,⁹ ossia con occhi «nuovi», vi attinge luce e forza.

9. Cost 196

• Una seconda novità è *la sottolineatura dell'aspetto «carismatico» della nostra vocazione salesiana*. Dentro la visione della Chiesa come «mistero» le Costituzioni fanno emergere l'esperienza di Spirito Santo vissuta nella nostra vocazione: se la Chiesa è «sacramento universale di salvezza», in Essa noi siamo «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri».¹⁰

10. Cost 2

Si percepiscono, fin dal primo articolo, la presenza e l'iniziativa dello Spirito del Signore, come pure l'intervento materno di Maria ed è fortemente sottolineato l'aspetto ecclesiale per cui ci sentiamo situati nel cuore della Chiesa, al servizio della sua missione.

Questa prospettiva ci illumina e ci induce ad affrontare «salesianamente» la trasformazione sociale e culturale e le sue interpellanze.

• Un terzo aspetto di novità è *il senso esplicito e vivo del Fondatore*. Le Costituzioni rinnovate dirigono il nostro sguardo su Don Bosco e ce lo fanno amare nel suo stile di santificazione e di apostolato: «Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Viveva 'come se vedesse l'invisibile'».¹¹

11. Cost 21

Il Vaticano II ha invitato i religiosi a concentrare la loro attenzione sulla figura del Fondatore, come espressione concreta e originale della pluriforme vita e santità della Chiesa.¹² Egli è nato da Essa ed è vissuto per Essa.

12. cf. Lumen Gentium 45,46; Perfectae Caritatis 2b; Ad Gentes 40

Il riferimento costante a Don Bosco si presenta, così, come «un'esigenza ecclesiale». La nostra maniera di «essere Chiesa» è appunto quella di riattualizzare nel tempo e nello spazio il modello del Fondatore, come se lui ci ripetesse ogni giorno: «Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo».¹³

13. 1 Cor 11,1

Il Papa Paolo VI, nell'importante Esortazione Apostolica sul rinnovamento della vita religiosa (giugno 1971) ha sottolineato con chiarezza questo aspetto: «Il Concilio giustamente insiste — ha scritto — sull'obbligo, per i religiosi e per le religiose, di essere fedeli allo spirito dei loro Fondatori, alle loro intenzioni evangeliche, all'esempio della loro santità, cogliendo in ciò uno dei principi del rinnovamento in corso ed uno dei criteri più sicuri di quel che ciascun Istituto deve eventualmente intraprendere. Perché se la chiamata di Dio si rinnova e si differenzia secondo le circostanze mutevoli di luogo e di tempo, essa richiede tuttavia degli orientamenti costanti».¹⁴

14. Evangelica Testificatio
11-12

Questi «orientamenti costanti», attinti a Don Bosco, hanno ispirato la rielaborazione delle Costituzioni per ravvivare in noi l'ardore della «carità pastorale». Se è vero, come afferma Paolo VI nel citato documento, che «ogni istituzione umana è insidiata dalla sclerosi e minacciata dal formalismo» e che «la regolarità esteriore non basterebbe, di per sé stessa, a garantire il valore di una vita e l'intima sua coerenza»,¹⁵ vuol dire che lo sguardo sul Fondatore dovrà farci entrare nel suo cuore per percepirne l'ispirazione evangelica come sorgente viva e permanente del nostro carisma.

15. id 12

Merita una particolare menzione, al riguardo, il capitolo su «lo spirito salesiano» collocato nella 1^a Parte come valore costitutivo della nostra identità. Esso informa e anima tutti gli aspetti del nostro modo di seguire il Signore.

Dal Proemio all'ultimo articolo, passando per ognuna delle Parti e dei capitoli, il testo presenta il cuore vivo del nostro Padre: il suo carisma, il suo spirito, la sua missione, la sua inventiva pastorale, la sua capacità di comunione, la sua testimonianza religiosa, lo stile della sua unione con Dio, la sua pedagogia formativa, la sua genialità organizzativa, la sua maniera paterna di animare e governare, il suo desiderio intimo di stare sem-

pre con noi, quasi esclamando già dalla prima pagina: «Vorrei accompagnarvi io stesso, ma quello che non posso fare io, lo faranno queste Costituzioni. Custoditele come preziosissimo tesoro!».¹⁶

16. Costituzioni, Proemio

• Un'altra novità ancora è l'*adeguamento delle Costituzioni al nuovo Codice di Diritto canonico*. È un fatto che il Vaticano II ha iniziato una svolta così profonda da esigere una totale riformulazione del Codice. Ciò ha portato con sé una conseguenza assai positiva per noi.

Il testo costituzionale non è più soggetto a una detagliata uniformità giuridica, che lo poteva appiattare togliendogli respiro con norme particolareggiate e minute. Il Codice di Diritto canonico oggi richiede, favorisce e tutela l'originalità dell'indole propria di ogni Istituto, il suo patrimonio spirituale e apostolico. Indica, sì, alcuni principi generali per la vita religiosa, ma lascia, anzi esige, lo spazio necessario per l'identità del proprio spirito. Stabilisce, ed è un bene, che i principi costitutivi di una Congregazione vengano enunciati con chiarezza e precisione; che funzioni in essa la corresponsabilità e la sussidiarietà; che la «forma» dell'Istituto corrisponda alla genuina volontà del Fondatore; che l'organizzazione delle comunità ai vari livelli e l'esercizio dell'autorità siano ben determinati e posti al servizio dei fini vocazionali.

Così il nuovo Codice, considerato quasi un ulteriore documento del Concilio, ha stimolato i valori di una giusta autonomia invitando la Congregazione a un'attenta rielaborazione del suo Diritto particolare.

Possiamo dire che l'attuale testo delle Costituzioni e dei Regolamenti generali risponde bene a queste esigenze.

• Infine, il testo chiarisce e definisce *la concretezza e l'ambito della nostra «Regola di vita»*. Il cosiddetto Diritto particolare o proprio della Congregazione «viene espresso nelle Costituzioni, che rappresentano il nostro codice fondamentale, nei Regolamenti generali, nelle deliberazioni del Capitolo generale, nei Direttori generali e ispettoriali e in altre decisioni delle competenti autorità».¹⁷

17. Cost 191

L'insieme di questi documenti direttivi costituisce la

nostra «Regola di vita», guida la prassi quotidiana, stabilisce l'ambito dell'esercizio dell'autorità, precisa il percorso della via evangelica da seguire.

È certamente uno speciale merito del CG22 quello di aver riorganizzato tutto il materiale dei Regolamenti generali. Nel testo rielaborato si è seguita la medesima struttura delle Costituzioni (nella 2^a, 3^a e 4^a Parte), facilitandone l'uso. Sono stati trasferiti vari articoli, si sono colmate delle lacune, si è curato uno stile più confacente alla loro natura normativa. Così i Regolamenti generali si presentano oggi con una forte novità di prospettiva, si ispirano armonicamente alle Costituzioni e ne specificano le modalità direttive offrendo una metodologia concreta di applicazione.

Don Bosco, con il suo intuito pedagogico, assegnava reale importanza agli aspetti metodologici della condotta. Il senso di un'aggiornata «disciplina religiosa» è indispensabile. Essa testimonia e rafforza vitalmente la nostra sincera appartenenza alla Congregazione. Abbiamo urgente bisogno di recuperare il valore ascetico, ecclesiale e pedagogico della nostra «Regola di vita».¹⁸ Una giusta disciplina è necessaria, come espressione del senso evangelico dell'ascesi che fa tradurre la Regola in «spirito».

18. cf. Capitolo Generale 22, Documenti 90 e 91

4. Struttura generale delle Costituzioni

Il testo rielaborato delle Costituzioni si presenta diviso in quattro «Parti». Questa struttura generale non è indifferente per la comprensione dei contenuti. Il CG22 l'ha voluta così (ed è uno dei più significativi mutamenti introdotti) dopo attenta considerazione e discussione.

Uno sguardo a questa struttura risulta utile «per comprendere come le singole Parti formino un tutto organico, si equilibrino e illuminino a vicenda» (Sussidio).

Le precede un «Proemio», e terminano con una «Conclusione».

• *Il Proemio*

Spicca in esso una fotografia autentica di Don Bosco che consegna le Costituzioni a don Giovanni Cagliero, capo della prima spedizione missionaria in America La-

tina (è del 1875, anno della prima edizione in italiano delle Costituzioni). La fotografia è commentata da due citazioni: di Don Bosco e di don Rua. È un'introduzione visiva e di sapore storico alla meditazione del testo.

Ci fa intuire immediatamente che cosa ha significato sempre lo «stare con Don Bosco», ricevendone in eredità il testamento spirituale. Il penetrante commento che ne fa don Rua parla di intensa comunione d'affetto, in una cordialità di famiglia, con un Padre sempre presente tra noi, che guida, stimola, illumina e intercede affinché non cessiamo mai, dovunque e in ogni opera, di essere gli instancabili e fedeli «missionari dei giovani».

• *La 1ª Parte* (25 articoli)

Descrive, in forma germinale e globale, l'identità dei Salesiani di Don Bosco nella Chiesa: l'iniziativa di Dio che ci chiama, la missione specifica della nostra vocazione, la consacrazione apostolica che ci caratterizza, la «forma» della nostra Congregazione, lo spirito che ci anima, e la professione religiosa che guida l'opzione fondamentale del nostro battesimo verso la meta della santità.

È una Parte totalmente ripensata che dà il genuino tono salesiano a tutto il testo. Presenta una visione unificata del nostro stile di santificazione e di apostolato. Il suo merito fondamentale è quello di dirigerci subito al Fondatore come modello, per scoprire nel suo cuore il segreto della «grazia di unità», che è forza congenita della carità pastorale.

Non più dissonanza tra «consacrazione» e «missione», ma mutua e indissolubile compenetrazione che ci fa salesianamente e simultaneamente apostoli-religiosi e religiosi-apostoli. La «consacrazione» coinvolge tutta la nostra vita; e la «missione» qualifica tutta la nostra testimonianza. A ragione il titolo del terzo articolo parla di «consacrazione apostolica», indicando con questa espressione unitaria e pregnante uno degli aspetti più decisivi della nostra identità nella Chiesa.

Il termine «consacrazione», nel testo, non indica mai l'oblazione o donazione che facciamo di noi stessi a Dio (dove il soggetto agente saremmo noi; in tal senso si soleva dire: «Io mi consacro a TE!»). Si riferisce invece, in

primo luogo, all'azione di Dio: «*del Padre che ci consacra col dono del suo Spirito*»;¹⁹ ossia, che attraverso l'azione della Chiesa²⁰ ci benedice e ci prende totalmente per Sé impegnandoSi a proteggerci, a guidarci e ad aiutarci quotidianamente a progredire nella via evangelica professata. L'oggetto su cui ricadono i benefici di questa azione divina sono le nostre persone di professi in quanto, come risposta alla Sua chiamata, ci offriamo totalmente a Lui, così che tutta la nostra esistenza diviene una «vita consacrata».

Perciò, in secondo luogo, il termine «consacrazione» indica passivamente anche la stessa nostra esistenza religiosa quale vita che è stata «consacrata». Infatti l'azione consacrante di Dio coinvolge i vari impegni assunti nella donazione di noi stessi attraverso la professione, e proclama la nascita di un patto di più radicale amicizia e di peculiare alleanza tra il Padre e noi. In tal senso, il testo afferma che la consacrazione (ossia la «vita consacrata») comprende inseparabilmente «la missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici»;²¹ vale a dire: tutti gli aspetti costitutivi del nostro progetto religioso.

Si tratta davvero di una nuova prospettiva, più vera e incoraggiante: è bello considerare tutto il nostro progetto di vita come un dono (un «carisma»!) che si sviluppa in noi sorretto e animato dalla «potenza» dello Spirito Santo.²²

A sua volta il termine «missione», nel testo, non indica semplicemente l'attività o l'azione esterna. Ha una densità biblica che ci riallaccia al mistero trinitario dell'invio del Figlio e dello Spirito Santo nel mondo da parte del Padre, sommergendoci nel mistero stesso della Chiesa e del suo specifico compito storico. La nostra missione si interpreta alla luce di quella di Cristo e della Chiesa: come il Padre «ha consacrato» il Figlio e «lo ha mandato nel mondo»,²³ così nella nostra professione Egli stesso «ci consacra e ci invia ad essere apostoli dei giovani».²⁴

Ecco perché, da una parte, la missione appare come un aspetto costitutivo della stessa nostra consacrazione; e, dall'altra, la nostra vita consacrata viene definita e precisata dalla missione e deve proiettarsi e realizzarsi in essa. Nasce così, nel cuore salesiano, un modo di-

19. Costituzioni 3

20. cf Cost 23

21. Costituzioni 3

22. cf Cost 3,25,195

23. cf Gv 10,36

24. Costituzioni 3

namico di appartenenza e piena disponibilità a Dio «contemplato in atto di salvare il mondo». Il cuore, appunto perché tutto di un Dio che è «Salvatore», si sente irresistibilmente proteso verso l'azione pastorale.

L'espressione «consacrazione apostolica» è, dunque, assai densa e illuminante; tocca e chiarisce la radice profonda della nostra identità: là dove risiede e palpita quella carità pastorale che realizza un permanente e mutuo interscambio «tra interiorità e operosità». Esige atteggiamenti interiori speciali («lo spirito salesiano») e una professione religiosa originale.

Impegnarsi nella missione salesiana comporta una coscienza esplicitamente legata a due poli in continua e viva tensione: Iddio Padre che ci invia e i destinatari a cui siamo inviati.²⁵

Giustamente il testo costituzionale colloca la missione al centro della nostra identità, esige quotidianamente in noi una dimensione contemplativa di inviati al lavoro, e afferma che la missione «dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose».²⁶

Questa 1^a Parte, nei contenuti dei suoi tre capitoli, è davvero fondante. È la nostra carta d'identità.

• *La 2^a Parte (70 articoli)*

Riunisce in forma organica ben tre Parti del testo costituzionale anteriore (1972). Si è voluto con ciò sottolineare l'unità e il mutuo rapporto dei vari impegni fondamentali assunti nella professione: la missione salesiana, il suo contesto comunitario, la radicalità evangelica con cui è vissuta, e la indispensabilità della preghiera che ne vivifica ogni aspetto.

Uno dei grandi meriti di questa Parte sta soprattutto nel proporre la permeazione mutua e l'intimo e continuato interscambio tra questi vari aspetti della nostra vocazione. Impegno pastorale, dimensione comunitaria e voti religiosi sono presentati in costante correlazione; e la loro inseparabilità caratterizza in modo peculiarmente salesiano ognuno dei singoli aspetti.

L'aver poi collocato, come sintesi conclusiva della Parte, il dialogo con il Signore evidenzia sia l'intimo le-

25. cf. Capitolo Generale Speciale, 24

26. Costituzioni 3

game della preghiera con ogni elemento della nostra vocazione, sia l'importanza vitale (come fonte e come vertice) della preghiera stessa quale stimolo permanente «a celebrare la liturgia della vita»²⁷ nell'azione pastorale, nella comunione fraterna e nella pratica dei consigli evangelici.

27. Cost 95

È da notare qui, e anche nella 1^a Parte e altrove, come il testo mette in luce la consolante presenza e il ruolo materno di Maria nella nascita, nella crescita e nella realizzazione di questa nostra vocazione salesiana.²⁸

28. cf Cost 1, 8, 9, 20, 24, 34, 84, 87, 92, 98, 196

• *La 3^a Parte (24 articoli)*

È dedicata alla formazione dei confratelli. Il CG22, seguendo le indicazioni del CG21²⁹ e dei Capitoli ispettoriali che insistevano sulla natura e urgenza della «formazione permanente», ne ha fatto il concetto organizzatore e orientativo di tutta la Parte. Si tratta, infatti, di un processo di crescita continua, pur con fasi differenziate e ritmi gradualmente di maturazione.

29. cf Capitolo Generale 21, 308

La formazione è poggiata sulla grazia³⁰ e guarda sempre a Don Bosco come a modello per seguire il Signore: «La natura religiosa apostolica della vocazione salesiana determina l'orientamento specifico della nostra formazione».³¹

30. cf Costituzioni 96

Il testo sottolinea l'impegno personale e comunitario, sempre esigente, attento alla diversità delle componenti «laicale» e «clericale», e aperto alle caratteristiche delle diverse culture.

31. Cost 97

Essendo il processo formativo delicato e complesso, le Costituzioni presentano solo gli aspetti fondamentali che verranno poi precisati nei Regolamenti e in un ulteriore documento (la «Ratio») che ne determina autorevolmente i principi e le norme generali.

Questa Parte è ispirata e rivolta alle due anteriori: ogni confratello, infatti, cresce verso la maturazione facendo «esperienza dei valori della vocazione salesiana» con lo scopo di «diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria».³²

32. Cost 98

• *La 4ª Parte* (71 articoli)

Tratta del servizio dell'autorità in Congregazione. La natura dell'argomento esige una certa ampiezza con uno stile necessariamente più conciso e giuridico. La rielaborazione di questa Parte ha tenuto conto soprattutto di due istanze: la valutazione della fase di sperimentazione (più di 12 anni: dal CGS che aveva studiato accuratamente il problema delle strutture), e l'adeguamento al nuovo Codice di Diritto canonico.

Inizia con un capitolo sui «Principi e criteri generali». Vi si indica la natura del servizio dell'autorità in Congregazione, «esercitata a nome e ad imitazione di Cristo», nello stile di ragionevolezza e di spirito di famiglia caratteristico di Don Bosco, e rivolta «ad animare, orientare, decidere, correggere, in modo che venga realizzata la nostra missione». Si codifica anche, «secondo la nostra tradizione», l'aspetto sacerdotale di questo servizio.³³

33. cf Cost 121

Inoltre il testo indica il delicato aspetto di «unità» inerente alla natura dell'autorità salesiana, e le indispensabili istanze di «partecipazione e corresponsabilità» e di «sussidiarietà e decentramento», sempre in vista dell'unità e identità della vocazione salesiana.

• *Conclusione* (6 articoli)

Gli articoli di questa parte conclusiva sono stati arricchiti di nuovi contenuti e di più penetranti considerazioni spirituali di sintesi. Dopo aver descritto l'ambito del nostro «Diritto particolare», il suo valore vincolante e l'eventuale separazione dalla Congregazione, il testo sottolinea i valori della fedeltà e della perseveranza quale «risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi».³⁴

34. Cost 195

Pone fine al testo rinnovato delle Costituzioni un articolo altamente ispirato che corona con una degna sintesi il tutto. Si tratta sostanzialmente del bel proemio dell'edizione anteriore (1972) che trova qui una sua collocazione più valida e più significativa. In esso si proclama Gesù Cristo nostra suprema «Regola vivente», Maria nostra «Guida», Don Bosco nostro «Modello», e le Costituzioni «una via che conduce all'Amore».

Siamo dei discepoli «prediletti», «chiamati per

nome», che, se sappiamo tradurre i contenuti costituzionali in vita vissuta, diverremo nel mondo «pegno di speranza per i piccoli e i poveri».³⁵

35. cf Cost 196

5. La professione religiosa in un'ora germinale

Il Concilio ha constatato che ci troviamo all'aurora di una nuova epoca storica. La Chiesa vive un vero ricominciamento: un tempo con sapore di novità che richiede chiarezza d'identità, energia di vita, coraggio d'invenzione, discernimento di fedeltà e umiltà di revisione. L'ora che viviamo ci chiama, più che a lodare o a criticare gli articoli di un bel testo aggiornato, a rilanciare oggi, con la semplicità e l'entusiasmo delle origini, un carisma della Chiesa.

Il lavoro di rielaborazione delle Costituzioni non è stato propriamente dottrinale, giuridico o letterario, anche se vi hanno contribuito competenti in questi settori. È stata la saggezza di vita di tutti i salesiani, che vivono nelle diverse culture, ad essere interpellata e impegnata. Alla sua luce si sono individuati i valori permanenti di quella «esperienza di Spirito Santo» che fu vissuta da Don Bosco e trasmessa a noi per essere custodita, approfondita e sviluppata «in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».³⁶ Ecco perché le Costituzioni rinnovate comportano anzitutto in noi la coscienza di un'ora germinale e il proposito di un impegno di ricominciamento. Dobbiamo rilanciare il progetto salesiano di Don Bosco. Se non lo facciamo, rimarremo ai margini della storia.

36. Mutuae Relationes 11

Questa sensibilità di rilancio si appoggia, a suo fondamento, sul *ricupero del significato vitale della Professione religiosa*.

Essa è l'espressione più profonda della nostra libertà che, con la grazia di Dio, intende dare all'opzione fondamentale del nostro battesimo una testimonianza concreta di esistenza. È collocata alla radice stessa del nostro modo di seguire Gesù Cristo e perciò diviene l'ottica della nostra lettura del Vangelo e il punto base di riferimento di tutte le scelte e gli impegni.

Non è nella vita un sovrappiù né un elemento secondario o collaterale, bensì è la focalizzazione e il metro di tutto. L'essere, in Cristo, autentici salesiani ci aiuta a di-

scernere e a misurare le molteplici attività e gli atteggiamenti da prendere.

A ragione, dunque, il testo costituzionale ha voluto dare alla professione religiosa una nuova collocazione che ne facesse risaltare meglio l'importanza.

Il capo 3° della 1ª Parte è dedicato a questo argomento. Fa da ponte tra la 1ª e le altre Parti delle Costituzioni. Innanzitutto sintetizza e specifica nella persona di ogni confratello la vocazione dei «Salesiani di Don Bosco nella Chiesa»;³⁷ ed annuncia poi nella formula della professione³⁸ i temi che si svolgeranno nelle Parti successive come esplicitazione concreta della scelta fatta.

È importante capire il significato globale della nostra professione.

Non la possiamo ridurre alla sola emissione dei tre voti. Il significato concreto di ognuno di essi è intimamente legato alla vocazione salesiana: «faccio voto — si dice nella formula — di vivere obbediente, povero e casto, secondo la via evangelica tracciata dalle Costituzioni Salesiane».³⁹

La risposta che noi diamo al Signore che ci chiama è di offrirci totalmente a Dio *impegnandoci* a «donare tutte le nostre forze» specialmente ai giovani bisognosi, a vivere nella Congregazione «in fraterna comunione di spirito e di azione», e a partecipare così «alla vita e alla missione della Chiesa». La nostra obbedienza, povertà e castità non fanno astrazione dall'ambito concreto e integrale della nostra vocazione, ma sono vitalmente inserite in essa, così da esserne l'espressione sintetica più radicale.

Don Bosco parlava di «*professare* le Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales» e che «*professandole*» si intendesse «di promettere a Dio di aspirare alla santificazione».⁴⁰

Se pensiamo, poi, che la professione è l'espressione diligentemente curata e lungamente preparata di una libertà matura («una scelta tra le più alte per la coscienza di un credente»), che ha carattere ecclesiale perché fatta «pubblicamente di fronte alla Chiesa» per viverne la santità e che è un «impegno reciproco» nei confronti della Congregazione⁴¹ si percepirà ancora meglio perché essa è fondante.

37. cf Costituzioni, Parte 1ª

38. cf Cost 24

39. Cost 24

40. cf Capitolo Generale 22, Documenti 92

41. cf Costituzioni 23

Le Costituzioni, a cui fa riferimento la professione, descrivono quella tipica «esperienza di Spirito Santo» a cui ci si incorpora. Non sono un trattatello generico di vita religiosa utile per una lettura spirituale. Sono una descrizione tipologica (ossia, presentazione autentica di un «modello») di ciò che il Concilio chiama «l'indole propria» del nostro progetto di vita evangelica approvato dalla Chiesa. Indicano i tratti spirituali e gli atteggiamenti esistenziali che ci devono distinguere e caratterizzare nel Popolo di Dio. Senza dubbio questi aspetti suppongono ed esigono gli elementi costitutivi di ogni vita cristiana o consacrata, che abbiamo necessariamente in comune con gli altri fedeli e religiosi.

L'indole propria è costituita da aspetti e colorazioni esistenziali, descritti e precisati nel testo costituzionale e assunti esplicitamente nella professione come prassi di sequela del Cristo. Cosa, di fatto, né insignificante né trascurabile per i professi. Per noi il modo di essere discepoli e di vivere il Battesimo è quello di praticare la nostra «Regola di vita». Per divenire veri cristiani noi dobbiamo vivere da buoni salesiani. «Non ci sono due piani — ci diceva già il CGS —: quello della vita religiosa, un po' più alto, e quello della vita cristiana, un po' più basso. Per chi è religioso, testimoniare lo spirito delle beatitudini colla professione è la sua unica maniera di vivere il battesimo e di essere discepolo del Signore».⁴²

Nella professione religiosa scopriamo, in definitiva, il significato vivo e globale della nostra speciale Alleanza con Dio. La sua intrinseca vincolazione con le Costituzioni ci guida, nel quotidiano, alla santità secondo il modello ecclesiale del Fondatore. Attraverso la Regola, la professione svolge la funzione di confronto evangelico per giudicare il nostro stile di vita, e aiuta a costruire l'unità della Congregazione promuovendone la crescita organica al di là delle differenze socioculturali, rilanciando verso nuove tappe il carisma di Don Bosco.

In quest'ora di ricominciamento la coscienza chiara del significato della nostra professione religiosa ci assicura la vitalità della crescita spirituale e l'audacia e fecondità soprannaturale delle origini.

42. Capitolo Generale Speciale, 106

6. Alcuni principi ispiratori di rinnovamento

Credo opportuno, a questo punto, elencare alcuni temi generatori contenuti nelle Costituzioni. Li considero suggestivi per una chiarificazione di mentalità e per guidare gli sforzi personali e comunitari di rinnovamento.

La rielaborazione del testo non è stata sempre pacifica, non solo a causa di una spiegabile differenza culturale dei capitolari, ma anche per le diverse angolature d'impostazione o per la lenta e progressiva maturazione di alcuni contenuti. La discussione ha arricchito l'approfondimento dei temi, e una migliore percezione dei contenuti ha portato alla convergenza di una preziosa e significativa unanimità.

Seguendo l'ordine delle quattro Parti mi soffermo brevemente solo su alcuni principi ispiratori che considero più illuminanti per l'assimilazione dei contenuti.

• *La consacrazione apostolica*

Abbiamo già indicato poc'anzi l'importanza fondante di questo argomento; qui lo riprendiamo dal punto di vista di tema generatore.

Nella 1ª Parte si esprime, attraverso sintetiche e penetranti affermazioni in vari articoli,⁴³ l'originalità di quella «grazia di unità» che il CGS aveva già indicato come la nostra prima caratteristica da coltivare: «Lo Spirito Santo — si legge negli Atti — chiama il salesiano ad una opzione di esistenza cristiana che è simultaneamente apostolica e religiosa. Gli dona perciò 'la grazia di unità' per vivere il dinamismo dell'azione apostolica e la pienezza della vita religiosa in un unico movimento di carità verso Dio e verso il prossimo. Questo tipo di vita non è qualcosa di fisso e prefabbricato, ma è un 'progetto' in permanente costruzione. La sua unità non è statica, ma è un'unità in tensione, e nella continua necessità di equilibrio, di revisione, di conversione e di adattamento».⁴⁴

La distinzione concettuale tra «consacrazione» e «missione» non deve portare, tra noi, a un atteggiamento di pericoloso dualismo che privilegi un aspetto sull'altro. Ciò intaccherebbe la nostra identità alla sua radice.

43. per es., Costituzioni 2, 3, 6, 7, 10, 12, 19, 21, 24, 25

44. Capitolo Generale Speciale, 127

Il testo costituzionale rielaborato supera con intelligenza di fede questo pericolo e ci offre, come abbiamo già indicato, «un concetto più profondo, più integrale e più esperienziale sia di 'consacrazione' che di 'missione'. Nelle Costituzioni non si segue in forma generica né una 'teologia della consacrazione' né una 'teologia della missione'; si segue una 'teologia della vocazione salesiana', fondata sul concreto patrimonio spirituale di Don Bosco».⁴⁵

La 'grazia di unità' ci fa ripensare in forma originale sia l'integralità viva della nostra missione che quella della nostra consacrazione. Esse si permeano mutuamente in una unitaria esperienza di vita. Tale sintesi non deriva dall'astrattezza di un «concetto» ma dalla testimonianza di un «modello»: la vita di Don Bosco.

Ogni Istituto religioso di vita attiva dovrebbe saper approfondire e sviluppare i contenuti pregnanti del famoso n. 8 del decreto conciliare «*Perfectae caritatis*». Si tratta di un principio caratterizzante e globale di straordinaria importanza per ogni spiritualità religiosa apostolica.⁴⁶

Resta chiaro che quella «carità pastorale» che è considerata il «centro» e la «sintesi» dello «spirito salesiano»⁴⁷ contiene in sé ed esprime la «grazia di unità» che sintetizza tutta la nostra vita «in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli».⁴⁸

La «consacrazione apostolica» è operata in noi il giorno della professione; è un dono che ci è dato come «fonte di grazia e sostegno nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore perfetto di Dio e degli uomini».⁴⁹

È veramente indispensabile riflettere su questa intima realtà che comporta simultaneamente l'iniziativa divina su ciascuno di noi e la nostra libera e radicale risposta verso di Lui.

Per capire bene e tradurre in vita i grandi valori contenuti nel nostro modo di essere e di sentirci «consacrati», non basta fermarsi alla considerazione dell'ambito globale a cui si estende la nostra consacrazione apostolica. È certamente un gran passo avanti l'averne percepito la vera estensione sia da parte dell'azione consacrante di Dio che da parte della nostra oblazione o donazione: ossia, come dice il testo, che la nostra vita consacrata include inseparabilmente «la missione apostolica».

45. Capitolo Generale 22, Documenti 40

46. È impossibile sviluppare qui un approfondimento chiarificatore. Ho tentato di farlo in una mia relazione presentata, insieme ad altri, alle Superiori Generali: *Bollettino UISG* numero speciale, n. 62, 1983; la relazione è stata pubblicata anche in *Vita Consacrata*, vol. XIX, 1983, pag. 648-673

47. cf. Costituzioni 10

48. Cost 3

49. Cost 25

50. Cost 3

lica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici». ⁵⁰ Ma è assolutamente indispensabile procedere oltre e guardare alla scintilla-prima dell'amore, quella che sprizza all'ora zero lì dove incomincia il tutto, dove esplose l'amicizia e si ratifica l'alleanza, dove palpita la grazia di unità. Voglio dire che bisogna considerare costantemente e approfondire di più l'anima stessa della consacrazione come l'incontro di due amori, di due libertà che si fondono: il «Padre che ci consacra» ⁵¹ e noi che ci «offriamo totalmente a Lui». ⁵² In questa mutua fusione di amicizia l'iniziativa e la possibilità stessa dell'alleanza proviene da Dio, ma è confermata dalle nostre libere risposte: è Lui che ci ha chiamato e ci ha aiutato a rispondere, ma siamo noi che ci doniamo. È Lui che ci consacra, ci avvolge col suo Spirito, ci prende per Sé, ci fa divenire totalmente Suoi, ci inonda di grazia per convogliare tutte le nostre risorse al gran disegno di salvezza del mondo; ma siamo noi che ci concentriamo in Lui, Lo ascoltiamo e Lo contempliamo. Da ciò deriva in noi un rapporto assai stretto e caratteristico con Lui, che riempie la nostra psicologia o interiorità di «consacrati», che diviene l'oggetto della nostra contemplazione, l'orientamento dei nostri affetti e la molla che fa scattare la nostra operosità.

51. Cost 3

52. cf Cost 24

Che cosa significa per la mia coscienza il sentirmi un «consacrato»?

Eccoci giunti al punto più strategico di tutti, dove si debella (o dove purtroppo, può incominciare a nascere) la superficialità spirituale! La mia coscienza di «consacrato» rivolge il mio cuore e la mia mente «a Dio sommamente amato» a cui mi sono «donato totalmente», liberandomi «dagli impedimenti che potrebbero ritardarmi nel fervore della carità e nella perfezione del culto divino». ⁵³ Lui accetta, mi benedice, mi aiuta ad essere davvero totalmente Suo. Sono di Dio; non mi appartengo più; penso a Lui e lo contemplo; progetto con Lui; mi sento coinvolto nel Suo piano di salvezza; collaboro con tutte le mie forze al Suo Regno; nella mia più recondita interiorità, prima ancora di qualsiasi azione, mi sento già operoso; scopro che esiste anche un'interiorità dell'azione e la curo senza interruzione perché essa costituisce il punto di partenza permanente di tutta l'attività salesiana. Capisco così che l'iniziativa gratuita del

53. Lumen Gentium 44

Padre segna non solo la nascita storica della Congregazione e la santità di Don Bosco,⁵⁴ ma anche la mia vocazione e la mia santificazione; inoltre vedo che l'alleanza e la comunione che ne deriva, mentre nutre il mio continuo dialogo di filiale ascolto e di risposta d'amicizia, guida e anima la mia maniera di vivere e le modalità e l'intensità del mio modo d'agire.

54. cf Costituzioni 1

Alla luce di questa intuizione-prima si comprende la straordinaria importanza che ha per ogni «consacrato» l'atteggiamento permanente di unione con Dio. Questo atteggiamento porta il salesiano a fare «esperienza della paternità di Dio». Egli è sempre «in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre che sente vicino. Attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio, diventa, come Don Bosco, contemplativo nell'azione».⁵⁵ Egli è contemplativo non di un Dio, diciamo così, generico e quasi amorfo; ma di un Dio con una fisionomia ben definita e in una prospettiva storica assai concreta. Il salesiano contempla Dio non per evadere dal «reale», ma per perforarlo con profondità biblica. Così lo abbiamo proclamato nel solenne Atto di affidamento all'Ausiliatrice: il salesiano adora quell'Amore infinito che ha creato e redento il mondo, ossia un Dio che è Padre storicamente «ricco in misericordia», che è Figlio incarnato tra noi e «redentore», e che è Spirito inserito nell'avventura umana come potente «santificatore»; un Dio davvero immerso in tutta la realtà dell'uomo. L'esercizio «senza sosta» di questa contemplazione e unione porterà il salesiano nel suo lavoro e in tutta la sua esistenza «a celebrare la liturgia della vita».⁵⁶

55. cf. Cost 12

56. Cost 95

Non si tratta di ideali impossibili o di slogans fatti. L'iniziativa consacrante di Dio — come ci assicurano le Costituzioni — infonde forza e guida il quotidiano con amorosa provvidenza.⁵⁷ È bello e consolante sapere che la nostra consacrazione apostolica è sorretta e fecondata già nel suo primo battito dalla «potenza» dello Spirito Santo: il Signore ci concede infatti, come dice l'Apostolo, «di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore».⁵⁸

57. cf Cost 3, 25, 195

58. Ef 3,16

La carità pastorale del carisma salesiano comporta, dunque, una profonda originalità con «novità di missione» e con «novità di consacrazione» nella sintesi fecon-

da di una «consacrazione apostolica» portatrice di grazia di unità.

Evidentemente il rinnovamento della nostra condotta pratica esigerà, con urgenza, l'impegno quotidiano di adorare e di ascoltare, eliminando quella superficialità spirituale che corrode la nostra identità. La consacrazione apostolica ci stimola ad assicurare la nostra dimensione contemplativa in tal forma che l'azione salesiana appaia sempre come una espressione vitale di interiorità; e a qualificare in tal modo la nostra operosità apostolica che trasformi oggettivamente la vita religiosa in un'ininterrotta oblazione liturgica.

• *Il criterio oratoriano*

Nella 2^a Parte meritano di venir sottolineati tre principi ispiratori: il Criterio oratoriano, l'Esigenza comunitaria e la Familiarità con Gesù Cristo.

Il primo è condensato nel nuovo articolo 40: «L'Oratorio di Don Bosco criterio permanente».

L'Oratorio delle origini viene considerato un modello apostolico di riferimento. Tale modello non si identifica con una determinata struttura o istituzione, senza per altro escludere nessuna di quelle che la situazione concreta potrà suggerire. Esige anzitutto una specifica ottica pastorale per giudicare le nostre presenze, nuove o da rinnovare. Tale ottica ha caratterizzato il cuore di Don Bosco nell'ora prima del suo carisma e durante tutta la sua esistenza.

Al centro di questo «cuore oratoriano» c'è «la predilezione per i giovani, che dà significato a tutta la nostra vita». ⁵⁹ È un «dono di Dio» che sgorga da una «carità pastorale» realisticamente attenta alle necessità e urgenze della società per rispondervi con il nostro apostolato giovanile e popolare.

L'ispirazione di tale criterio illumina gli impegni ecclesiali voluti da Don Bosco per la Congregazione. ⁶⁰ Essi sono: l'evangelizzazione dei giovani, soprattutto poveri e del mondo del lavoro; ⁶¹ la cura delle vocazioni; ⁶² l'iniziativa apostolica negli ambienti popolari ⁶³ «in particolare con la comunicazione sociale»; ⁶⁴ e le missioni. ⁶⁵

Per capire fedelmente l'ambito di questo criterio conviene aver presenti alcune esigenze costituzionali a tre differenti livelli complementari:

59. cf Costituzioni 14

60. cf Cost 6

61. cf Cost 26,27

62. cf Cost 28

63. cf Cost 29

64. Cost 6, cf 43

65. cf Cost 30

— la scelta preferenziale dei destinatari, i giovani poveri e, simultaneamente, quelli con germi di vocazione;

— l'esperienza spirituale ed educativa del Sistema Preventivo;

— la capacità di convocazione di numerosi corrispondenti scelti soprattutto nel laicato e tra i giovani stessi.

Si tratta, quindi, di un criterio complesso ma concreto che ci invita a trascendere la materialità delle opere e ad entrare nel cuore di Don Bosco per giudicare e programmare secondo l'angolatura specifica della sua carità pastorale.

I tempi e le molteplici situazioni esigono da noi una «novità di presenza» là dove già siamo o dove verremo inviati. C'è da rivedere, da riprogettare, da creare per essere veramente in sintonia con l'ispirazione delle origini.

La fedeltà al «criterio oratoriano» nella nostra missione è un compito vivo, che ricomincia sempre. Non possiamo considerare le opere esistenti come una risposta definitiva e statica; si percepiscono ogni giorno, soprattutto in un'ora di tanti mutamenti, interpellanze emergenti, situazioni nuove, opzioni ecclesiali coinvolgenti. Per discernere e decidere guardiamo al paradigma del primo Oratorio, «che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria». ⁶⁶

66. cf. Costituzioni 40

• *L'esigenza comunitaria*

Un altro principio ispiratore che troviamo nella 2^a Parte è quello della dimensione comunitaria, propria dello stile di vita e della pastorale salesiana: «Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione». ⁶⁷

67. Cost. 49

La «casa» salesiana è nata con un genuino e intenso spirito di famiglia anche tra confratelli di differenti nazionalità e mentalità. Ciò costituisce una simpatica caratteristica della nostra tradizione: «In clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e i rapporti vengono rego-

68. Cost 16

lati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e della fede». ⁶⁸ Se gli orientamenti conciliari hanno ricordato ai religiosi che devono essere nel Popolo di Dio degli «esperti in comunione», noi ci rallegriamo nel constatare che questa è appunto una qualità inerente alla comunità salesiana cresciuta nello spirito di Don Bosco.

69. cf Cost 44

Ma la scelta comunitaria non si esaurisce nella fraternità e nello stile di famiglia. Una esigenza particolarmente concreta del testo costituzionale è la corresponsabilità in ordine all'azione pastorale: «la missione della Società è affidata in primo luogo alla comunità», ⁶⁹ «ciascuno di noi è responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni»; ⁷⁰ «la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali». ⁷¹

70. Cost 45

71. Cost 44

Il nostro progetto educativo pastorale è comunitario nella sua formulazione, nella sua realizzazione, nella sua revisione. Ogni socio ha un suo compito personale, non come espressione di individualismo e di indipendenza apostolica, bensì come parte di un impegno comune: «L'ispettore e il direttore, come animatori del dialogo e della partecipazione, guidano il discernimento pastorale della comunità, affinché essa proceda unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico». ⁷²

72. Cost 44

Inoltre, l'esigenza comunitaria allarga la fraternità e la corresponsabilità salesiana coltivando nei confratelli il senso vivo della loro appartenenza a tutta la Congregazione sia per l'identità vocazionale sia per l'unità di comunione: «La professione religiosa incorpora il salesiano nella Società, facendolo partecipe della comunione di spirito, di testimonianza e di servizio che essa vive nella Chiesa universale». ⁷³

73. Cost 59

Da questo principio ispiratore bisognerà saper trarre numerose conseguenze pratiche per il nostro rinnovamento.

• *La familiarità con Gesù Cristo*

Un altro principio ispiratore sviluppato dettagliatamente soprattutto nella 2^a Parte (ma, come abbiamo visto, non solo in essa) è quello della nostra amicizia con Cristo. Una familiarità quotidiana che consiste nel voler «conoscere Cristo e la potenza della sua risurrezione». ⁷⁴

74. Fil 3,10

«Lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre».⁷⁵ La nostra professione religiosa è una risposta «all'amore del Signore Gesù che 'ci' chiama a seguirlo più da vicino»,⁷⁶ e l'unione con Dio che permea tutta la vita salesiana è radicata in un «dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo».⁷⁷ Questo tema generatore si allaccia, evidentemente, a quanto abbiamo già considerato circa la consacrazione apostolica.

Il testo costituzionale tratta con particolare cura due aspetti vitali della familiarità con il Signore: la sequela di Cristo nella pratica dei consigli evangelici e l'incontro facile e sincero con Lui come persone e comunità oranti.

• È interessante sottolineare, in primo luogo, che il modo salesiano di seguire Cristo, così come è espresso nel testo costituzionale, privilegia nei voti, come fece lo stesso Don Bosco, l'atteggiamento dell'obbedienza:⁷⁸ la nostra vita in missione tende prioritariamente a farci partecipi dell'obbedienza di Colui⁷⁹ che offrì Sé stesso al Padre per la salvezza degli uomini. Il senso evangelico dell'obbedienza religiosa è accompagnato da quello della povertà⁸⁰ e dell'oblazione di sé nella castità consacrata per il Regno.⁸¹

Si tratta, quindi, di vivere l'amicizia, con Cristo, in una testimonianza di esistenza, che porta fino alle conseguenze radicali l'opzione fondamentale del battesimo: «faccio voto per sempre di vivere obbediente, povero e casto, secondo la via evangelica tracciata dalle Costituzioni salesiane».⁸² È il nostro atteggiamento di amicizia più profondo.⁸³

• In secondo luogo poi l'incontro con Cristo è centrato dalle Costituzioni sulla «Preghiera»,⁸⁴ sull'«Eucaristia»,⁸⁵ sulla «Riconciliazione e Penitenza»,⁸⁶ e sul «Discernimento».⁸⁷ Sono temi assai concreti e impegnativi che ci aiutano a evitare il grave pericolo della superficialità spirituale.⁸⁸ È qui che si ravviva la scintilla prima della «grazia di unità».

L'atteggiamento quotidiano di dialogo con Cristo nutre l'amicizia e la familiarità con Lui così da poter apparire tra la gente come «segni e portatori» del suo

75. Costituzioni 11.

76. cf Cost 24

77. Cost 12

78. cf Cost 64 ss

79. cf Eb 5,8

80. cf Costituzioni 72 ss

81. cf Cost 80 ss

82. Cost 24

83. cf il commento al sogno dei 10 diamanti: ACS 300; e anche *Un progetto evangelico di vita attiva*, LDC 1982

84. cf Costituzioni 85-87, 89, 93, 95

85. cf Cost 88

86. cf Cost 90

87. cf Cost 90,91

88. cf Capitolo Generale 22, Documenti 66

amore. Le interpellanze che oggi provengono dalla secolarizzazione, dalla liberazione e dall'inculturazione esigono una straordinaria cura della nostra familiarità con Cristo. Urge rivedere e approfondire quanto ci dicono le Costituzioni circa la Pratica dei consigli evangelici e circa la Preghiera, l'Eucaristia, la Riconciliazione e il Discernimento. Il fuoco animatore di questa «grazia di unità» che è il segreto della nostra consacrazione apostolica sgorga da queste fonti.

Ogni Ispettorìa, ogni comunità locale, ogni confratello si dedichi a meditare con attenzione e disponibilità gli articoli pertinenti del testo costituzionale; sappia programmare delle priorità da curare conforme ai propri bisogni più urgenti; si proponga di vivere quotidianamente «in Cristo, con Cristo, per Cristo».

• *La formazione all'unità nel pluralismo culturale*

Nella 3ª Parte c'è un principio ispiratore che ne permea tutti i contenuti: l'accurata formazione del personale all'unità.

È importante saper incarnare con duttile metodologia l'identità salesiana nella cultura locale. Dappertutto ci sforziamo di rendere vivo e inculturato lo spirito del nostro Padre e Fondatore Don Bosco, unico modello per tutti: l'identità nella vocazione «determina l'orientamento specifico della nostra formazione, necessario alla vita e all'unità della Congregazione».⁸⁹

È questo un compito arduo, intenso specialmente nel periodo della formazione iniziale, ma sempre attuale ed esigente lungo l'intera vita.⁹⁰

Il «contesto pluralista», le «rapide trasformazioni», il «carattere evolutivo» di ogni persona, la «qualità e fecondità della nostra vita» richiedono di rinnovare continuamente l'appartenenza alla Congregazione e la testimonianza del genuino spirito di Don Bosco.⁹¹

Il processo di inculturazione esige simultaneamente che si conoscano i valori ben determinati da incarnare e che si sia capaci di fare un acuto e giusto discernimento circa le esigenze delle culture locali. È indispensabile una correlazione viva tra incarnazione culturale e unità di identificazione salesiana.

La valorizzazione delle culture ha bisogno di essere permeata da una chiara visione di trascendenza. La for-

89. Costituzioni 97

90. cf Cost 118,119

91. cf Cost 118

ma di crescita dei «segni dei tempi», emersi in questi ultimi decenni, e l'interscambio ormai universale tra le diverse culture fanno esplodere ognuna di esse. Inoltre le verità del mistero di Cristo e la vitalità creativa dei carismi del suo Spirito apportano un fermento di revisione, di purificazione e di dinamismo a beneficio delle culture stesse. Senza un senso oggettivo di trascendenza può sorgere il pericolo di un provincialismo e di un nazionalismo deleteri.

Ha osservato giustamente il P. Voillaume: «Si manifesta oggi una tendenza a rimettere in causa l'unità di una Congregazione sotto il pretesto di sviluppare le caratteristiche regionali o nazionali delle fondazioni. Una tale tendenza è ambigua. Legittima in quanto è la reazione contro l'impegno uniforme di una espressione univoca della vita religiosa troppo dipendente da un'unica mentalità, essa rischia nondimeno di rimettere in causa una delle caratteristiche del Regno di Dio che è il situarsi al di là di ogni cultura, nell'unità fraterna del Popolo di Dio che non dovrebbe conoscere né frontiere né razze».⁹²

Un carisma non aperto e duttile ai valori delle culture si sclerotizza e si emargina dal futuro; ma una cultura chiusa alla sfida dei segni dei tempi, all'interscambio con le altre culture e alla trascendenza del mistero di Cristo e del suo Spirito, rischia di presentarsi come un semplice museo del passato o come una interpretazione riduttiva della universalità. Si percepisce qui quanto è divenuta delicata e impegnativa oggi nella Congregazione l'attività formativa.

Le Costituzioni rinnovate ci guidano nel discernere e attuare la giusta correlazione tra la nostra vocazione e le diversità culturali: «Il carisma del Fondatore — ci dicono — è principio di unità della Congregazione e, per la sua fecondità, è all'origine dei modi diversi di vivere l'unica vocazione salesiana. La formazione è dunque allo stesso tempo unitaria nei contenuti essenziali e diversificata nelle espressioni concrete: accoglie e sviluppa tutto ciò che di vero, di nobile, di giusto le varie culture contengono».⁹³

Il prezioso apporto delle Costituzioni nel loro insieme consiste appunto nel descriverci autorevolmente «l'unica vocazione salesiana» che deve ispirare e gui-

92. R. Voillaume, *La vita religiosa nelle conversazioni di Benis Abbés*, ed. Città Nuova 1973, pag. 95

93. Costituzioni 100

dare in ogni Ispettorìa le iniziative di formazione iniziale e permanente. Facciamone, dunque, una piattaforma di lancio per l'unità e il futuro della Congregazione.

• *La «forma» della nostra Società
e la guida delle comunità*

Nella 4ª Parte le Costituzioni trattano del servizio dell'autorità: è un tema assai importante che appartiene alla «forma» stessa della nostra Congregazione.

Questa «forma»⁹⁴ comporta dei tratti costitutivi che esprimono e assicurano, anche giuridicamente, la sua indole propria e caratterizzante tra gli Istituti religiosi nella Chiesa. Per questo è stata adeguatamente definita in vari articoli delle Costituzioni, incominciando dal 4º. In questi ultimi anni «si sono ripensati i valori propri della 'forma', scoprendo lo spessore della sua importanza teologale e spirituale. Un carisma, infatti, si manifesta e si rafforza in servizi specifici e in aspetti istituzionali che lo sostengono e che garantiscono la permanenza del suo patrimonio spirituale».⁹⁵ Il testo costituzionale ci propone appunto in che modo tutti i soci formano nella comunità «un cuor solo e un'anima sola» e quale deve essere tra noi il servizio dell'autorità che ne promuove e orienta l'identità.

«Secondo la nostra tradizione — afferma il testo — le comunità sono guidate da un socio sacerdote che, per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale, sostiene e orienta lo spirito e l'azione dei fratelli».⁹⁶ Questo elemento caratteristico della nostra tradizione comunitaria assicura l'originalità pastorale che ci caratterizza.

La nostra Congregazione non è né strettamente «sacerdotale», né semplicemente «laicale», e neppure propriamente «indifferente». I soci sono «chierici» e «laici» che vivono «la medesima vocazione in fraterna complementarietà»: ⁹⁷ ognuno ha coscienza di essere membro corresponsabile del «tutto», prima di considerarsi chierico o laico. Le componenti «clericale» e «laicale» della Società «non comportano un'addizione estrinseca di due dimensioni affidate ognuna a categorie di confratelli in sé differenti che camminano parallelamente e sommano forze separate, bensì costituiscono insieme una comunità che è, come abbiamo visto, il soggetto vero

94. cf Cost 4

95. Capitolo Generale 22,
Documenti 84

96. Costituzioni 121

97. Cost 4; cf 45

dell'unica missione salesiana. Ciò esige una formazione originale della personalità di ogni socio, per cui il cuore del "salesiano-chierico" si sente intimamente attirato e coinvolto nella dimensione "laicale" della comunità, e il cuore del "salesiano-laico" si sente a sua volta intimamente attirato e coinvolto in quella "clericale"». ⁹⁸ Per questo è veramente importante tra noi promuovere simultaneamente una coscienza e una crescita armonica dei soci «chierici» e dei soci «laici» nello spirito della tradizione salesiana. ⁹⁹

Ebbene, il servizio dell'autorità in Congregazione è legato a questa originalità della «forma». Svolge una delicata funzione di identità nello spirito e di unità nell'azione apostolica. Il suo ruolo specifico è quello di promuovere e orientare quella «carità pastorale» che è il centro e la sintesi dello spirito salesiano e l'anima di tutta la nostra attività. La grazia dell'Ordinazione sacerdotale (che è «il Sacramento della carità pastorale») ne arricchisce e avvalora la capacità di servizio e fa che un genuino criterio «pastorale» guidi tutta la nostra partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Si tratta di un apporto utile a tutti i soci perché intimamente unito al criterio oratoriano. Esso stimola la partecipazione e la corresponsabilità apostolica di tutti ¹⁰⁰ secondo le modalità personali della vocazione, del ruolo e delle capacità; qualifica pastoralmente il principio di sussidiarietà e di decentramento ¹⁰¹ e ne garantisce il retto uso «in comunione con il Rettor Maggiore»; assicura la natura apostolica di ogni presenza salesiana; dà un tono peculiare alla dimensione laicale e sacerdotale della comunità in mutua complementarità secondo un dosaggio adeguato alle varie situazioni.

Questo principio ispiratore chiama tutti a un profondo cambio di mentalità nel concepire la nostra peculiare comunità, a un urgente rafforzamento della sua componente «laicale», e a un profondo rinnovamento dell'animazione e direzione «sacerdotali».

• *La perseveranza nella via che conduce all'Amore*

Nella Conclusione (e anche nel Proemio) delle Costituzioni troviamo un altro principio ispiratore che deve permeare la vita salesiana intera: quello della fedeltà e della perseveranza.

98. Capitolo Generale 22, Documenti 80

99. cf id. Documenti 8,9

100. cf Costituzioni 123

101. cf Cost 124

Nel suo testamento spirituale Don Bosco ci ha lasciato scritto: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni». ¹⁰² Nella professione religiosa ognuno di noi si è offerto «totalmente», ossia senza riserve e riduzioni, confidando, nonostante la propria debolezza, nella grazia di Dio, nell'intercessione di Maria, dei Protettori della Congregazione e nella quotidiana convivenza con i confratelli, che lo «aiutano ad essere fedele». ¹⁰³ Considerando poi l'azione consacrante di Dio nella professione, le Costituzioni ci assicurano giustamente che «la nostra perseveranza si appoggia totalmente sulla fedeltà di Dio, che ci ha amati per primo, ed è alimentata dalla grazia della sua consacrazione». ¹⁰⁴ Inoltre, e vale la pena sottolinearlo, «essa viene pure sostenuta dall'amore ai giovani, ai quali siamo mandati». ¹⁰⁵

Tra «fedeltà» e «perseveranza» c'è un mutuo richiamo e supplemento di atteggiamenti che compongono il significato integrale e il valore di vita della nostra «risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi». ¹⁰⁶

La «fedeltà» sottolinea piuttosto la veracità con cui ci conformiamo a Cristo seguendo con piena rispondenza la via evangelica professata.

La «perseveranza», invece, mette più specialmente in luce la tenacia e la costanza con cui persistiamo fermamente nell'impegno d'alleanza liberamente assunto.

I due termini insieme invitano ogni socio alla dovuta e costante coerenza con gli impegni assunti nella professione. ¹⁰⁷ Gli ricordano, inoltre, che tale corrispondenza è fermamente ancorata all'amore fedele e immutabile di Dio che con il dono della consacrazione ha reso possibile per il salesiano l'inizio di «una vita nuova, che si realizza in un servizio di dedizione permanente ai giovani». ¹⁰⁸

Ecco qui, in definitiva, il vero segreto del nostro futuro: assimilare le Costituzioni e praticarle con fedeltà e perseveranza perché esse sono per noi «via che conduce all'Amore».

102. Cost Proemio

103. cf Cost 24

104. Cost 195; cf 25

105. Cost 195

106. Cost 195

107. cf Cost 193

108. Cost 23

7. Urgenza di concretezza metodologica

Concluso il periodo postconciliare di ricerca e di chiarificazione, inizia in questi anni, nella vita degli Istituti religiosi, una tappa che si dovrebbe caratterizzare per lo sforzo di attuazione e di applicazione pratica. Con le Costituzioni e i Regolamenti rinnovati si apre per la Congregazione un periodo di maggior concretezza.

«Le forze più vive e significative si dirigeranno, d'ora in poi, ad una più concreta genuinità di vita vissuta e ad una maggiore e più incisiva inventiva pastorale».¹⁰⁹

Siamo invitati ad essere pratici e a tradurre in testimonianza i valori, gli orientamenti e le norme della nostra Regola di vita.

- La prima cosa pratica da fare è conoscere bene, personalmente e comunitariamente, il testo rinnovato delle Costituzioni e dei Regolamenti.¹¹⁰ E qui è importante sottolineare di nuovo il bel lavoro fatto dal CG22 sui Regolamenti rivedendo a fondo la loro struttura e facendone un canale pratico di applicazione delle Costituzioni alla vita.

Sarà questo un impegno da promuovere immediatamente in tutte le Ispettorie. Senza conoscenza, senza apprezzamento, stima e amore dei contenuti del testo, non si arriverà a un'adeguata realizzazione dell'esperienza spirituale descritta. Lo studio da propiziare deve tradursi spontaneamente in meditazione e preghiera.¹¹¹

Infatti non si tratta di una semplice conoscenza dell'intelletto, ma di un coinvolgimento dell'interiorità che illumini e guidi i dinamismi profondi di chi ha fatto la professione. L'obiettivo dello studio è il rilancio, in ognuno di noi e in tutte le nostre comunità, del patrimonio spirituale di Don Bosco.

Inoltre se, seguendo i criteri che diversificano i testi della Regola di vita, la normativa è stata collocata preferibilmente nei Regolamenti, questo vorrà dire che una conoscenza «vitale» delle Costituzioni non sarà completa e sincera senza un adeguato studio anche dei Regolamenti. La differenza di natura dei due testi non comporta una discriminazione d'importanza, bensì una esigenza di mutua integrazione. Come si potrebbe dar forza metodologica alle Costituzioni se si misconoscessero

109. Capitolo Generale 22, Documenti 59

110. cf id. Documenti 1,2,3

111. cf Costituzioni 196

e si trascurassero i Regolamenti e le altre norme del nostro Diritto particolare?

- Un secondo impegno è quello di individuare alcune priorità che vanno privilegiate a seconda dei bisogni più urgenti e delle situazioni nelle singole Regioni e Ispettorie. Queste priorità si riferiranno al nostro spirito, alla missione e alla qualifica pastorale dell'azione, alla specificità religiosa, alla formazione, a una sana e indispensabile disciplina di vita. La scelta potrà essere illuminata dai principi ispiratori sopra indicati.

Ogni Ispettorica si senta dunque invitata a concentrare l'attenzione su determinati temi generatori per la sua crescita e conversione. È un'urgenza di adeguamento al grande lavoro realizzato dalla Congregazione in questo ventennio. La preparazione al prossimo centenario della morte di Don Bosco (1988) dovrebbe stimolarci ad approfittare al massimo di questi anni che lo precedono: vivere con integrità la nostra Regola è continuare ad amare Don Bosco.¹¹²

Celebreremo così l'anniversario della «morte» del nostro caro Padre presentandolo «vivo» tra i giovani di oggi: «vivano» in noi la sua unione con Dio, il suo ardore apostolico, il suo Sistema Preventivo, le sue opzioni preferenziali, la sua instancabilità e spirito di iniziativa, la sua concretezza e flessibilità.

Conclusione: La data mariana della promulgazione

Finalmente dopo un mese posso concludere questa mia lettera.

La Sede Apostolica ha approvato il nuovo testo costituzionale in data 25 novembre 1984, Solennità di Cristo Re. Aveva anteriormente richiesto alcune modifiche alla redazione capitolare, di cui darà ragione (in questo stesso numero degli Atti) don Giovanni Vecchi, diligente e sacrificato Regolatore del CG22.

In adempimento al dettato costituzionale, ho creduto bene scegliere come data della promulgazione del testo rinnovato della nostra «Regola di vita» la festa dell'Immacolata, 8 dicembre 1984.

Questa ricorrenza mariana, significativa per ogni cuore salesiano, è una data molto cara a Don Bosco e da

112. cf Costituzioni Proemio

lui indicata come nascita ufficiale del nostro carisma nella Chiesa. Può risultare suggestivo ricordare alcuni fatti, legati ad essa: innanzitutto l'incontro con Bartolomeo Garelli (1841) e l'Ave Maria di quel profetico catechismo; ¹¹³ l'apertura dell'Oratorio S. Luigi a Portanuova; ¹¹⁴ l'annuncio (nel 1859) della riunione che avrebbe dato inizio alla Congregazione; ¹¹⁵ la consegna (nel 1878) della prima Regola stampata delle Figlie di Maria Ausiliatrice; ¹¹⁶ l'inizio della presenza di confratelli vescovi in Congregazione (Mons. Cagliari) ¹¹⁷ e, nel 1885, l'importante comunicazione della designazione di don Rua a vicario del Fondatore. ¹¹⁸ In quello stesso 8 dicembre del 1885 il nostro Padre affermò che «di tutto noi siamo debitori a Maria» e che «tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata». Aggiunse anche, a conclusione della sua tradizionale conferenza nel coro della Basilica, che la Congregazione era «destinata a cose grandissime ed a spargersi per tutto il mondo, se i salesiani "fossero stati" sempre fedeli alle Regole date loro da Maria santissima». ¹¹⁹

La data della promulgazione della Regola rinnovata indica perciò che si tratta di una delle «nostre cose più grandi», e vuole sottolineare il materno intervento e la ininterrotta protezione di Maria ¹²⁰ a cui ci siamo solennemente affidati precisamente all'inizio dei lavori del CG22.

Apriamo l'animo alla speranza mentre ripetiamo ancora una volta alla Vergine Ausiliatrice: «Affidiamo a Te il prezioso tesoro delle nostre Costituzioni, l'impegno di fedeltà e di unità nella Congregazione, la santificazione dei suoi membri, il lavoro di tutti animato da un atteggiamento di culto in spirito e vita, la fecondità vocazionale, l'ardua responsabilità della formazione, l'audacia e la generosità missionaria, l'animazione della Famiglia Salesiana e, soprattutto, l'operoso ministero di predilezione verso la gioventù». ¹²¹

Prima di chiudere, cari confratelli, vorrei invitare ognuno a fissare lo sguardo sulla fotografia posta all'inizio del nuovo opuscolo delle Costituzioni e dei Regolamenti generali. Immaginatoci di essere al posto di don Cagliari, in procinto di esportare nel mondo il carisma salesiano, e riceviamo dalle mani stesse di Don

113. *Memorie Biografiche*
2,70 ss

114. id 3,281 ss

115. id 6,333

116. id 13,210

117. Mons. Cagliari - cf *Memorie Biografiche*
17,285 ss118. *Memorie Biografiche*
17,510

119. id 17,510-511

120. cf Costituzioni 1, 8, 20,
34, 92, 196

121. Formula dell'affidamento

Bosco la Regola di vita. Sarà questo l'atteggiamento più espressivo del nostro amore per lui da tradurre, ovunque e giorno dopo giorno, in una vita di fedeltà e di perseveranza.

«Voi traverserete mari — sembrerà che ci dica —, vi recherete in paesi ignoti, avrete da trattare con genti di lingue e costumi diversi, sarete forse esposti a graviimenti. Vorrei accompagnarvi io stesso, confortarvi, consolarvi, proteggervi. Ma quello che non posso fare io stesso, lo farà questo libretto. Custoditelo come prezioso tesoro».¹²²

122. Don Rua, circolare 1 dicembre 1909, *Lettere Circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, Direzione Generale Opere Don Bosco 1965, pag. 498

Esprimiamo il nostro amore a Don Bosco studiando, stimando e praticando la «Regola di vita» che abbiamo gioiosamente assunto nel giorno della professione, da rinnovare con particolare fervore il giorno della consegna del nuovo testo. Attingiamo le forze di fedeltà e perseveranza al cuore di Cristo, Buon Pastore, sorgente di vita nuova e modello della totale donazione di sé ai fratelli nella sua filiale ubbidienza al Padre.

Cerchiamo di essere tutti gioiosi e convinti «neoprofessi»!

Vi saluta con affetto,

Don F. Viganò

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 INDICAZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'ORDINE DIACONALE IN PREPARAZIONE AL MINISTERO PRESBITERALE

Don Paolo NATALI

Questo breve sussidio, che accompagna le disposizioni che stabiliscono il «tempus congruum» dell'esercizio dell'ordine diaconale¹ per i salesiani candidati al presbiterato, si propone *l'indicazione di alcune aree da privilegiare* durante l'esperienza diaconale stessa, senza tuttavia riproporre quanto dice la FSDB in forma più ampia e completa (cfr FSDB 364-398).

1. Ci sembra utile anzitutto collocare quanto diremo nel suo *contesto* proprio ed accennare ad alcuni *aspetti* significativi.

1.1 L'identità del salesiano presbitero va compresa nella prospettiva ecclesiale, tenendo presente che «la specifica vocazione salesiana imprime caratteristiche proprie al ministero presbiterale» (FSDB 365). Il salesiano sacerdote è consacrato per partecipare nella Chiesa al ministero di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, nel servizio a Dio e agli uomini. Questo servizio lo impegna nella missione di evangelizzare, celebrare l'eucarestia, amministrare i sacramenti e radunare il popolo di Dio. La sintonia con il carisma e lo spirito del proprio istituto, che si dedica soprattutto alla formazione umana e cristiana integrale dei giovani, specialmente i più poveri, caratterizza il suo essere prete e lo specifica.

Ogni salesiano, affermano le Costituzioni, è responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni: «il salesiano presbitero o il diacono apporta al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede la specificità del suo ministero, che lo rende segno di Cristo pastore, particolarmente con la predicazione del Vangelo e l'azione sacramentale» (C 45).

«La formazione specifica del candidato al ministero presbiterale segue gli orientamenti e le norme stabilite dalla Chiesa e dalla Congregazione e mira a preparare il sacerdote pastore educatore nella prospettiva salesiana» (C 116). La FSDB sviluppa l'affermazione del dettato costituzionale e, parlando della «formazione del salesiano sacerdote», ne specifica l'identità, chiarisce la natura, gli obiettivi e le dimensioni più importanti dell'esperienza formativa fra le quali ha un posto di rilievo l'esercizio graduale dell'azione ministeriale (cfr FSDB 364-398).

¹ Cfr questo stesso numero degli Atti, nella parte «Disposizioni e norme» 3.2.

Quanto la FSDB dice del presbiterato può ritenersi valido anche per il diaconato che, pur avendo significato proprio, è orientato pedagogicamente al ministero presbiterale. Il diaconato costituisce un periodo di particolare importanza nel processo di formazione sacerdotale salesiana e l'esercizio di questo ordine favorisce la maturazione di alcuni aspetti specificamente sacerdotali.

1.2 Il diaconato costituisce un tempo di iniziazione, ma un tempo anche di approfondimento e di sintesi. La preparazione al presbiterato è un punto di arrivo di un lungo iter formativo, il cui obiettivo è la maturazione dell'educatore pastore; d'altronde le aree che si indicano al diacono per l'esercizio del suo ordine hanno già avuto in lui un certo sviluppo sia a livello di riflessione che di pratica.

1.3 Il salesiano diacono realizza un'esperienza limitata e nella durata e nelle possibilità concrete di esercizio. Peraltro lo studio occupa gran parte della sua vita. Sono fatti questi che sottolineano l'urgenza di operare un'integrazione guidata tra le ricchezze della formazione culturale e la situazione pastorale, ambientale, comunitaria e personale.

1.4 Questo sussidio ha carattere indicativo. Non presenta norme, ma punti di riferimento orientativi, richiesti da un criterio pedagogico generale. Di ogni punto si offre un breve commento, si aprono prospettive e si sottolineano alcune esigenze. Spetta poi ad ogni comunità, in base al contesto generale in cui vive, alle possibilità concrete e alla situazione delle persone, assumere questi valori ed esigenze e renderli operativi, inserendoli in una programmazione organica.

2. Tenendo presenti questi criteri e questi aspetti e ispirandoci al CJC (can. 1032 § 2), che prevede per i diaconi un «tempus congruum» di esercizio del loro ministero, indichiamo quelle *aree che sono da privilegiare* nella scelta e nella programmazione.

2.1 Spiritualità sacerdotale

Il diaconato è un periodo di sintesi vocazionale. Il salesiano, accompagnato dai formatori e dalla comunità, verifica la propria identità in vista del presbiterato, rafforza la coscienza degli impegni che assume e degli atteggiamenti che sono propri della spiritualità ministeriale e fa emergere con chiarezza i valori fondamentali che lo motivano.

Nel suo ministero deve conformarsi a Cristo buon pastore, che è il suo modello, e si impegnerà ad esprimerlo esistenzialmente. Non intendiamo qui riferirci a quella conformità donata da Dio Padre e realizzata dallo Spirito Santo nell'ordinazione stessa, quanto piuttosto alla libera risposta che ogni-

no è tenuto a dare crescendo nelle virtù connesse e richieste dalla sua stessa esistenza sacerdotale.

Il futuro sacerdote salesiano deve dunque essere aiutato:

2.1.1 a rendersi conto che il suo apostolato come educatore pastore dei giovani passa innanzitutto attraverso l'amore di Cristo e del Padre, perché c'è in fondo un solo Apostolo-salvatore, un solo inviato dal Padre: Gesù Cristo. E il salesiano è chiamato a lavorare in mezzo ai giovani in suo nome, perché si incontrino con Lui attraverso l'educazione della loro fede;

2.1.2 a operare all'interno della comunità, animato dalla volontà di collaborazione, al servizio del progetto comune che assume e risponde alle diverse situazioni pastorali e missionarie;

2.1.3 a coltivare una maggiore disponibilità e competenza spirituale nel lavoro educativo tra i giovani, dando una viva testimonianza dei valori umani e cristiani;

2.1.4 a convincersi che egli non è religioso e educatore, salesiano e apostolo, ma è entrambi sempre e contemporaneamente. Vive quindi in unità, sempre in via di costruzione, vita interiore e apostolato, annuncio e testimonianza, attenzione a Dio e attenzione agli uomini, liturgia e vita.

2.2 Annuncio della Parola di Dio

Ci riferiamo alla Parola di Dio nella sua dimensione concreta di annuncio della Buona Novella all'uomo d'oggi. In questo ambito sono importanti le seguenti linee di approfondimento e di preparazione:

2.2.1 favorire la comprensione della peculiare prospettiva storico-salvifica annunciata e celebrata nell'oggi della Chiesa attraverso il Lezionario festivo e feriale;

2.2.2 fare in modo che si percepisca e si espliciti l'intimo rapporto esistente tra la Parola di Dio proclamata e la situazione concreta delle persone e delle comunità a cui si annuncia;

2.2.3 introdurre al «come fare l'omelia», anche attraverso esercitazioni pratiche, in modo che si impari a trasmettere in maniera corretta e viva il messaggio della salvezza ai vari destinatari: bambini, giovani, adulti.

In concreto si tratta di elaborare insieme una buona preparazione immediata al commento-attualizzazione della Parola di Dio nel concreto contesto liturgico, attenti a questi momenti progressivamente:

— comprensione approfondita del testo biblico (esegesi), per coglierne gli elementi e gli aspetti principali;

— selezione degli elementi più adatti all'annuncio immediato, tenendo conto del contesto della celebrazione liturgica e delle categorie dei vari desti-

natari, specialmente se si opera in ambienti non evangelizzati dove sono necessari una particolare attenzione e un adattamento pedagogico opportuno;

— preparazione di uno schema concreto di omelia con l'indicazione precisa delle sue linee di sviluppo;

— confronto, discussione e motivazione degli schemi e delle scelte fatte;

— ascolto 'critico' di qualche omelia, con commento e valutazione comunitari degli aspetti positivi e degli eventuali limiti e con la proposta di soluzioni alternative.

2.3 Animazione liturgica

Mettiamo in rilievo due aspetti complementari, uno nella linea della conoscenza l'altro in quella dell'esercizio pratico:

2.3.1 si aiutino i diaconi ad approfondire i contenuti delle premesse teologico-liturgico-pastorali del Lezionario, del Messale e della Liturgia delle Ore, in modo da completare la propria formazione circa la struttura propria dei singoli Lezionari della Liturgia romana (Eucarestia e gli altri Sacramenti, Liturgia delle Ore, Benedizioni varie...) e i dinamismi celebrativi che essi comportano;

2.3.2 si favorisca l'esercizio del ministero diaconale nel campo liturgico sia all'interno della propria comunità sia altrove in altre attività pastorali, specialmente nei giorni festivi.

In particolare, seguendo la 'mens' della Chiesa, i diaconi potranno molto opportunamente:

— presiedere la celebrazione dell'ufficio delle Letture e delle Lodi, quando questa costituisce un'azione liturgica a sé, da attuare con varietà di forme;

— presiedere la celebrazione del Vespro, illustrando con una breve omelia il mistero che si celebra;

— presiedere le celebrazioni penitenziali, specialmente durante il periodo di Avvento e di Quaresima;

— presiedere la celebrazione del Battesimo e del Matrimonio;

— portare la comunione agli ammalati;

— presiedere l'adorazione eucaristica;

— esercitarsi nell'organizzare e presiedere le celebrazioni della Parola all'interno e a completamento degli incontri di catechismo, in modo da aiutare i fanciulli e i giovani ad approfondire le verità di fede e a celebrarle nella liturgia per viverle poi nella vita, quotidianamente.

2.4 Catechesi e Pastorale Giovanile

Si tratta di due aspetti caratteristici della missione salesiana, ai quali si presta una particolare attenzione durante tutto il processo formativo.

Durante il periodo del diaconato, nel confronto con esperienze concrete e con l'aiuto di catecheti e pastoralisti, è importante approfondire quanto si riferisce alla catechesi e all'educazione della fede dei giovani e del popolo e quanto dice relazione con l'impostazione e l'animazione della pastorale giovanile e dei gruppi giovanili.

Il settore è molto ampio. Bisognerebbe richiamare gli elementi fondamentali per la elaborazione di un progetto educativo (descrizione della situazione; obiettivi da raggiungere; interventi educativi in vista dei singoli obiettivi e della loro totalità; verifica periodica); l'itinerario formativo e le sue tappe per porre in atto il progetto; il posto della evangelizzazione e della catechesi all'interno del progetto; il piano di insegnamento religioso o morale per preadolescenti, adolescenti e giovani in una scuola cattolica o in un altro ambiente salesiano ed ecclesiale; linee essenziali di metodologia per l'attuazione di un piano educativo e, al suo interno, di un piano di insegnamento religioso e/o di catechesi.

Forse conviene concentrare l'attenzione su alcuni punti più importanti. Se ne propongono tre:

- la figura e la funzione dell'animatore nei gruppi giovanili ecclesiali;
- un itinerario di educazione alla fede nello stile dell'animazione;
- la comprensione della spiritualità dell'educatore a partire dalla sua ridefinizione di 'animatore' ed 'educatore della fede' nello stile dell'animazione.

Queste tre tematiche possono essere sviluppate a partire dalle esperienze dirette sul campo.

2.5 Pastorale del Sacramento della Riconciliazione

Uno dei compiti specifici del periodo diaconale è la preparazione immediata all'esercizio del ministero nel sacramento della Riconciliazione.

Il diacono, oltre a possedere una solida formazione morale e un'adeguata conoscenza della struttura e dei contenuti del Rituale, ha bisogno di essere introdotto gradualmente all'arte della confessione e della guida delle anime. La sensibilità educativa salesiana lo porterà a tener conto della gradualità dell'itinerario personale, evitando atteggiamenti di rigidismo morale e a proporre i valori nel contesto dell'annuncio rifuggendo da ogni moralismo.

L'obiettivo da ottenere congiunge l'attenzione alle situazioni, la chiarezza dei criteri e l'abilità educativa.

La sintesi dottrinale e la preparazione pratica per il ministero della Riconciliazione può essere favorita dall'analisi di situazioni concrete e dalla formulazione di criteri e di orientamenti compiuti sotto la guida di un moralista e con l'accompagnamento e il confronto con alcuni confessori di provata scienza e prudenza. Questo aspetto deve essere oggetto di verifica anche durante i primi anni del ministero sacerdotale.

In un ambito non sacramentale, se pure in stretto rapporto con il ministero della Riconciliazione, si colloca il servizio alla formazione e all'educazione della coscienza morale: l'accompagnamento, l'orientamento e la direzione spirituale nell'analisi della situazione delle persone, e nel discernimento del cammino da seguire. Tutto ciò suppone sensibilità e capacità di lettura delle realtà umane e la loro valutazione secondo i criteri della fede.

Conclusione

Le aree proposte ci sembrano le più indicate per l'esercizio dell'ordine diaconale e per la preparazione al ministero presbiterale di un salesiano pastore educatore dei giovani. Sempre che gli interventi, quelli indicati e molti altri ancora, siano scelti, accompagnati e verificati in modo competente e opportuno; e, soprattutto, sempre che i diaconi li vivano motivati dai valori che contengono e che, anche per il loro ministero e la loro santità, vengono comunicati a quanti si fanno disponibili ai doni della grazia.

3. DISPOSIZIONI E NORME

3.1 MODALITÀ DELLA CONSULTAZIONE PER LA NOMINA DEI CONSIGLIERI ISPETTORIALI

A norma dell'art. 154 dei Regolamenti «le modalità della consultazione per la nomina dei consiglieri ispettoriali vengono stabilite dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio».

In adempimento di questa disposizione, il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale hanno attentamente esaminato il problema. Tenendo presenti gli articoli costituzionali sul ruolo del Consiglio ispettoriale e sulla elezione dei suoi membri (Cost. 161. 164-169) hanno discusso e valutato le modalità con cui si è proceduto sinora nelle Ispettorie. È emersa l'opportunità che il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, per procedere responsabilmente e sulla base di adeguate informazioni, dispongano dei risultati della consultazione e delle motivazioni delle proposte dell'Ispettore.

A tal fine il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio ha stabilito quanto segue:

1. La consultazione

1.1 Tutti i confratelli dell'Ispettorìa devono essere consultati. Per il compito di animazione che gli è proprio, l'Ispettore miri a suscitare il senso di partecipazione e corresponsabilità (Cost. 123) e a far superare eventuali mancanze di fiducia.

1.2 Ogni confratello sia invitato a indicare su apposita scheda personale tre nomi in ordine di preferenza e con le motivazioni che ritiene opportune per il Vicario, tre per l'economista e tre per ogni Consigliere che cessa dal suo incarico. Si tenga presente che a norma dell'art. 167 delle Costituzioni i membri del Consiglio ispettoriale che finiscono il triennio possono essere riconfermati e quindi possono essere segnalati.

1.3 La consultazione sia fatta dall'Ispettore almeno ogni tre anni, e resta valida per il triennio successivo. Questo suppone che si tengano presenti e vengano segnalate ai confratelli le scadenze dei Consiglieri nel triennio con gli incarichi specifici che essi eventualmente avevano in Consiglio.

1.4 La consultazione si faccia in tempo utile, in maniera che in via ordinaria le proposte dell'Ispettore arrivino al Rettor Maggiore per essere esaminate in una delle due sessioni plenarie del Consiglio Generale, e quindi, rispettivamente, nei mesi di maggio e novembre.

2. Esame e valutazione dei risultati della consultazione

2.1 Lo spoglio e lo scrutinio delle risposte dei confratelli sono di competenza dell'Ispettore. Egli manterrà un doveroso riserbo circa le risposte dei singoli e la globalità dei risultati, che non possono quindi essere oggetto di pubblicazioni.

2.2 L'Ispettore esamini e analizzi le segnalazioni pervenute dai confratelli, in modo da poter compilare con accuratezza gli appositi moduli¹ che la Segreteria Generale farà giungere a tutte le sedi ispettoriali. Quindi l'Ispettore invii al Rettor Maggiore una copia di ciascun modulo.

2.3 L'Ispettore, tenendo conto dei risultati della consultazione, dopo attenta riflessione e discernimento, matura le sue proposte. Può naturalmente consigliarsi con persone di sua fiducia, ma per la natura della consultazione e per i fini che si propone, essa non è materia da sottoporre all'esame e alla votazione del Consiglio ispettoriale.

2.4 L'Ispettore, prima della scadenza del mandato di uno o più Consiglieri, invii al Rettor Maggiore le sue proposte, servendosi per questo degli appositi moduli,² e tenendo presente quanto detto al n. 1.4.

Queste modalità entrano in vigore in data 15 aprile 1985.

3.2 AMMISSIONE AL DIACONATO E AL PRESBITERATO ED ESERCIZIO DELL'ORDINE DIACONALE

1. Oggetto

Il Consiglio generale ha ricevuto, verso la fine del CG22, una richiesta firmata da oltre cinquanta capitolari. Essi chiedevano un'interpretazione chiara, univoca e rapportata alla formazione salesiana delle norme del Codice di Diritto Canonico che regolano la durata del curriculum di formazione presbiterale, la promozione al diaconato e al presbiterato e l'esercizio dell'ordine diaconale.

2. Iter

Nella sua prima sessione, subito dopo il CG22, il Consiglio generale discusse e raccolse alcune conclusioni che i pareri di studiosi e di esperti di pratica pastorale avvaloravano con la loro autorità.

I Regionali le comunicarono negli incontri che ebbero con i signori Ispettori della loro Regione,

¹ Moduli CV 85 (per il vicario), CE 85 (eonomo), CG 85 (consigliere).

² Moduli PV 85 (per il vicario), PE 85 (eonomo), PC 85 (consigliere).

Si riceveranno, di ritorno, ulteriori suggerimenti, interpretazioni e domande. Gli stessi esperti, la cui cerchia fu allargata, sotto la spinta di queste sollecitazioni ripresero in esame il problema. Vi è stato un paziente confronto delle opinioni col desiderio in tutti di giungere ad una posizione convergente che rispettasse le norme del Codice di Diritto Canonico e promuovesse una efficace formazione attraverso l'esercizio dell'ordine diaconale.

3. *Prospettiva*

La preoccupazione formativa, che dà senso e valore ai tempi e ai modi dell'esercizio diaconale, è stata la ragione che ha avuto più peso nelle decisioni del Consiglio generale. Questi modi e questi tempi finora non erano stati sempre ben programmati, accompagnati e verificati. D'altronde il fenomeno degli abbandoni dei diaconi è presso di noi ancora doloroso e rilevante.

Partecipando a queste comuni responsabilità, con questo medesimo spirito e con queste intenzioni vanno letti, intesi e praticati questa comunicazione e il piccolo documento che prossimamente sarà inviato ai signori Ispettori, alle Commissioni Ispettoriali per la Formazione e alle comunità formatrici interessate: «Indicazioni per l'esercizio dell'ordine diaconale in preparazione al ministero presbiterale».

4. *Disposizioni.*

4.1 *Durata del curriculum di formazione presbiterale.*

Il curriculum formativo degli studi filosofici e teologici deve comprendere sei anni completi, di cui due interi dedicati alle discipline filosofiche e quattro interi a quelle teologiche. Secondo il Codice di Diritto Canonico può essere compiuto in modo successivo o congiunto. La nostra «Ratio» ha scelto, nella linea della nostra tradizione, che sia compiuto in modo successivo, inserendo fra gli studi di filosofia e quelli di teologia il tempo e l'esperienza pastorale del tirocinio.

4.2 *Promozione al diaconato*

L'ordinazione diaconale può avvenire soltanto dopo aver concluso il terzo anno degli studi teologici. Questo vale per tutti i tipi di studentati, di comunità formatrici e anche per le facoltà e istituti aggregati o affiliati ad esse.

4.3 *Esercizio dell'ordine diaconale*

Dopo l'ordinazione diaconale ogni diacono esercita il suo ordine, già durante il tempo delle vacanze estive, con le funzioni liturgico-pastorali ad esso specificamente inerenti. Durante il quarto anno di teologia (se si tratta di studentati normali, affiliati o no) oppure durante il primo anno di specializzazione (se si frequenta il biennio di licenza o corsi equivalenti per diplomi)

il diacono continua, senza interrompere i suoi studi regolari prefissati, in questo esercizio.

È importante, anzi decisivo, che l'esercizio dell'ordine diaconale avvenga in ogni caso in maniera sistematica e guidata e con le opportune verifiche da parte dei formatori.

Il «tempus congruum», di cui al § 2 del can. 1032, viene valutato sia in rapporto alla persona del candidato che all'indole del nostro Istituto religioso che già cura anteriormente una consistente preparazione pastorale. Per noi il «tempus congruum» ordinariamente è quello sopra indicato.

Per facilitare l'adempimento di questi impegni, verrà composto e diffuso un breve progetto indicativo che può servire di riferimento alle comunità formatrici e alle commissioni di formazione per la composizione dei loro programmi locali. La spiritualità sacerdotale di Don Bosco sarà il criterio che orienterà obiettivi e iniziative utili a raggiungerli in quelle aree che riteniamo da privilegiare: Parola di Dio, Liturgia, Catechesi e Pastorale, Pastorale del sacramento della Riconciliazione e degli altri sacramenti, discernimento spirituale, informazioni tecniche varie specialmente in riferimento al lavoro parrocchiale.

4.4. *Promozione al presbiterato*

Terminato il quarto anno di teologia o il primo anno di licenza, si può accedere all'ordinazione presbiterale.

4.5. *Casi eccezionali*

Se mai qualche diacono domandasse eccezionalmente un tempo più prolungato prima di far domanda per essere ordinato presbitero:

— si chiariscano i motivi, gli obiettivi e, se possibile, la durata del periodo richiesto;

— sia posto nelle condizioni migliori per continuare la sua formazione e maturare le sue decisioni;

— la sua esperienza ministeriale sia seguita non solo dalla comunità presso cui si svolge, ma anche dal Consiglio ispettoriale; e sia valutata non solo alla fine, ma anche durante il suo svolgimento;

— i membri della comunità, di cui fa parte, saranno richiesti del loro parere su di lui; e il Consiglio della comunità darà il suo giudizio ben motivato;

— il Consiglio ispettoriale, in vista dell'ammissione del diacono al presbiterato, prenderà conoscenza anche dei giudizi espressi negli scrutini di ammissione durante tutto il curriculum formativo.

4.6. *La Ratio*

L'insieme di queste norme e di queste motivazioni entrerà nel testo della

FSDB, la cui rielaborazione, per aggiornarla al nuovo Codice di Diritto Canonico e al nostro diritto proprio, è già iniziata.

Il Consiglio generale giudica importanti queste norme e chiede a tutti i signori Ispettori che adeguino e uniformino la prassi formativa ispettoriale ad esse. Siamo certi che il loro insieme, per i valori che contengono, aiuterà la maturazione delle motivazioni vocazionali, fonderà l'efficacia del ministero e, nei periodi di difficoltà, la perseveranza nella vocazione.

Don Paolo Natali

3.3 CIRCA L'INDULTO DI LASCIARE L'ISTITUTO

L'art. 23 delle nostre Costituzioni esprime efficacemente il significato della professione salesiana, mettendo in rilievo i suoi aspetti fondamentali:

- «segno dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde donandosi totalmente a Lui e ai fratelli»;
- «una scelta tra le più alte per la coscienza di un credente»;
- un obbligo assunto «pubblicamente di fronte alla Chiesa, mediante il cui ministero viene consacrato più intimamente al servizio di Dio»;
- un «impegno reciproco del professo che entra nella Società e di questa che lo accoglie».

Questa donazione totale in piena libertà è fatta fin dalla professione temporanea con l'intenzione — esplicitamente indicata nella formula della professione — di offrirsi al Signore per tutta la vita. Essa raggiunge la pienezza definitiva ed assume speciale irrevocabilità con la professione perpetua, fatta quando il socio «ha raggiunto la maturità spirituale salesiana richiesta dall'importanza di tale scelta» (Cost. 117).

Si comprende quindi perché il canone 691 § 1 del Codice di Diritto Canonico esiga che «un professo di voti perpetui non chieda l'indulto di lasciare l'Istituto se non per cause molto gravi ponderate davanti a Dio».

In questa prospettiva il Consiglio Generale ha esaminato il problema delle domande di dispensa dai voti perpetui, un problema che interpella seriamente ogni confratello sul valore della fedeltà e perseveranza e i Superiori e i formatori sulle loro responsabilità nelle fasi di preparazione e di ammissione alla professione temporanea e in particolare alla professione perpetua.

L'esame fatto in sede di Consiglio Generale ha posto in evidenza che la concessione dell'indulto di lasciare l'Istituto per legittima dispensa dai voti e dagli impegni presi con la professione religiosa è un provvedimento di particolare rilevanza in cui è impegnata la coscienza del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. Questi devono quindi disporre di tutti gli elementi neces-

sari per valutare se esistono le cause veramente gravi che giustifichino la concessione.

In base a queste considerazioni il Rettor Maggiore dispone quanto segue circa l'istruzione delle pratiche di dispensa dai voti perpetui:

1. La richiesta dell'indulto sia indirizzata al Rettor Maggiore, che, col consenso del suo Consiglio, può concedere la dispensa dai voti perpetui per un privilegio concessogli dalla S. Sede.

La domanda sia redatta — nello stile e nella forma — con la consapevolezza che si tratta di chiedere una «grazia» e non di rivendicare un diritto.

Quanto al contenuto deve constare che la richiesta è determinata da cause molto gravi, ponderate davanti a Dio e quindi valutate con un serio impegno di discernimento, operato in dialogo con il Signore nella preghiera, e con l'aiuto di una direzione spirituale adeguata.

2. L'Ispettore invierà una documentazione che metta in grado il Rettor Maggiore e il suo Consiglio di valutare in coscienza se esistono i motivi per concedere la dispensa. Tale documentazione contenga:

- a) la domanda del confratello;
- b) i dati anagrafici completi;
- c) il curriculum di formazione, dall'ammissione al noviziato fino alla professione perpetua, e oltre, per quelli avviati al sacerdozio, con le osservazioni e votazioni dei Consigli locali e ispettoriali nelle successive ammissioni ai sacri ministeri del lettorato e dell'accollitato;
- d) una relazione accurata dell'Ispettore sull'origine e cause della crisi vocazionale, i suoi sviluppi, il dialogo dell'Ispettore e/o di altri Superiori col confratello fino alla decisione di chiedere la dispensa;
- e) la valutazione conclusiva e il parere dell'Ispettore e del suo Consiglio sulla concessione della dispensa.

3. Si tenga presente che dopo la presentazione della domanda di dispensa, il confratello resta soggetto a tutti gli obblighi della vita religiosa, fino a quando l'indulto di lasciare l'Istituto non gli sia stato legittimamente concesso e notificato e da lui accettato.

Perciò l'Ispettore, inoltrata la pratica di dispensa, continui a seguire con fraterno interessamento il confratello, collocandolo nella situazione più adatta alle circostanze concrete, in attesa della risposta alla richiesta dell'indulto.

3.4 Nuove Circostrizioni Giuridiche

3.4.1 «Casa Generalizia», Roma

a) DECRETO

Il sac. Egidio VIGANÒ

RETTOR MAGGIORE

della Società di San Francesco di Sales

— considerata attualmente la funzione affidata alla Casa Salesiana «Beato Michele Rua», sita in via della Pisana 1111, Roma, comunemente denominata «Casa Generalizia», nel coadiuvare con differenti forme di servizio il Rettor Maggiore e il suo Consiglio nella loro missione di unità e di animazione nella Congregazione e nella Famiglia salesiana,

— visto l'art. 156 comma 3 delle Costituzioni,

— avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del 4 dicembre 1984, a norma dell'art. 132,1 delle Costituzioni:

DECRETA

1. La Casa Salesiana «Beato Michele Rua», denominata «Casa Generalizia», è posta alla sua diretta dipendenza.

2. Alla Casa Generalizia è riconosciuto, a norma dell'art. 156 comma 3 delle Costituzioni e dell'art. 114 dei Regolamenti, il diritto di inviare un suo rappresentante al Capitolo Generale.

3. Il presente Decreto ha valore immediato.

Nello STATUTO annesso al presente DECRETO vengono date ulteriori precisazioni.

Roma, 12 dicembre 1984

sac. Domenico BRITSCHU
Segretario Generale

sac. Egidio VIGANÒ
Rettor Maggiore

b) STATUTO DELLA «CASA GENERALIZIA»

1. Il Superiore maggiore della Casa Generalizia è il Rettor Maggiore, che, per ciò stesso, assume direttamente tutti i compiti, i diritti e le facoltà di un Ispettore nei riguardi di una casa salesiana da lui dipendente.

2. Il Rettor Maggiore per l'esercizio ordinario di questi compiti, diritti e facoltà dà mandato speciale al suo Vicario.

3. La Casa Generalizia ha il Direttore, che esercita in essa l'autorità a norma delle Costituzioni.

È nominato dal Rettor Maggiore, tenendo conto delle indicazioni ottenute attraverso un'opportuna consultazione fatta tra i confratelli della Casa.

4. Il Direttore nell'animazione e governo della comunità è assistito da un Consiglio composto a norma delle Costituzioni (art. 178). Membri del Consiglio sono:

— il Vicario e l'Economo

— l'incaricato del «Salesianum»

— uno dei confratelli impegnato nel settore dei servizi generali designato dal Rettor Maggiore

— tre membri eletti annualmente dall'Assemblea dei confratelli.

5. I confratelli giuridicamente iscritti alla Casa Generalizia cessano di far parte della loro Ispettorìa di provenienza per tutta la durata del loro incarico, ma conservano l'appartenenza radicale all'Ispettorìa da cui provengono.

6. Per l'elezione del Delegato al Capitolo Generale, per lo studio dei temi e la formulazione di proposte da inviare al Capitolo Generale, l'Assemblea dei confratelli eleggerà un numero di delegati in proporzione di 1 ogni 6 o frazione di 6 confratelli, i quali con il Consiglio locale e sotto la presidenza del Direttore attenderanno a questi compiti.

I confratelli saranno opportunamente informati dello svolgimento dei lavori.

7. Altre assemblee straordinarie potranno essere convocate per compiti precisi dal Rettor Maggiore.

Roma, 12 dicembre 1984

sac. Domenico BRITSCHU sac. Egidio VIGANÒ
Segretario Generale *Rettor Maggiore*

3.4.2 Visitatoria dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

a) DECRETO

Il sac. Egidio VIGANÒ
RETTOR MAGGIORE
della Società di San Francesco di Sales

— considerata attentamente la situazione delle Comunità dell'Opera P.A.S. (Università Pontificia Salesiana),

— visti gli articoli 156 e 158 delle Costituzioni,

— avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione ordinaria del 4 dicembre 1984 a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni:

DECRETA

1. È abrogato il Decreto prot. n. 246/75 del 29 giugno 1975 col quale veniva eretta la Delegazione «Maria sede della Sapienza» con sede in Roma.

2. Viene eretta la VISITATORIA «Maria sede della Sapienza» con sede in Roma.

3. A questa Visitatoria «Maria sede della Sapienza» appartengono i confratelli che attualmente fanno parte della Delegazione Opera PAS.

4. Il presente Decreto ha valore immediato.

Nello STATUTO annesso al presente

DECRETO vengono date ulteriori precisazioni.

Roma, 20 dicembre 1984

sac. Domenico BRITSCHU sac. Egidio VIGANÒ
Segretario Generale *Rettor Maggiore*

b) STATUTO DELLA VISITATORIA DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

I. Natura e fine

1. La Visitatoria è costituita con lo scopo di svolgere la missione della Congregazione attraverso l'Università Pontificia Salesiana. La Visitatoria raggruppa le Comunità Salesiane, situate nell'ambito dell'insieme patrimoniale, edilizio, di servizi accademici, tecnici e logistici, esistenti in Roma, Piazza Ateneo Salesiano, 1.

Essa assume la gestione del complesso di beni e servizi sopra descritti, come pure delle dipendenze giuridicamente atinenti.

2. Il principio fondamentale che ispira le norme seguenti e che deve essere tenuto presente nella loro interpretazione è la realizzazione unitaria e salesiana dell'impegno universitario assunto.

Quindi non solo la gestione dell'insieme patrimoniale ed edilizio della Visitatoria con i relativi servizi tecnici e logistici è ordinata allo svolgimento dell'attività dell'UPS; ma anche le Comunità Salesiane che vi sono inserite tendono, con la loro funzione peculiare, a raggiungere in forma adeguata le finalità proprie dell'UPS.

Tali finalità sono fissate negli Statuti dell'Università Pontificia Salesiana, approvati dalla Santa Sede e promulgati dal Gran Cancelliere, Rettor Maggiore della Società Salesiana l'8 dicembre 1982.

3. I confratelli stabilmente ascritti alla Visitatoria conservano un collegamento

radicale con l'Ispettorìa d'origine (cfr. Comunicazione del Rettor Maggiore, 19 giugno 1972).

II. Servizio dell'autorità

Nella Comunità della Visitatoria

4. Ferma restando la corresponsabilità da parte di tutti i confratelli residenti nelle Comunità della Visitatoria, le strutture sono configurate in modo che la responsabilità maggiore nel governo della Visitatoria sia assunta dal Superiore della Visitatoria con l'aiuto del suo Consiglio e con la partecipazione dei confratelli che sono ad essa stabilmente ascritti.

5. A capo della Visitatoria è posto un Superiore nominato dal Rettor Maggiore a norma di Cost. 158; egli esercita su tutte le Comunità, i soci e il complesso di beni e di servizi raggruppati nella Visitatoria potestà ordinaria vicaria in foro interno ed esterno a norma delle Costituzioni e del diritto (cfr. Cost. 158 e 162).

6. Nel governo della Visitatoria il Superiore è assistito da un Consiglio con facoltà analoghe a quelle che competono al Consiglio Ispettoriale. Tale Consiglio è costituito dal Vicario del Superiore; dal Rettore dell'UPS; dall'Economo della Visitatoria; da due Consiglieri di cui uno sia designato tra i Direttori delle Comunità del personale e l'altro tra i Direttori delle Comunità degli studenti; da tre Decani di cui due debbono appartenere alle Facoltà più numerose e uno sia designato come d'uso; da uno o due Consiglieri designati tra i confratelli stabilmente incorporati nella Visitatoria, in modo che ci sia un numero dispari di membri (cfr. Cost. 164).

7. Il Vicario è il primo collaboratore del Superiore in tutto ciò che riguarda il governo ordinario della Visitatoria e fa le sue veci a norma di Cost. 168.

8. L'Amministrazione generale ordi-

naria del complesso di beni e servizi gestiti dalla Visitatoria è affidata all'Economo della Visitatoria, in diretta dipendenza dal Superiore col suo Consiglio. Egli è assistito da una Commissione Economica da lui presieduta, composta dall'Economo dell'UPS e da tre confratelli della Visitatoria che il Superiore col suo Consiglio ritiene particolarmente competenti.

I compiti di tale Commissione e la durata dell'incarico dei membri sono stabiliti in un apposito regolamento.

9. Il Capitolo della Visitatoria avrà competenze analoghe a quelle del Capitolo Ispettoriale (cfr. Cost. 170-171).

Costituito analogamente a quanto prevedono le Costituzioni e i Regolamenti (cfr. Cost. 173 e Reg. 165), esso sarà composto dal Superiore, dai membri del Consiglio della Visitatoria, dal Direttore e un delegato delle singole Comunità e dai delegati eletti, a norma dell'art. 165 dei Regolamenti, dai confratelli stabilmente ascritti alla Visitatoria.

10. Al Capitolo Generale parteciperà il Superiore della Visitatoria e un delegato eletto a norma dell'art. 151,8 delle Costituzioni.

Nelle Comunità locali

11. Ciascuna delle Comunità componenti la Visitatoria avrà un proprio Direttore con il suo Consiglio a norma degli artt. 176 e 178-179 delle Costituzioni.

La vita comunitaria si svolgerà a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti, tenendo conto della missione specifica delle Comunità e delle deliberazioni dei Capitoli della Visitatoria.

12. Il Superiore con il suo Consiglio curerà l'elaborazione e il periodico aggiornamento di un Regolamento interno che contemplierà:

— i locali consegnati dalla Visitatoria alle singole Comunità e l'uso da farne;

— le rispettive responsabilità per la conservazione e le eventuali riparazioni del proprio ambiente;

— gli interventi dell'Economato della Visitatoria per i servizi di Comunità;

— i rapporti fra le diverse Comunità per orari, incontri e attività comuni.

13. Verranno determinate alcune occasioni nell'anno in cui attraverso la celebrazione Eucaristica e incontri fraterni si celebri l'unità salesiana fra i confratelli della Visitatoria.

14. Per il coordinamento della vita comunitaria, e l'applicazione del Regolamento di cui all'art. 12, si terrà periodicamente la riunione dei Direttori presieduta dal Superiore e allargata ad un Consigliere delle singole Comunità scelto secondo la natura dei problemi trattati e all'Economo della Visitatoria se si trattano problemi amministrativi.

Amministrazione dei beni temporali

15. Ogni anno l'Economo della Visitatoria redigerà il bilancio preventivo e consuntivo della Visitatoria, comprendente il bilancio dei servizi generali e il bilancio delle singole Comunità, da approvare a norma dei Regolamenti (cfr. art. 156,10).

Di comune accordo il Superiore della Visitatoria e il Rettore dell'UPS trasmetteranno al Rettor Maggiore i rispettivi bilanci.

16. La gestione economica globale sia della Visitatoria sia dell'UPS fa capo, come a supremo organo di controllo, al Consiglio Generale della Società Salesiana, tramite un Consiglio Superiore d'Amministrazione del quale fanno parte l'Economo Generale, che lo presiede, il Consigliere Generale per la formazione, il Superiore, della Visitatoria, il Rettore dell'UPS, l'Economo della Visitatoria, l'Economo dell'UPS e un rappresentante sia del Consiglio della Visitatoria sia del cor-

po accademico eletto dal Senato dell'Università.

17. Le entrate della Visitatoria sono costituite da:

1. tasse universitarie;
2. proventi per attività scientifiche didattiche e tecniche programmate nell'ambito dell'UPS;
3. proventi dei servizi di ministero sacerdotale;
4. contributi del Consiglio Generale;
5. sussidi straordinari, legati e donazioni;
6. oblazioni «Amici dell'UPS»;
7. pensioni e legati dei confratelli;
8. rette e contributi degli studenti convittori;
9. contributi diversi per ospitalità, affitti, ecc.

Il settore accademico dispone interamente delle entrate di cui ai nn. 1, 2, 6, nell'ambito dei bilanci preventivi approvati.

Del Comitato direttivo della Associaz. «Amici dell'UPS» fa parte anche il Superiore della Visitatoria o un suo rappresentante.

I contributi del Consiglio Generale (n. 4) vengono versati direttamente o alla Visitatoria o all'UPS secondo la loro destinazione.

Le entrate di cui al n. 5 verranno ripartite secondo la volontà dei donatori o degli Enti finanziatori con l'autorizzazione scritta del Consiglio Superiore di Amministrazione.

Sono ripartite alle Comunità, secondo l'appartenenza dei confratelli, le entrate di cui ai nn. 3 e 7.

Le rette dei confratelli studenti vengono versate alla Visitatoria salvo una determinata quota da devolvere per le spese di Comunità alle rispettive Amministrazioni. Le entrate di cui al n. 9 sono destinate alla Visitatoria.

18. Ogni Comunità ha una propria gestione economica e presenterà ogni anno

un bilancio preventivo e consuntivo al Superiore della Visitatoria. Le eventuali eccedenze annuali verranno versate all'Amministrazione della Visitatoria (cfr. Reg. 197 e 201).

19. Il Superiore con il suo Consiglio — previa consultazione delle Autorità accademiche — può portare, secondo le necessità e per il pieno impiego degli ambienti, modifiche alla disponibilità dei locali attribuiti alle diverse Facoltà accademiche, sempre rispettando il fine proprio della Visitatoria e curando l'incremento dell'UPS. Si procederà in modo analogo per la trasformazione degli ambienti delle Comunità religiose.

III. Rapporti con l'UPS

20. Responsabile diretto della gestione del settore accademico è il Rettore dell'UPS, il quale governa l'Università a norma degli Statuti e degli Ordinamenti.

21. Le componenti del settore accademico sono: il Rettorato, le Facoltà, la Segreteria Generale, la Biblioteca Generale, le Biblioteche speciali organizzate in funzione delle attività accademiche, le riviste «Salesianum» e «Orientamenti Pedagogici», l'Editrice LAS, gli Amici dell'UPS e tutte le strutture e attività che sorgessero nell'UPS con finalità didattiche e scientifiche specifiche.

22. Per la gestione economica il settore accademico è diretto e coordinato da un proprio Economo che dipende dal Rettore e dai Consigli definiti dagli Statuti dell'UPS, sotto la supervisione del Consiglio Superiore di Amministrazione di cui all'art. 16, nel rispetto delle competenze regolamentari e statutarie.

23. Nell'esercizio delle rispettive responsabilità, il Superiore, il Rettore dell'UPS ed i relativi Consigli avranno cura di procedere nel massimo accordo, cercando costantemente fraterne intese sia

per quanto concerne la vita religiosa e l'attività dei confratelli, sia per tutto ciò che riguarda il funzionamento generale della Visitatoria e dell'UPS.

24. Per facilitare la collaborazione e le opportune intese tra la Visitatoria e l'UPS:

— il Superiore della Visitatoria parteciperà alle riunioni del Senato accademico con diritto di parola;

— l'Economista della Visitatoria parteciperà alle riunioni del Consiglio di Amministrazione dell'UPS;

— almeno una volta all'anno si terrà una riunione congiunta di tutti i Direttori e Decani insieme al Superiore della Visitatoria e al Rettore dell'Università per trattare problemi di interesse comune.

Roma, 20 dicembre 1984

3.4.3 Visitatoria della Korea

Il sac. Egidio VIGANÒ

RETTOR MAGGIORE

della Società di San Francesco di Sales

— considerata attentamente la situazione dell'Opera Salesiana in Korea del Sud,

— visti gli articoli 156 e 158 delle Costituzioni,

— avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione ordinaria del 12 dicembre 1984 a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni:

DECRETA

1. È abrogato il Decreto dell'8 giugno 1972 col quale veniva eretta la Delegazione «Beati Martiri Koreani» nella Korea del Sud.

2. Viene eretta la VISITATORIA «Santi Martiri Koreani» in Korea.

3. A questa Visitatoria «Santi Martiri Koreani» appartengono i confratelli che attualmente fanno parte della Delegazione koreana.

4. Il presente Decreto ha valore immediato.

Roma, 12 dicembre 1984

sac. Domenico BRITSCHU sac. Egidio VIGANÒ
Segretario Generale *Rettor Maggiore*

3.4.4 Visitatoria della Sardegna

Il sac. Egidio VIGANÒ
 RETTOR MAGGIORE
 della Società di San Francesco di Sales

— considerata attentamente la situazione dell'Opera Salesiana in Sardegna,

— visti gli articoli 156 e 158 delle Costituzioni,

— avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione ordinaria del 12 dicembre 1984 a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni:

DECRETA

1. È abrogato il Decreto prot. n. 244/81 del 3 luglio 1981 col quale veniva eretta la Delegazione «Madonna di Bonaria» in Sardegna.

2. Viene eretta la VISITATORIA «Madonna di Bonaria» nell'isola di Sardegna.

3. A questa Visitatoria «Madonna di Bonaria» in Sardegna appartengono i confratelli che attualmente fanno parte della Delegazione sarda.

4. Il presente Decreto ha valore immediato.

Roma, 12 dicembre 1984

sac. Domenico BRITSCHU sac. Egidio VIGANÒ
Segretario Generale *Rettor Maggiore*

3.4.5 Visitatoria del Vietnam

Il sac. Egidio VIGANÒ
 RETTOR MAGGIORE
 della Società di San Francesco di Sales

— considerata attentamente la situazione dell'Opera Salesiana in Vietnam,
 — visti gli articoli 156 e 158 delle Costituzioni,

— avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione ordinaria del 12 dicembre 1984 a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni:

DECRETA

1. È abrogato il Decreto del 12 luglio 1974 col quale veniva eretta la Delegazione «San Giovanni Bosco» in Vietnam.

2. Viene eretta la VISITATORIA «San Giovanni Bosco» in Vietnam.

3. A questa Visitatoria «San Giovanni Bosco» appartengono i confratelli che attualmente fanno parte della delegazione vietnamita.

4. Il presente Decreto ha valore immediato.

Roma, 12 dicembre 1984

sac. Domenico BRITSCHU sac. Egidio VIGANÒ
Segretario Generale *Rettor Maggiore*

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Dopo la chiusura del CG22 il 12 maggio 1984, il Rettor Maggiore ha potuto iniziare il dialogo con la SCRIS per l'approvazione delle Costituzioni rinnovate. Il 20 si trovava con i confratelli che hanno accolto Giovanni Paolo II nella sua visita alla nostra parrocchia del Pio XI. E, dal 23 al 26 dello stesso mese, ha presieduto le riunioni annuali dei Superiori generali tenute, come al solito, a Villa Cavalletti (vicino a Roma).

In giugno, alcune visite a qualche comunità e a gruppi della Famiglia Salesiana in Italia. Luglio lo ha visto in Uruguay, Argentina e Cile. Partito il 7 insieme al Consigliere Regionale, don Carlo Techeira, si è intrattenuto brevemente nelle due prime nazioni e alquanto più a lungo nel Cile, rientrando il 21 per i funerali del compianto don Vanseveren.

Il 24 agosto era presente all'inaugurazione del CG18 delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che poi ha seguito in varie occasioni fino alla sua chiusura il 29 settembre. Ancora ad agosto è stato a Catania per le celebrazioni del 10° anniversario dei nostri movimenti giovanili in Sicilia ed è intervenuto al grande meeting giovanile di Rimini sull'America e le Americhe.

Altri viaggi lo hanno portato poi ad Andria (30 settembre, 50° dell'opera); a Torino e Lanzo (6-8 ottobre: feste per il nuovo beato, teol. Federico Albert, a Lanzo; e consegna del crocifisso ai missionari, a Valdocco); a Sondrio (10-11 novembre: incontro su «teologia della liberazione», inaugurazione di un centro oratoriano e scuola materna dedicata alla memoria di mamma Maria Enrichetta Viganò).

Intanto era impegnato, dal 9 ottobre, nelle riunioni plenarie del Consiglio generale. Dal 19 al 24 novembre, a Loreto

con il Consiglio per gli Esercizi spirituali, ai quali ha partecipato anche il nostro nuovo vescovo Mons. Jan Ter Schure, ausiliare dell'archidiocesi di Roermond. Le Ispettorie italiane e la Famiglia Salesiana hanno organizzato la festa del Rettor Maggiore a Macerata alla conclusione degli Esercizi.

Ha fatto immediatamente seguito la 2ª riunione annuale dei Superiori generali a Villa Cavalletti (28 novembre - 1° dicembre). E il giorno 8 dicembre aveva la soddisfazione di promulgare ufficialmente per tutta la Congregazione il testo rinnovato delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali.

4.2 Attività del Consiglio Generale

La sessione plenaria si è svolta nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1984, con un ordine del giorno particolarmente denso, dovuto al fatto che il nuovo Consiglio Generale ha ritenuto indispensabile un approfondito esame — alla luce delle Costituzioni e dell'esperienza — sui compiti costituzionali del Consiglio e sui ruoli dei Consiglieri incaricati di settori speciali e dei Consiglieri Regionali. Uno studio previo che è stato molto utile nelle successive discussioni sulla programmazione del sessennio. Questa è stata delineata sotto un triplice aspetto.

Anzitutto per i contenuti generali, determinati con riferimento ai due eventi che caratterizzano il sessennio: la promulgazione delle nuove Costituzioni e il centenario della morte di Don Bosco. Si è fatta così una scelta programmatica di fondo in concordanza con quanto chiesto dal Capitolo Generale 22: «Studio, assimilazione e pratica delle Costituzioni e Regolamenti Generali», con quattro priorità:

— *prima*: approfondire vitalmente il senso della vita religiosa salesiana, mirando ad una maggiore profondità spirituale;

— *seconda*: qualificazione pastorale dell'azione salesiana;

— *terza*: sensibilizzare la Congregazione al grave problema del Salesiano Coadiutore;

— *quarta*: progetto Africa.

Per ogni priorità sono stati precisati gli obiettivi e ricercate le vie operative più efficaci.

Il secondo aspetto della programmazione del sessennio ha riguardato i programmi dei singoli Dicasteri e le urgenze concrete considerate prioritarie a livello delle Regioni.

Si è così giunti al terzo aspetto: il cronogramma delle sessioni plenarie del Consiglio, delle visite straordinarie, delle visite d'insieme.

Ed ora un breve accenno ad altri problemi affrontati in sede di Consiglio Generale:

1. Nomina del Consigliere Regionale per l'Africa Centrale e il Nord Europa e del Segretario Generale.

2. Nomina degli Ispettori di 11 Ispettorie.

3. Adempimenti costituzionali demandati al Rettor Maggiore e al suo Consiglio (cf. rubrica «Disposizioni e norme» nel presente numero degli Atti).

4. Erezione delle Visitatorie dell'UPS, della Corea, del Vietnam, della Sardegna e relative nomine dei Visitatori e dei loro Consiglieri.

5. Il centenario della morte di Don Bosco: prima riflessione circa i criteri ispiratori della commemorazione ai vari livelli — esame di iniziative e di proposte varie.

6. Il sistema di computerizzazione nei settori della Casa Generalizia.

4.3 Attività dei Consiglieri

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione, don Paolo Natali, in questo periodo si è dedicato soprattutto a un lavoro di riflessione e di organizzazione in vista degli impegni prossimi del suo settore, a qualche servizio presso comunità formatrici e le FMA, ad un solo viaggio, anch'esso allo scopo di promuovere e migliorare le iniziative formative del dicastero stesso.

A seguito dei due interventi della SCRIS, in aiuto al Regolatore del CG22, ha collaborato per apportare alcuni ritocchi richiesti alle Costituzioni e ai Regolamenti Generali.

Ha inviato lettere agli ispettori e agli incaricati delle CIF perché, di ritorno, facessero le loro osservazioni su «Orientamenti e Norme del discernimento vocazionale salesiano» e su «La formazione dei SDB». Ha interessato al riguardo anche alcuni competenti, ha schedato e valutato, insieme ai suoi collaboratori, le osservazioni già pervenute in modo da preparare il materiale per la rielaborazione di questi medesimi testi.

È stato interessato, come delegato del Rettor Maggiore per l'UPS-O.PAS, al lavoro di appoggio per la revisione dello Statuto in vista della possibile erezione della delegazione a visitatoria; alle riunioni del Consiglio di Università, ai colloqui e al movimento del personale. Qualche altro impegno (conferenza al Capitolo Generale delle FMA, Professioni al Noviziato di Monte Oliveto, inizio dell'anno accademico allo studentato della Crocetta) si è sommato a un viaggio, fatto con un suo collaboratore, a Friburgo e a Parigi per aggiornare, attraverso un confronto e i suggerimenti ricevuti da organismi specializzati, le iniziative di formazione permanente del dicastero, specialmente i corsi al Salesianum.

Ha partecipato infine ai tre incontri di gruppo dei direttori d'Italia con una relazione su «La formazione salesiana nelle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales».

Il dicastero sta ora preparando il corso di formazione permanente per tutti i maestri dei novizi della Congregazione su «Conoscenza e assimilazione delle Costituzioni rinnovate e ricerca di una metodologia appropriata per la loro comunicazione ai novizi».

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Don Giovanni Vecchi ha seguito i lavori connessi col CG22: la pubblicazione dei documenti, l'elaborazione del questionario di valutazione, l'ultima revisione del testo costituzionale e regolamentare e le modifiche dello stesso testo secondo le indicazioni della SCRIS, l'ordinata archiviazione di tutto il materiale.

Nel mese di settembre, per mandato del Rettor Maggiore, ha partecipato ad alcune sessioni del CG18 delle Figlie di Maria Ausiliatrice che trattavano il tema «Comunità educante e animazione».

Nel mese di ottobre si è recato nell'Ispettorato di Monaco (Germania Sud) per partecipare all'adunanza annuale degli incaricati di pastorale giovanile e a quella dei parroci. Coi primi si è messo a fuoco il tema della presenza e formazione dei laici nei nostri ambienti e le possibilità della comunità educativa. Coi secondi si è approfondito il tema delle caratteristiche pastorali della parrocchia affidata ai salesiani. Da sottolineare anche lo scambio di idee col personale direttivo del Centro di pastorale giovanile di Benedikt-beuern.

Nello stesso mese ebbe luogo la conferenza dei parroci d'Italia, convocata e organizzata dalla CISI. Don Vecchi vi partecipò sviluppando il tema: «Caratteristiche della parrocchia salesiana e indicazioni per attuarle».

Nel mese poi di novembre collaborò nel triplice incontro dei direttori delle case d'Italia, tenutosi alla Casa Generalizia, per approfondire il testo costituzionale, svolgendo il tema: «La missione apostolica nelle Costituzioni».

Ebbe poi opportunità di condividere giornate di riflessione sul tema: «La vita come vocazione» con i giovani delle tre Ispettorie del Piemonte che si radunarono a Torino per il convegno di spiritualità giovanile salesiana.

Intanto nel Dicastero si sono compiute le seguenti operazioni: studio della documentazione emersa nel CG22 e dei dati della problematica della Congregazione; elaborazione di linee preferenziali d'intervento da portare avanti nel sessennio dopo il relativo studio e approvazione da parte del Consiglio Generale; collegamento con gruppi che collaborano in forma stabile nei compiti del Dicastero.

Il Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale

Durante i mesi di luglio e agosto, il Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione sociale ha visitato alcuni Centri ispettoriali e le relative attività del suo settore in America Latina.

Poi a New Rochelle (New York) ha preso contatto con i responsabili del Don Bosco Center Multimedia, per conoscere lo sviluppo di questa editrice, i piani futuri, e preparare l'incontro internazionale degli editori salesiani, che si terrà a New York nel 1985.

Ai primi di agosto ha visitato il centro ispettoriale di Quito (Ecuador) e ha avuto incontri con l'Ispettore e il suo Consiglio; ha poi partecipato alla riunione della Presidenza degli Exallievi per aggiornarsi sulla preparazione del loro congresso nazionale e soprattutto conoscere i problemi connessi con il prossimo congresso latino-americano, che dovrebbe tenersi in Ecuador nel 1986. Poté visitare anche il

Centro editoriale di Quito.

Nel Perù prese contatto con l'Ispettore e il suo Consiglio per trattare i problemi del settore. Incontrò i Cooperatori salesiani, i delegati per i gruppi della Famiglia salesiana e per la Comunicazione sociale. Partecipò anche ad un incontro con la Presidenza nazionale degli Exallievi.

Nel Cile ebbe alcuni incontri con l'Ispettore e il suo Consiglio, con i coordinatori e delegati dei Cooperatori e prese inoltre contatto con i responsabili della Comunicazione sociale.

Il Consigliere per le Missioni

Don Luc Van Looy in questi primi mesi del suo mandato ha iniziato il suo piano d'incontro con i confratelli nei loro centri di missione. Durante questo periodo poté infatti visitare anche alcune comunità in Europa per conoscerne l'animazione missionaria e portarvi il suo contributo.

In Africa. Dal 13 luglio al 9 agosto fece una breve visita al Sud Africa, Mozambico, Zambia, Kenya, Rwanda, Burundi e Zaire, prendendo così un primo contatto con il Progetto Africa, rendendosi conto dell'importanza del nostro impegno in questa terra, rilevare l'urgenza della nostra missione africana e soprattutto constatare in che condizioni e con quale dinamismo lavorano i nostri confratelli.

In Asia. Il 16 agosto si recò in Korea per tenere un corso di esercizi spirituali ai confratelli della Delegazione. Nel ritorno passò prima per Hong Kong, dove si trattenne alcuni giorni per avere più ampie notizie sulla sorte dei nostri confratelli nel Viet Nam, quindi fece sosta nelle Filippine ove volle visitare le nostre case di formazione.

Nel Pacifico. Dal 3 al 12 settembre visitò la nostra casa di Araimiri, nella Papua Nuova Guinea, intrattenendosi per la maggior parte del tempo con i giovani della casa.

In Europa. Dal 22 settembre al 1° ot-

tobre si recò in Polonia per la consegna del crocifisso ai confratelli polacchi che sarebbero partiti per le missioni. Approfittò di questa sua presenza in Polonia per visitare tutte le case di formazione e parlare ai giovani confratelli delle nostre missioni e dello spirito missionario.

Dal 4 al 7 ottobre radunò a Torino-Valdocco 17 nuovi partenti per le missioni per offrire loro la possibilità di conoscere meglio Don Bosco, visitando Valdocco, Colle Don Bosco e LDC a Leumann.

Il Regionale per la Regione Iberica

Il Consigliere regionale per la Regione Iberica ha predicato gli esercizi spirituali alle partecipanti al CG18 delle Figlie di Maria Ausiliatrice (17-23 agosto).

Subito dopo nella Regione è passato per tutte le 8 Ispettorie della Spagna e del Portogallo, dove ha radunato i rispettivi Consigli ispettoriali e visitato le comunità formative.

Con i Consigli ispettoriali ha compiuto una riflessione sul ruolo del Consigliere regionale e sui compiti e il funzionamento dei Consigli ispettoriali, sulla Lettera del Rettor Maggiore inviata alle singole Ispettorie a conclusione delle Visite straordinarie del sessennio precedente, sugli obiettivi prioritari di ogni Ispettoria per il prossimo anno e per il triennio immediato e su altri problemi particolari.

In Portogallo ha presenziato a un raduno di due giorni dei formatori dell'Ispettoria e ad una giornata per i Direttori.

A Madrid ha insediato il nuovo Ispettore, don Aureliano Laguna, e poi ha diretto un ritiro del Consiglio ispettoriale e ha preso parte alle adunanze dei Direttori, Vicari e incaricati della Pastorale.

È stato con l'Ispettore di León a Santiago di Compostela, dove si son radunati i formatori degli studenti di teologia della Spagna.

Nella Centrale catechistica salesiana di Madrid ha riunito la Giunta di governo

per studiare i progetti per l'anno 1985. E, infine, ha presieduto la Conferenza ispettoriale iberica, nei giorni 4 e 5 ottobre.

Il Consigliere per l'America Latina, Regione Atlantico

Dopo aver accompagnato il Rettor Maggiore nella sua breve visita a Montevideo, Buenos Aires e La Plata (8-11 luglio), ha raggiunto Recife, incominciando un primo contatto con i confratelli delle sei ispettorie del Brasile. In modo particolare ha dedicato il tempo per ascoltare gli Ispettori, i Consigli ispettoriali, visitare quasi tutte le comunità formatrici.

Ha destinato qualche giorno in più alle Ispettorie di Belo Horizonte e di Porto Alegre, con l'obiettivo di presentare personalmente ai confratelli la consulta per la nomina dei nuovi Ispettori.

Il 21 agosto si è recato in Angola. In un ritiro spirituale, i primi giorni sono stati dedicati a trasmettere il CG22 e alla presentazione delle Costituzioni e Regolamenti. Si è poi passati a fare con i missionari e le missionarie una valutazione di questi tre primi anni di presenza salesiana in Angola. Quindi ha partecipato con i Provinciali a un raduno con tutta la Conferenza Episcopale dell'Angola, presente anche il Delegato Apostolico.

Tornato a San Paolo il 30 agosto, ha presieduto la Conferenza ispettoriale del Brasile.

Si è quindi recato nelle Ispettorie di Rosario e Bahía Blanca per presentare ai confratelli la consulta per la nomina dei nuovi Ispettori.

Dal 14 al 16 settembre, a Montevideo, ha presieduto la Conferenza ispettoriale del Plata.

Oltre a questi incontri ha avuto l'opportunità di conversare con quasi tutte le Madri Ispettrici salesiane della Regione, partecipare a qualche congresso ispettoriale nel Brasile sul salesiano coadiutore, e riunirsi con altri integranti della Fami-

glia salesiana: Cooperatori, Volontarie di Don Bosco ed Exallievi.

Il Consigliere per l'Italia, Svizzera e Medio Oriente

Il Regionale per l'Italia, Svizzera e Medio Oriente, don Luigi Bosoni, dopo il Capitolo è stato impegnato a organizzare la consultazione per gli Ispettori di Betlemme, Genova e Napoli.

Volgendo inoltre al termine la sperimentazione della Delegazione direttamente dipendente dal Rettor Maggiore e il relativo mandato del Delegato per la Sardegna, ha visitato tutte le case dell'isola.

È stato presente alla conclusione dei corsi di aggiornamento, a livello nazionale, per la scuola secondaria superiore e per la scuola media, e, a Loreto, alla introduzione alla lettura delle nuove Costituzioni per i confratelli dell'Ispettoria Adriatica.

Successivamente ha partecipato alla Presidenza della Conferenza delle Ispettorie d'Italia e ha introdotto il corso estivo di Formazione permanente.

Dall'8 al 18 agosto è stato con i nuovi direttori per un corso ad essi riservato.

A Pacognano di Vico Equense (Napoli) ha partecipato al Consiglio nazionale degli Exallievi. A Roma, S. Tarcisio, ha incontrato i confratelli che si preparano alla professione perpetua. Quindi ha iniziato la visita canonica straordinaria alla Ispettoria Centrale, che riprenderà dopo la sessione plenaria del Consiglio.

Dal 12 al 14 ottobre ha partecipato all'Ufficio nazionale scuola salesiana. Ha seguito quindi, in tre incontri successivi, tutti i direttori d'Italia, che sono convenuti alla Casa Generalizia per affrontare lo studio delle nuove Costituzioni.

Il Consigliere per la Regione anglofona

Il Consigliere per la Regione anglofona

ha visitato tutte le Ispettorie della Regione, con la sola eccezione dell'Australia. Le visite più prolungate furono nel Sud Africa (Lesotho, Swaziland e Repubblica dell'Africa), e poi si recò negli Stati Uniti e nel Canada. Tuttavia, date le estensioni enormi di questi paesi non fu possibile rimanere a lungo nelle singole comunità.

Scopo di queste prime visite fu quello di fare una semplice auto-presentazione del nuovo Regionale e portare un saluto fraterno del Rettor Maggiore ai confratelli. Si è trattato quindi ovunque di incontri informali, di amicizia e fraternità salesiana.

Nei Paesi africani (metà luglio, inizio agosto) parlò ai confratelli sulle nuove Costituzioni, mentre approfittò della visita negli Stati Uniti e nel Canada (dalla fine agosto a tutto settembre) per presentare la consultazione in vista della nomina dei nuovi Ispettori, che entreranno in carica nell'85.

Altri incontri da segnalare: accoglienza dei nuovi novizi, delle professioni temporanee e perpetue, partecipazione al corso di formazione permanente a San Francisco, visita al nuovo noviziato nel Canada francofono.

Il Consigliere Regionale per l'Asia

Alla fine di maggio si è recato a Nairobi (Kenya) ed ha visto con soddisfazione il nuovo edificio per la Procura missionaria, che sarà anche la casa di accoglienza per tutti i missionari. L'edificio include anche una piccola chiesa, dedicata a Maria Ausiliatrice, che vuole essere un centro di irradiazione della devozione mariana.

Nel mese di luglio, dopo una breve visita alle comunità salesiane di Bombay, ha partecipato al simposio di spiritualità salesiana, tenutosi a Bangalore dal 15 al 21 luglio. Sono intervenuti anche l'arcivescovo di Shillong, mons. D'Rosario, il vescovo di Kohima, mons. Alangimattat-

hil, quello di Diphu, mons. Kochuparambil, membri della Famiglia salesiana dell'India, della Thailandia, due salesiani del Giappone: in tutto circa 120 persone. Sono stati svolti temi di particolare rilievo, come: Don Bosco nella storia della spiritualità; la spiritualità salesiana e i movimenti spirituali contemporanei; la spiritualità salesiana nell'ambiente indiano.

Dopo il simposio, ha visitato quasi tutte le comunità salesiane di Bangalore e di Calcutta per la consulta in vista della nomina dei nuovi Ispettori.

Durante i mesi di agosto e di settembre ha visitato le case di formazione delle Ispettorie di Madras, Dimapur e di Gauhati, constatando la presenza di giovani provenienti da 12 tribù del Nord Est dell'India nel nuovo studentato di Dimapur. Si è anche incontrato con i confratelli e i novizi della Birmania e si è recato a visitare alcune case di formazione della Thailandia, delle Filippine e di Hong Kong. Ai primi di ottobre ha potuto visitare tutte le case del Giappone per la consulta in relazione alla nomina del nuovo Ispettore.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Don Augustyn Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, dopo il CG22 e la successiva sessione del Consiglio Generale svolse le seguenti attività.

Il 2 agosto a Czerwińsk introdusse il nuovo Ispettore dell'Ispettorato di Łódź.

Nei giorni 5-7 settembre a Lutomiersk presiedette la Consulta della Conferenza delle Ispettorie della Polonia.

In seguito accompagnò il Consigliere per le Missioni nella sua visita in Polonia e partecipò a Łódź alla funzione della consegna dei crocifissi ai missionari salesiani: 5 FMA, 8 salesiani e 1 Cooperatore.

Dal 25 al 27 settembre fece una visita in

Ungheria per partecipare alla festa in occasione del 50° della canonizzazione di Don Bosco.

Il 29 settembre partecipò ai funerali di don Stanislaw Rokita, benemerito Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, deceduto a Lódz il 26 settembre.

In ottobre prese parte all'incontro dei Delegati ispettoriali dei Cooperatori. Fece visita a sei comunità formatrici e a diverse altre comunità per parlare dell'espe-

rienza del CG22 e presentare le nuove Costituzioni.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione. Intanto approfittò per fare una visita alle 3 missioni salesiane, esistenti già da un anno nello Zambia e affidate ai confratelli polacchi.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione. Intanto approfittò per fare una visita alle 3 missioni salesiane, esistenti già da un anno nello Zambia e affidate ai confratelli polacchi.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione. Intanto approfittò per fare una visita alle 3 missioni salesiane, esistenti già da un anno nello Zambia e affidate ai confratelli polacchi.

Il delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Il Consiglio Regionale per l'Asia

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

Il 14 ottobre condusse il primo gruppo di 4 Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Polonia allo Zambia, dove accolse anche un gruppo di 7 confratelli e 1 Cooperatore giunti pure dalla Polonia e si interessò alla loro sistemazione.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 LE COSTITUZIONI E I REGOLAMENTI GENERALI SDB DAL CG22 ALLA PROMULGAZIONE

D. Juan E. VECCHI

1. Le Costituzioni e i Regolamenti generali approvati dal CG22 vennero subito tradotti nelle diverse lingue e offerti ai confratelli in edizioni provvisorie per rendere possibile un primo studio.

Dopo i lavori capitolari rimanevano ancora due fasi da compiere: l'ultima revisione letteraria del testo e la presentazione del medesimo alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari (SCRIS) per l'approvazione definitiva.

In merito alla revisione letteraria il CG22 aveva votato positivamente (177 placet, 2 non placet) un quesito di questo tenore: «Piace all'Assemblea affidare al Rettor Maggiore con il suo Consiglio l'ultima revisione letteraria del testo e delle fonti?»

Il Consiglio generale si accinse subito al lavoro affidatogli, approvando ogni singola correzione nei termini stabiliti dal CG22. La revisione dei Regolamenti generali comportò un numero più alto di ritocchi, sempre nel rispetto scrupoloso dei contenuti. Ciò fu dovuto alla minore attenzione e cura che questa parte aveva avuto durante il CG22.

2. Portato a termine questo compito, il Rettor Maggiore alla fine del mese di maggio consegnava alla SCRIS cinque copie del testo. Il 24 giugno si ricevettero i rapporti separati dei tre consultori, ai quali la SCRIS aveva affidato l'esame.

Le osservazioni suggerivano delle precisazioni in alcune formulazioni, come quelle che definiscono l'oggetto diretto e proprio di ogni singolo consiglio evangelico; la forma della Congregazione; al-

cuni obblighi dell'autorità; le norme per risolvere situazioni d'irregolarità. Evidenziavano anche lacune da colmare e soprattutto consigliavano trasferimenti di norme pratiche in fatto di povertà, di preghiera e di vita comunitaria dai Regolamenti generali alle Costituzioni.

Tra il 24 giugno e il 6 luglio il Consiglio generale, previo accurato studio da parte degli esperti della nostra Facoltà di Diritto Canonico, esaminò le osservazioni e votò ad una ad una le modifiche che conveniva introdurre, seguendo alcuni criteri: mantenere quello che era stato oggetto esplicito di votazione da parte dell'Assemblea; conservare lo stile proprio delle Costituzioni in ciò che riguardava l'inserzione di norme particolareggiate; migliorare le parti imprecise e colmare i vuoti che risultassero dal confronto con il CIC.

Prima di presentare il testo corretto, in assenza dei titolari della SCRIS, S.E. Jerome Hamer e S.E. Vincenzo Fagiolo, si volle avere un colloquio chiarificatore con P. Luigi Ravasi, ufficiale del medesimo dicastero incaricato dell'esame dei testi costituzionali.

Si inserirono quindi nelle Costituzioni modifiche ai seguenti articoli:

art. 4: La forma della Società

art. 5: La Famiglia salesiana

art. 23: Significato della nostra professione

art. 44: La missione comunitaria

art. 68: Esigenze del voto di obbedienza

art. 00: Esigenze del voto di povertà

art. 80: Esigenze del voto di castità

art. 89: Il mistero di Cristo nel tempo

art. 108: Le ammissioni

art. 110-111: Il noviziato

art. 121: Natura del servizio dell'autorità (professione di fede)

art. 127: Il Rettor Maggiore (visita)

art. 153: Procedura per le elezioni del Rettor Maggiore e dei Superiori

art. 158: La visitatoria

art. 175: La comunità locale

art. 177: Il direttore

art. 183: Il vicario

art. 189: Questioni economiche

art. 191: Il diritto proprio della nostra Società

art. 192: Senso e interpretazione delle Costituzioni

art. 194: Separazione dalla Società (corretto e trasferito)

Riguardo ad altri suggerimenti dei consultori, che secondo il parere del Consiglio generale avrebbero mutato scelte esplicite dei CCGG o cambiato, anche se lievemente, lo stile delle Costituzioni, furono presentati dei chiarimenti insieme alla nostra preferenza di mantenere immutato il testo.

Undici copie di questa nuova stesura furono consegnate alla SCRIS il 24 luglio 1984.

3. Il risultato dell'esame compiuto dal Congresso della SCRIS fu comunicato al Rettor Maggiore mediante lettera di S.E. Jerome Hamer il 26 settembre 1984. «Mi pregio — esprime la lettera — di trasmettere le ora le osservazioni rilevate dal medesimo (Congresso) con preghiera di voler disporre che siano opportunamente tenute presenti nella redazione definitiva del testo, inviandone poi due copie a questa Sacra Congregazione. Assicuro che, appena saranno qui pervenuti i testi debitamente aggiornati secondo le osservazioni del Congresso, con premura verrà trasmesso il Decreto di approvazione».

Il Congresso chiedeva di modificare 31 articoli, ribadendo nella maggior parte dei casi i suggerimenti dati dai consultori dopo la prima lettura e aggiungendone altri che risultavano da un esame ulteriore del testo.

Nuovo accurato studio in primo luogo da parte degli esperti e successivamente dal Rettor Maggiore e dalla Commissione ristretta incaricata della cura del testo e nuovo dialogo del Rettor Maggiore accompagnato da Don Giovanni Vecchi con S.E. Jerome Hamer il 19 ottobre, per accertare l'esattezza dell'interpretazione data alle osservazioni e per far presenti le ragioni di alcune nostre scelte.

In quell'occasione fu consegnata all'Ecc.mo Pro-Prefetto della SCRIS una lettera in cui il Rettor Maggiore, dopo aver «ringraziato per l'attenta analisi e le indicazioni puntuali che ci sono state trasmesse», esprimeva il nostro atteggiamento in questi termini: «A Lei certamente non sfugge la percezione dell'onere di delicata responsabilità che ci muove a tentare di armonizzare, nella miglior forma possibile, le osservazioni ricevute da codesta Sacra Congregazione, organo autorevole della Sede Apostolica, con alcune scelte esplicite fatte (in continuità con la nostra tradizione) da un Capitolo Generale che detiene l'autorità suprema nella nostra vita religiosa, anche se la deve esercitare a norma del diritto».

In allegato a questa lettera si dettagliavano in un primo punto 23 articoli che, seguendo le osservazioni del Congresso, sarebbero modificati. In un secondo punto si esprimeva: «Abbiamo giudicato conveniente mantenere nei Regolamenti generali alcune determinazioni particolari che secondo il CDC debbono essere stabilite dal 'diritto proprio'. Ci assistono le seguenti ragioni:

a) Il CDC distingue chiaramente quando vuole che una norma sia inserita nel Codice fondamentale o Costituzioni o semplicemente nel 'diritto proprio' che comprende sia il Codice fondamentale, sia altri codici.

b) Le norme a cui ci riferiamo sono state volute nei Regolamenti da tre successivi Capitoli Generali per precise scelte e con votazioni molto alte.

c) Si tratta sempre di determinazioni particolari con linguaggio giuridico, che, immesse in certe parti del testo costituzionale, mutano il carattere e il tono che i Capitoli Generali hanno voluto per le Costituzioni».

In un altro punto si indicavano ancora formulazioni che, secondo il nostro parere, non era opportuno modificare, perché le correzioni suggerite introducevano delle ripetizioni o non corrispondevano alla nostra tradizione.

Il parere della SCRIS sull'interpretazione data dal Consiglio Generale ai suggerimenti del Congresso venne comunicato mediante lettera dell'Ecc.mo Segretario Vincenzo Fagiolo, in data 16 novembre 1984, nella quale si diceva: «Mi prego di trasmetterLe in foglio unito le conclusioni di questa Sacra Congregazione, da tenersi presente nel redigere definitivamente il testo delle Costituzioni, inviandone poi qui due copie».

Nel foglio in questione si richiedeva soprattutto di inserire nel testo costituzionale le norme riguardanti l'uso prudente dei mezzi di comunicazione sociale, l'abito, la parte della casa riservata alla comunità, la recita del rosario, i suffragi per i defunti, il precetto formale di obbedienza. Si aggiungevano altri suggerimenti di minor rilievo.

4. Esaurita la fase di dialogo, si procedette a preparare la stesura ultima, la quale riporta, oltre alle modifiche già elencate nel punto 2 di questa relazione, i seguenti ritocchi:

art. 4: si toglie l'espressione «di riti diversi»;

art. 56 (nuovo): si trasferisce ai Regolamenti generali l'indicazione di riservare una parte della casa ai soli religiosi;

art. 62: si inserisce l'indicazione sull'abito, trasferendola dai Regolamenti generali;

art. 68: si precisano ulteriormente le

condizioni per un precetto formale di obbedienza;

art. 69: si precisa la necessità del permesso del superiore per assumere incarichi e uffici fuori della comunità;

art. 76: si precisa che «quanto riceviamo per pensioni, sussidi e assicurazioni» dev'essere messo in comune;

art. 89: si ribadisce per i chierici l'obbligo di recitare le ore liturgiche oltre a quelle che vengono celebrate in comunità;

art. 92: si inserisce la norma del rosario quotidiano, trasferendola dai Regolamenti generali;

art. 148: si chiarisce la necessità della previa approvazione da parte della Sede Apostolica per promulgare qualunque modifica alle Costituzioni;

art. 151,8: si trasferisce ai Regolamenti generali la determinazione della rappresentanza delle ispettorie e delle altre circoscrizioni giuridiche al Capitolo generale;

art. 162: si inserisce l'indicazione della competenza dell'ispettore per dare il permesso di pubblicare scritti religiosi o di contenuto morale e «di predicare ai confratelli nelle loro chiese»;

art. 175: si inserisce la norma per cui i religiosi debbono abitare nella casa della comunità cui sono ascritti;

art. 181: si inserisce la competenza dell'ispettore nel confermare la programmazione delle comunità locali;

art. 193 (nuovo): si esprime il valore obbligante delle Costituzioni;

art. 194: si precisano ulteriormente le norme per la separazione dalla Società.

Correzioni minori furono introdotte negli articoli 48, 49, 59, 60, 84, 88, 90, 94, 110, 116, 191. Si approfittò della circostanza per prendere in esame anche i rilievi letterari e linguistici pervenuti durante gli ultimi mesi. Venne rettificata la numera-

zione sia delle Costituzioni come dei Regolamenti generali, che risultava alterata dall'inserzione di nuovi articoli e dal trasferimento di norme dalle Costituzioni ai Regolamenti generali e viceversa. Si procedette a ricopiare l'intero testo che il Rettor Maggiore presentò alla SCRIS con lettera di accompagnamento in data 18 novembre 1984. La risposta ad essa fu il Decreto di approvazione datato il 25 novembre 1984 che si può leggere nel numero 312 degli ACG.

5. Intanto nella casa generalizia venne elaborato l'indice analitico unificato; si prepararono i riferimenti costituzionali e regolamentari; si rividero i testi di lettura salesiana e le note; si esaminarono accuratamente le osservazioni alle traduzioni pervenute dalle diverse parti della Congregazione. Per cui, non appena fu trasmessa l'approvazione, si poté procedere alla stampa.

La documentazione completa riguardante quest'ultima fase del testo è deposta nell'archivio centrale. Notizie e dati più particolareggiati verranno inviati ai signori Ispettori in un apposito dossier.

5.2 Lettera del Rettor Maggiore ai Vescovi salesiani

Ai cari e benemeriti Confratelli Vescovi

Un saluto fraterno con affetto e devota stima a nome della Congregazione Salesiana e di tutta la nostra Famiglia sparsa nel mondo!

Siamo riconoscenti a Dio e a ognuno di voi, cari signor Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, per la testimonianza di Successori degli Apostoli che date ovunque nello spirito di Don Bosco.

Credo opportuno ricordare in Famiglia che il prossimo 7 dicembre ricorre il centenario della consacrazione episcopale

del primo Vescovo salesiano, un povero «figlio dell'Oratorio», Mons. Giovanni Cagliero, divenuto poi anche primo Cardinale salesiano.

La commemorazione di questo evento può apportare a voi e a tutti noi maggior fedeltà allo spirito apostolico del nostro Padre e Fondatore.

Nel lontano 1855 Don Bosco, illuminato dall'alto, aveva profetizzato ad alcuni dei primissimi suoi giovani che lo attendevano: «Uno di voi sarà Vescovo!» (MB 17, 285 ss). L'inaspettata affermazione aveva destato, in un ambiente di semplicità e umiltà, ilarità e stupore. Cagliero aveva allora appena 17 anni.

Ma Don Bosco non aveva parlato per scherzo.

Non molti anni dopo, infatti, la mattina della domenica 7 dicembre del 1884, don Giovanni Cagliero, reduce dalle prime missioni della Patagonia, veniva consacrato vescovo, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, dal card. Gaetano Alimonda accompagnato dai vescovi Mons. G.B. Bertagna e Mons. E. Manacorda, con la significativa presenza anche del vescovo di Belém del Pará (nel Brasile), Mons. De Macedo Costa.

Le Memorie Biografiche riportano due scene ricche di emozione. Terminata la solenne cerimonia, il neoconsacrato si diresse verso la mamma, una vecchietta curva sotto il peso di 88 anni (morirà pochi giorni dopo) che tentava di muovergli incontro per inginocchiarsi, la strinse in un affettuoso abbraccio pensando al «regalo» da lei fatto con gioia a Don Bosco nel 1851 (MB 17, 289). Subito dopo ci sarà un altro quadro altrettanto commovente. Sull'ingresso della seconda sacrestia Don Bosco, anch'egli già anziano, con la berretta in mano si inginocchiò al bacio dell'anello. Mons. Cagliero, profondamente commosso e che aveva tenuto nascosto fino allora l'anello fra le pieghe dell'abito prelatizio, glielo offerse perché fosse lui, il suo amatissimo Padre, il primo a

baciario. Le lacrime degli astanti sottolinearono il significato e l'intensità dell'incontro.

«L'elevazione del figlio di Don Bosco alla dignità episcopale — commenta don E. Ceria — fu per tutto il mondo salesiano un avvenimento di prim'ordine. I Salesiani venuti più tardi non possono immaginare l'esultanza dei confratelli di allora» (Annali I, 504).

Il Cagliero è stato il primo di una lunga schiera di Salesiani chiamati all'Episcopato. Oggi sono oltre settanta quelli che lavorano nei vari continenti.

Si tratta di un fatto significativo che ha accompagnato sempre la Congregazione dal 1884 in poi.

E c'è di più: la prima presenza in Congregazione di un confratello Vescovo ha avuto la sua origine nel cuore stesso di Don Bosco che ha propiziato la candidatura episcopale del Cagliero per dare un'espressione concreta ed ecclesiale all'anima missionaria e pastorale della sua incipiente Congregazione.

Io sto meditando su questo «dato salesiano» a Loreto, dove partecipo a una muta di Esercizi spirituali con il Consiglio generale. Qui, in questa suggestiva cittadina mariana, giunse in pellegrinaggio il 23 giugno 1877 il nostro caro Padre, accompagnato dall'arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Aneyros (MB 13, 143). Veniva a rendere omaggio alla Vergine Madre nel mistero dell'Incarnazione e a pregarLa per una sempre crescente volontà d'impegno apostolico dei suoi figli. Aveva nel cuore le missioni; due anni prima, nel 1875, aveva inviato da Genova verso Buenos Aires una audace spedizione missionaria con a capo precisamente il Cagliero; ora si stava muovendo per farlo nominare vescovo quale Vicario Apostolico della Patagonia settentrionale e centrale.

Don Bosco non ha accettato mai suggestive proposte di essere lui vescovo o cardinale, però si è preoccupato assai, dimostrando un grande amore alla Chiesa,

di collaborare con numerose iniziative e sacrifici a un adeguato esercizio dell'ufficio episcopale nella Chiesa in situazioni difficili e nelle missioni.

La consacrazione di Mons. Cagliero e le molte altre che sono venute in seguito mi hanno stimolato a prendere coscienza degli aspetti arricchenti della presenza episcopale in Congregazione.

Mi azzardo a indicarne alcuni a mutuo stimolo e approfondimento.

- Io vedo nel fatto di una continuata presenza di Vescovi in Congregazione, innanzitutto, una espressione e una conferma della speciale importanza che ha, fin dalle origini, la dimensione pastorale nella vocazione salesiana e l'incisività che esercita in essa il ministero sacerdotale, tratteggiandone con peculiare originalità la fisionomia spirituale e apostolica e aprendola al coinvolgimento convinto e premuroso del laicato e alla cura delle diverse vocazioni.

- Sottolineo in questo fatto, come elemento costitutivo della nostra vocazione, il continuo e vivo ardore missionario, che deve illuminare le scelte e muovere le iniziative da progettare in Famiglia.

- Vedo anche un coinvolgimento e un concreto invito di docilità, di collaborazione e di adesione al Successore di Pietro, insieme a quel senso di sollecitudine per tutte le Chiese, caratteristico dell'ufficio episcopale, che illumina la spinta di universalità connaturata nella nostra Congregazione.

- Credo poi che il ministero e la testimonianza concreta dei confratelli Vescovi ravviva vitalmente in ogni salesiano la dimensione ecclesiale della sua professione religiosa e la sua speciale sensibilità alle sempre incalzanti esigenze di rinnovamento apostolico.

- In particolare considero che le prove di coraggio pastorale e di santità apostolo-

lica lasciateci da vari nostri confratelli Vescovi ci orientano e ci stimolano. Basti ricordare, ad esempio, per nominarne solo alcuni di ieri, oltre al Card. Cagliero, il Card. Trochta, Mons. Versiglia, Mons. Olivares; uno sguardo poi ai viventi ci presenta non pochi di essi collocati in difficili posti di frontiera, da dove proclamano al mondo l'attualità e la validità dello spirito di S. Giovanni Bosco.

A collaudo di tali motivi ho letto con piacere recentemente una preziosa affermazione del Papa Giovanni Paolo II. Nella bolla della nomina dell'ultimo nostro vescovo, Mons. Giovanni B. ter Schure, il Santo Padre si rivolge a lui con queste parole per noi emblematiche: «Ti esortiamo con cuore paterno, diletto figlio, ad esercitare il tuo ministero con quella vigile operosità, tipica della Società di S. Francesco di Sales a cui appartieni come membro, e con lo spirito del suo Fondatore che curò, prima di tutto e con passione, la salvezza delle anime».

Mi piace, inoltre, far notare che la data scelta per la consacrazione del primo nostro vescovo è stata quella del 7 dicembre per rendere possibile a Mons. Cagliero di celebrare il suo primo pontificale nella basilica di Maria Ausiliatrice proprio nella solennità dell'Immacolata. Una data mariana, questa, particolarmente cara a ogni cuore salesiano. Di essa ha detto Don Bosco che «tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata» (MB 17, 510).

Ebbene, la presenza di confratelli Vescovi in Congregazione è cominciata appunto in quella data!

A giorni celebriamo il centenario dell'inizio di questa presenza. Ci saranno prima: la commemorazione del 25° di Episcopato del Card. Raúl Silva (29 novembre) e la consacrazione episcopale a Roermond (in Olanda, 1° dicembre) di Mons. Giovanni ter Schure, a cui abbiamo offerto in dono il pettorale, assai semplice ma significativo, che Don Bosco

stesso aveva regalato cent'anni fa a Mons. Giovanni Cagliero.

Avrò poi l'immenso piacere di promulgare, precisamente il prossimo 8 dicembre solennità dell'Immacolata, il testo rinnovato delle Costituzioni della nostra Congregazione.

È un evento di significato storico che offre anche a voi, carissimi confratelli consacrati nell'Episcopato, una descrizione sintetica, rielaborata e attuale, di quello spirito di Don Bosco e di quella sua instancabile operosità pastorale che vi hanno mossi a interpretare e a vivere la successione apostolica con cuore tipicamente salesiano.

Aiutateci con la vostra testimonianza a crescere nell'intenso senso di Chiesa ricevuto in sacra eredità, e nell'ardore pastorale del «da mihi animas».

Il centenario della consacrazione del primo Vescovo Salesiano serve a voi e a tutti noi a meditare più profondamente il patrimonio spirituale della nostra Famiglia e a riattualizzare sempre più efficacemente il carisma di Don Bosco nel Popolo di Dio. L'Immacolata Ausiliatrice ci sia Madre e Maestra!

Colgo l'occasione per augurare a tutti una gioiosa celebrazione del Natale del Signore con i suoi preziosi doni di giustizia e di pace.

Cordiali ossequi da tutta la nostra grande Famiglia.

Con venerazione e grato animo,

Don Egidio Viganò

Loreto, 24 novembre 1984

5.3 Solidarietà fraterna (45ª relazione)

a) ISPETTORIE CHE HANNO VOLUTO BENEFICARE ALTRE ISPETTORIE E OPERE BISOGNOSE TRAMITE IL FONDO «SOLIDARIETÀ FRATERNA»

AMERICA LATINA

Brasile - Ispettorìa Belo Horizonte L. 1.500.000
Cile - Ispettorìa Santiago 5.248.000

AMERICA NORD

Stati Uniti - Ispettorìa San Francisco 52.250.000
Stati Uniti - Ispettorìa New Rochelle 17.400.000

ASIA

Giappone - Ispettorìa Tokyo 32.000.000
India - Bombay N.N. 1.600.000
India - Calcutta 2.000.000
India - Dimapur 3.000.000
India - Gauhati 2.000.000
India - Madras 4.000.000
Thailandia - Ispettorìa Bangkok 1.000.000

AUSTRALIA

Australia - Ispettorìa Oakleigh 4.357.328

EUROPA

Belgio Nord 17.640.000
Germania - Ispettorìa Köln 3.000.000
Italia - Ispettorìa Adriatica 1.000.000
Italia - Ispettorìa Lombarda-Emiliana (Chiari) 5.000.000
Italia - Ispettorìa Veneta Est (Udine) 1.000.000
Italia - Ispettorìa Veneta Ovest 10.000.000
Italia - U.P.S. 159.000
Italia - Casa Generalizia N.N. 1.025.000
Medio Oriente - Makallé 800.000

Spagna - Ispettorìa Bilbao 5.000.000
Spagna - Ispettorìa Cordoba 2.500.000
Spagna - Ispettorìa León 1.455.000
N.N. 1.440.000
N.N. 6.070.000
N.N. 5.529.720

b) ISPETTORIE E OPERE BENEFICATE TRAMITE IL FONDO «SOLIDARIETÀ FRATERNA»

AFRICA

Angola - per spese viaggio missionario espulso L. 1.450.000
Kenya - Nairobi: per costruire casa per ospiti religiosi 10.000.000

AMERICA LATINA

Antille - Cuba: per materiale didattico, viaggi e spese varie 6.598.873
Antille - Haiti: per una banda 10.000.000
Argentina - Bahía Blanca: abbonamento Radio Vaticana - CEMIPAS 435.000
Argentina - Buenos Aires: per spedizione macchine all'Editoriale Don Bosco 7.371.176
Argentina - Rosario-Concepción dell'Uruguay: per materiale per chiesa 400.000
Argentina - Rosario-Corrientes San Juan: per campagna vocazionale 6.000.000
Argentina - Rosario-S. Domingo Savio: per acquisti strumenti musicali 3.000.000
Bolivia - La Paz: per una borsa di studio 853.090
Brasile - Campo Grande-Corumbá S. Teresa: per bisogni pastorali 1.600.000
Brasile - Manaus-Pari-Cachoiera: un aiuto per la missione 2.000.000
Brasile - Manaus-Jauareté: un aiuto per la missione indigena 2.000.000
Brasile - Recife-Carpina: per una statua di San Giuseppe 4.000.000
Cile - Iquique: per due campane 7.085.000

Cile - Punta Arenas-Don Bosco: per spese viaggio	940.000
Cile - Diocesi Punta Arenas: per ministero pastorale	1.000.000
Cile - Catemu: per una banda	10.000.000
Colombia - Bogotá-Ariari: per una banda	10.000.000
Colombia - Bogotá-Ariari (Uribe): per una chiesetta	2.000.000
Colombia - Bogotá: per costruire una casa per suore ammalate	20.000.000
Ecuador - Quito-Esmeraldas: per spedizione casse	687.140
Messico - Mexico-Totontopec: per progetto pastorale	600.000
Messico - Mexico-Ayutla: un pic- colo contributo	100.000
Perù - Lima-Magdalena del Mar: per una macchina da scrivere	648.000
Uruguay - Montevideo-Manga: per una banda	10.000.000
Uruguay - Montevideo: contri- buto per Conferenza Ispettoriat- le-La Plata	2.520.000

ASIA

Filippine - Parañaque-Cebu-Pun- ta Princesa: per sinistrati	5.790.000
India - Bangalore: per progetti del Regionale	4.000.000
India - Bangalore-Cuddapah: un aiuto ad un internato povero	6.000.000
India - Bangalore-Hyderabad: per i poveri della parrocchia	2.000.000
India - Bangalore-Kristu Jyoti College: per pubblicazione di li- bri	2.000.000
India - Bangalore-Vijayawada: per gli emarginati della parro- chia	3.000.000
India - Calcutta - Birmania-Ani- sakan: per un piccolo monu- mento a Don Bosco	2.000.000
Calcutta - Azimgunj: per stru- mento musicale	500.000
India - Dimapur - Golaghat: per sovenire ai bisogni della casa	1.000.000
India - Gauhati - Shillong-Pastoral Centre: per l'apostolato della stampa	5.000.000
India - Gauhati - Umsning: per materiale didattico	88.022

India - Gauhati - Bengtol: per si- nistrati	3.000.000
India - Madras - per Sri Lanka	4.000.000
Madras - Rinaldi Juniorate: per una macchina a SIGA	2.000.000
India - Gauhati - Diocesi di Dip- hu: contributo per la nuova Diocesi	10.000.000

EUROPA

Italia - Subalpina: contributo alla S.A.F. per film missionari	3.000.000
Italia - Piccole spese per 3 Vescovi missionari	1.144.000
Italia - Casa Generalizia-settore Comunicazioni Sociali: per fo- nocassette	40.500
Spagna - Córdoba: Togo-Lomé: per una banda	10.000.000
Italia - A Madre Teresa	1.000.000

5.4 Convocazione del 2° congresso mondiale dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani

*Roma, Solemnità dell'Immacolata,
8 dicembre 1984*

Ai Cooperatori Salesiani,
e, p.c.: ai Membri di tutta la Famiglia

Cari Cooperatori,

oggi, 8 dicembre, ho avuto la gioia di promulgare la Regola rinnovata dei Salesiani. Considero questa data mariana come un felice auspicio di futuro per tutta la Famiglia.

Ho chiesto insistentemente a Maria, nostra Maestra e Guida, che anche voi possiate arrivare, presto e bene, al traguardo finale del vostro Regolamento rinnovato.

Intanto, preso atto dell'iter proposto dalla Consulta mondiale per la celebrazione dei pregressi locali, ispettoriali,

nazionali e regionali, e avendo constatato che essi sono già stati attuati — in forma positiva e fruttuosa —, considero giunto il momento di convocare il

2° CONGRESSO MONDIALE dell'ASSOCIAZIONE dei COOPERATORI SALESIANI

nel «Salesianum» di Roma (Pisana 1111) dal 29 ottobre al 4 novembre 1985.

È a tutti noto che il «Regolamento» dato da Don Bosco ai Cooperatori nel 1876 è stato aggiornato al Concilio Vaticano 2° e al Capitolo Generale Speciale dei Salesiani (1971) nel «NUOVO REGOLAMENTO», promulgato dal mio predecessore, don Luigi Ricceri, nella Pasqua del 1974. Dopo oltre dieci anni di sperimentazione è opportuno che esso possa venir perfezionato da ulteriori arricchimenti che lo rendano ancora più stimolante e attuale, in fedeltà allo spirito del Fondatore.

Le proposte di modifica, opportunamente studiate da una Commissione internazionale preparatoria, saranno presentate ai Congressisti. La presenza dei massimi responsabili, il bagaglio di esperienze nuove e l'apporto delle varie aree culturali saranno validi elementi per la ricerca di una più efficace vitalità ecclesiale dell'Associazione.

Nel programma del Congresso è anche prevista una presentazione dello stato dell'Associazione, una relazione su «La missione del Cooperatore tra i giovani» e la verifica degli impegni assunti nel Congresso del 1976.

Dopo questo evento incomincerà per l'Associazione, come è già iniziata per gli altri Gruppi della Famiglia, una tappa nuova di maggior concretezza e slancio nella testimonianza della Vocazione Salesiana.

Lo Spirito Santo, fonte viva di tutti i carismi, visiti il Congresso con la sua santificatrice potenza.

Maria Immacolata, Ausiliatrice e Madre della Chiesa, Don Bosco, i Santi e i Beati della nostra Famiglia, e i Cooperatori avviati all'onore degli Altari, intercedano per l'esito dei lavori e li rendano fecondi a bene «dei piccoli e dei poveri» a cui siamo stati inviati per l'edificazione del Regno.

Abbiate fiducia, il Signore è con voi!

Cordiali saluti a nome di tutta la Famiglia Salesiana.

Con affetto e riconoscenza,

Don Egidio VIGANÒ

5.5 L'Istituto delle «Apostole della Sacra Famiglia»

5.5.1 Lettera del Rettor Maggiore alle Superiori e ai Responsabili dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana

Ho la gioia di comunicarvi che è stata approvata dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio la richiesta delle «APOSTOLE della SACRA FAMIGLIA» per il riconoscimento ufficiale dell'appartenenza alla nostra Famiglia salesiana.

È bello sottolineare che si tratta di una Congregazione religiosa fondata da un Cooperatore salesiano, il benemerito Card. Giuseppe Guarino.

Vediamo così aumentare la Famiglia proprio nelle ricorrenze natalizie: è un buon auspicio di crescita nell'interscambio di grandi valori, lasciatici in preziosa eredità da Don Bosco.

Dalla acclusa «comunicazione» potete rendervi conto di come il cuore del Card. Guarino si aprisse ai bisogni della gioventù.

A contatto con il cuore oratoriano del nostro Fondatore, di cui si considerava «un figlio, indegno sì, ma figlio» (MB XV, 290), intuì le ricchezze e l'urgenza del suo

modo peculiare di prediligere e di educare promuovendo ed evangelizzando insieme. Frutto della sua sollecitudine pastorale e di questa intuizione salesiana è stata la fondazione dell'Istituto delle «Apostole della Sacra Famiglia».

Accogliamo, dunque, con letizia e accompagniamo in preghiera questa care Sorelle che nel nome di Gesù, Maria e Giuseppe desiderano «rinnovare la famiglia attraverso le nuove generazioni» (art. 1 cost.).

E ce n'è proprio tanto bisogno!

Auguri natalizi e Buon Anno. In Don Bosco.

Don Egidio VIGANÒ

Roma, Natale 1984

5.5.2 Lettera del Rettor Maggiore alla Superiora Generale dell'Istituto delle «Apostole della Sacra Famiglia»

Il progetto educativo salesiano che Don Bosco ha espresso sovente con quella semplice espressione di «preparare buoni cristiani e onesti cittadini» è condiviso pienamente da voi fin dal 1° articolo della vostra Regola di vita: «Abbiamo la gioia di cooperare per vocazione alla missione salvifica della Chiesa con l'educazione civile e religiosa dei figli del popolo».

Un ultimo motivo di gioia è che tra i vari Istituti sorti nella nostra Famiglia, il vostro è l'unico fondato da un Cooperatore e Cardinale: auspicio di sensibilità ecclesiale e di sincera adesione al Magistero dei Pastori.

Aiutate a far crescere tutta la Famiglia in questo profondo senso della Chiesa, tanto caro a Don Bosco.

Congratulazioni: è festa natalizia!

Auguri vivissimi e cordiali ossequi a Lei e a tutte.

Preghiamo insieme affinché il Signore faccia sorgere numerose e buone voca-

zioni per il vostro Istituto e per tutta la Famiglia salesiana.

Con gioia e riconoscenza.

Don Egidio VIGANÒ

Reverenda M. Sr. Giuseppina MUSSO
Apostole della Sacra Famiglia
Via Elenuccia, 15 - MESSINA

5.6 Nuovi vescovi salesiani

1. Don Bini, Vescovo di Lins

La notizia è giunta il 14 marzo 1984 durante il Capitolo Generale 22°. Mons. Bini è nato a São Paulo (Brasile) il 31.5.1930. È stato insegnante e direttore allo studentato teologico di São Paulo, quindi ispettore di Campo Grande fino alla sua nomina a consigliere generale per la zona atlantica dell'America del Sud (1978).

2. Due nuovi Vescovi per l'India

Il 6 gennaio 1984 Giovanni Paolo II consacrava vescovo il salesiano indiano don Mathai KOCHUPARAMBIL, eletto vescovo della nuova diocesi di Diphu nel Nord Est dell'India. Mons. Kochuparambil è nato nel Kerala il 28 maggio 1939. Dopo aver diretto l'aspirantato di Shillong, fu eletto vicario ispettoriale di Gauhati, quindi Ispettore della medesima ispettoria. Dal 1981 era anche presidente della Conferenza dei Religiosi dell'India.

A nuovo vescovo di Krashnagar (West Bengala) il Santo Padre ha nominato il salesiano don Lucas SIREAR, direttore della casa di New Delhi. Mons. Sikar è nato nel Bangladesh nel settembre 1936. Laureatosi all'università di Calcutta, svolse per alcuni anni attività pastorale nella diocesi di Krishnagar, quindi passò a dirigere la casa di Calcutta-Cossipore fino a quando, nel 1983, divenne direttore dell'Istituto tecnico di New Delhi.

3. Un nuovo Vescovo per il Centro America

Il giorno della festa di Don Bosco 1984, il Santo Padre nominava vescovo della diocesi onduregna di Santa Rosa de Copan il salesiano don Luis Afonso SANTOS VILLENA, direttore del collegio salesiano di Tegucigalpa «San Miguel» (Honduras). Mons. Santos, che ha 46 anni, è nipote di mons. Héctor Santos, arcivescovo di Tegucigalpa.

4. Il primo Vescovo salesiano olandese

L'Osservatore Romano del 6 ottobre 1984 portava la notizia che il Santo Padre aveva nominato vescovo titolare di Sigo e ausiliare del vescovo di Roermond (Olanda) don Jan TER SCHURE, attualmente vicario generale nella medesima Diocesi. Nato in Olanda, presso Utrecht nel giugno del 1922, mons. ter Schure ha ricevuto la sua formazione sacerdotale in Italia ove è stato ordinato sacerdote nel 1951. Ispettore dell'Olanda nel 1962, nel CG19 fu nominato consigliere per la regione dell'Europa Centrale e dell'Africa Centrale, servizio che svolse per 12 anni.

5.7 Nuovi membri nel Consiglio Generale

1. *Don Luc Van Looy*, consigliere generale per le Missioni.

È nato a Tienen (Belgio) nel settembre 1941. Inviato, giovane sacerdote in Korea, fu eletto direttore della casa «S. Cuore» di Seoul; consigliere della Delegazione. Nel 1978 il Rettor Maggiore lo nominava Delegato per il South Korea.

2. *Don Domenico Britschu*, consigliere generale per l'Europa Centrale e l'Africa Centrale.

Nato nel marzo 1932 a Strasbourg (Francia), ordinato sacerdote a Lyon nel 1965, fu chiamato l'anno dopo a Torino

come segretario del consigliere regionale per l'Europa, ove rimase fino al 1972, quando fu chiamato a dirigere la Segreteria Generale della Congregazione.

3. *Don Martin McPake*, consigliere generale per la zona anglofona.

Scozzese della provincia di Lanark, è nato nel gennaio 1925. Reca con sé nella nuova missione l'esperienza attinta per vari anni come direttore, maestro dei novizi. Delegato della sua Ispettorìa agli ultimi tre Capitoli Generali, dal 1978 era vicario ispettoriale della provincia di Oxford.

4. *Don Carlos Techera*, consigliere generale per la zona atlantica dell'America Sud.

Oriundo di Villa Colon, nell'Uruguay, è nato 48 anni fa. Fu per vari anni apprezzato direttore, maestro dei novizi dell'ispettorìa uruguayana. Nel 1974 fu nominato vicario ispettoriale e, nel 1978, fu chiamato a dirigere, come Ispettore, la provincia salesiana dell'Uruguay.

5. *Don Ignacio Velasco*, consigliere generale per la zona Pacifico-Caribe dell'America del Sud.

Don Velasco è nato ad Acarigua nel Venezuela nel 1929. Diresse le case di Valera, di Los Teques e, nel 1972, fu eletto ispettore della provincia venezuelana. Attualmente dirigeva, da alcuni anni, il collegio Don Bosco di Valencia (Venezuela).

6. *Don Francesco Maraccani*, nuovo segretario generale.

Succede a don Britschu, chiamato a sostituire il compianto don Vanseveren. Don Maraccani è nato a Pavone Mella, presso Brescia, nell'ottobre 1936. Laureato in ingegneria elettronica, ha studiato teologia a Roma. Dopo aver diretto la casa di Brescia, cinque anni fa veniva chiamato a dirigere l'ispettorìa di Verona. Partecipò con grande spirito di dedizione

e di sacrificio agli ultimi tre Capitoli Generali.

Un salesiano VICARIO GENERALE per gli Ungheresi all'estero

Mons. Ladislaus Iranyi, vescovo per gli Ungheresi fuori patria, e residente a Washington, ha nominato suo vicario generale per l'Europa don Janos Szöke dell'ispettorato salesiano di München (Germania).

Don Szöke è nato in Ungheria nel 1927 ed è salesiano dal 1943. Da anni lavora presso il centro di assistenza religiosa di Königstein ed è Presidente del Consiglio Presbiterale ungherese dell'Europa Orientale.

5.8 Nuovi Ispettori

1. ALANCHERIL Sebastian, ispettore di Calcutta (India).

Nato nel Kerala (India) il 5 novembre 1930, è entrato nella Congregazione nel 145 ed è stato ordinato sacerdote nel 1956. Porta nella sua nuova missione una ricca esperienza, attinta come direttore a Calcutta, a Sonada, ad Azingamy e come membro del consiglio ispettoriale. Attualmente era vicario ispettoriale di Calcutta.

2. BALESTIERI José, ispettore di Porto Alegre (Brasile).

È nato ad Alto Guaraní, nello Stato di Santa Catarina (Brasile) nel maggio 1939. Salesiano dal 1959, ordinato sacerdote nel 1968, è stato direttore a Bagé, a Rio dos Cedros, ove ha svolto anche il mandato di maestro dei novizi per un sessennio. Dal 1980 era l'economista ispettoriale di Porto Alegre.

3. CUVELIER Marc, Superiore della visitatoria della Korea.

È nato nel Belgio (Fiandra occidentale) il 5 giugno 1938. Salesiano dal 1963, è sta-

to ordinato sacerdote nel 1970. Chiamato a far parte del Consiglio della Delegazione coreana fin dal 1973, dal 1979 dirigeva il centro giovanile di Seoul e, contemporaneamente, era il vicario della Delegazione coreana, ora eretta a Visitatoria.

4. DEL DEGAN Mario, ispettore di Rosario (Argentina).

Oriundo di San Nicolás nella provincia di Buenos Aires (16.9.36), professore nella Congregazione dal 1954, è stato ordinato sacerdote nel 1963. Dopo essere stato direttore a Santa Fé, nel 1976 ha assunto la carica di economista ispettoriale ed ha svolto questo servizio fino alla sua nomina a ispettore.

5. DESMET Lucien, ispettore del Belgio Nord.

Nato nel febbraio del 1933 in Belgio, è stato per vari anni direttore e consigliere ispettoriale. Dal 1978 era vicario ispettoriale.

6. DINGENEN Jean, ispettore dell'Africa Centrale.

È belga, nato vicino a Liège il 7 febbraio 1924. Ha svolto per vari anni la funzione di direttore nello Zaire, nel Rwanda ove ha ricoperto per un triennio anche la carica di delegato ispettoriale.

7. DOUTRLUINGNE Michel, ispettore del Belgio Sud.

È nato nel 1931 presso Brugge in Belgio. Dopo aver guidato per un sessennio l'ispettorato di Bruxelles, viene ora riconfermato alla guida della medesima ispettorato.

8. EZZATI Riccardo, ispettore del Cile.

Nato presso Vicenza 42 anni fa, ha diretto la casa di Concepción, quindi lo studentato teologico di Santiago. Attualmente era anche membro del consiglio ispettoriale.

9. *HELBING Reinhard, ispettore della Germania Nord.*

Nativo di Trier (10 settembre 1933) don Helbing è stato direttore della casa di Essen e, per un sessennio, vicario ispettoriale di Köln.

10. *KALAPURAPUTHENPURA John, ispettore di Gauhati (India).*

Nato nel 1935 nel Kerala è stato per un sessennio economo ispettoriale. Dall'82 era direttore dello Studentato teologico di Shillong. Succede a mons. Kochuparambil eletto vescovo della nuova diocesi di Diphu.

11. *KELER Josef, Ispettore dell'Austria.*

È nato a Mitterdorf (Austria) il 19 luglio 1939. Porta alla guida dell'ispettorato austriaca l'esperienza, attinta come direttore in varie case di Wien e come consigliere ispettoriale.

12. *LAGUNA Aureliano, ispettore di Madrid (Spagna).*

Oriundo di Burgos-Spagna (2 dicembre 1927), don Laguna è stato per vari anni economo ispettoriale di León, quindi ispettore nella medesima ispettorato. Attualmente era direttore alla centrale catechistica di Madrid.

13. *LIBERATORE Pasquale, ispettore della Ligure-Toscana.*

È nato presso Potenza nel marzo 1932. Ha già diretto come superiore l'Ispettorato Meridionale dal 1972 al 1978, quando fu incaricato del settore per la formazione permanente delle ispettorie italiane. Attualmente era direttore della comunità-studenti di S. Tarcisio a Roma.

14. *MARINONI José, ispettore di Campo Grande (Brasile).*

Nato in Italia, presso Como 42 anni fa, giunge alla carica d'ispettore dopo una ricca esperienza come direttore del grande collegio Don Bosco di Campo Grande,

Attualmente era anche membro del consiglio ispettoriale di Campo Grande.

15. *McCORMICK Richard, ispettore di New Rochelle (USA).*

Nato a Boston, nel Massachusetts (USA) nel gennaio 1941, è entrato nella Congregazione nel 1960 ed è stato ordinato sacerdote nel 1970. Direttore a Goshen, quindi ad Havestraw, dal 1982 era anche membro del consiglio ispettoriale di New Rochelle.

16. *MASSA Giovanni Battista, ispettore del Giappone.*

Di famiglia italiana, emigrata in Argentina, è nato a Trenel (Argentina) nel luglio 1928. Ordinato sacerdote a Tokyo nel 1956, è stato Direttore a Miyazaky e a Tokyo. Dal 1980 era vicario ispettoriale della provincia giapponese.

17. *PRENDIVILLE Thomas, ispettore di San Francisco (USA).*

Viene dalla California, ove è nato nel 1927. Salesiano dal 1946, è stato ordinato sacerdote nel 1956. Dopo aver diretto per un sessennio la casa di South S. Gabriel, nel 1973 ha assunto la carica di vicario ispettoriale che ha svolto fino alla sua nomina a ispettore.

18. *SOTO Angel, ispettore delle Isole Antille.*

È nato a Santo Domingo nel 1942. Ordinato sacerdote nel 1969, venne in Italia a perfezionare i suoi studi, quindi fu chiamato a dirigere la casa di Santo Domingo «S. Cuore». Dal 1978 era il vicario ispettoriale dell'ispettorato delle Antille.

19. *STOCCHETTI Benjamin, ispettore di Bahía Blanca (Argentina).*

Nato nel Nequén (Argentina) nel marzo 1937, ha emesso i primi voti a Morón nel 1953 ed è stato ordinato sacerdote a Córdoba nel 1962. Ha diretto le case di Viedma, Comodoro, Luis Beltran. Consi-

gliere ispettoriale nel 1980, dal 1982 era il vicario ispettoriale di Bahía.

20. **THEKEDATHU Joseph**, *ispettore di Bangalore (India)*.

Nato nel Kerala il 27 gennaio 1929, professore dal 1945, è stato ordinato sacerdote a Shillong nel 1955. Direttore di importanti comunità formative a Kotagiri, a Madras, a Bangalore, dal 1981 era anche membro del consiglio ispettoriale di Bangalore.

21. **ZANDONADE Decio**, *ispettore di Belo Horizonte (Brasile)*.

Nativo di Venda Nova-Brasile (2.12.42) è salesiano dal 1961, sacerdote dal 1972. Ha diretto le case di Jaciguá, il centro promozionale «S. Giuseppe» di Belo Horizonte, lo studentato filosofico dell'ispettorato di Belo Horizonte. Dal 1979 era il vicario ispettoriale della medesima Ispettorato.

5.9 I confratelli defunti

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la nostra comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo... il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO e DATA	ETA	ISP.	
P Adamowicz Kazimierz	Warszawa (Polonia)	13.02.84	52	PLE
P Agosto Giuseppe	S. Salvatore (Alessandria)	18.08.84	72	INE
P Alvarez Alberto	Piura (Perù)	25.11.83	88	PER
P Alvoni Carlo	Monza (Milano)	16.12.83	47	ILE
L Amor Julián	Cambados (Spagna)	3.10.84	53	SLE
P Andronico Domenico	Messina	7.03.83	92	ISI
P Antoine Georges	Tournai (Belgio)	20.05.84	79	BES
P Apicella Pascual	Montevideo (Uruguay)	18.12.83	76	URU
P Appendino Bartolomeo	Fogizzo (Torino)	11.02.84	81	ICE
L Arienti Mario	S. Colombano (Milano)	25.07.83	70	MOR
P Arnold Josef	Junkerath (Germania)	15.04.84	82	GEK
P Bakan Ivan	Sentrupert (Jugoslavia)	9.10.84	79	JUL
P Ballester Vicente	Barcelona (Spagna)	14.01.84	81	SBA
P Baraldi Andrea	Arese (Milano)	10.12.83	76	ILE
P Baran Bronislaw	Wroclaw (Polonia)	17.12.83	64	PLO
L Bellver Rafael	Alicante (Spagna)	12.02.84	64	SVA
P Berruti Eduardo	Montevideo (Uruguay)	7.06.84	77	URU
P Bertoldero Emilio	Cachoeira do Campo (Brasile)	20.03.84	62	BBH
P Bittner Anton	Bad Harzburg (Germania)	2.09.84	80	GEK
P Boeri Giov. Battista	Varazze (Savona)	31.05.84	82	ILT
P Bollen Egied	Antwerpen (Belgio)	9.03.84	66	BEN
P Braggion Enrico	Este (Padova)	25.11.83	78	IVO

L Brasca Romeo	Busto Arsizio (Varese)	20.07.83	75	ILE
L Brusić Josip	Zagreb (Jugoslavia)	3.02.84	77	JUZ
P Nujalski Mieczyslaw	Lodz (Polonia)	20.11.83	76	PLE
L Camnasio Carlo	Osaka (Giappone)	20.04.84	75	GIA
L Camps Antonio	León (Spagna)	31.10.83	66	SLE
L Carleo Vincenzo	Napoli	7.11.83	96	IME
P Castelli Angelo	Madras (India)	26.07.84	74	INM
P Ceccarelli Andrea	Varazze (Savona)	27.02.84	78	THA
P Cereceda Juan	Linares (Spagna)	24.04.83	69	SCO
P Chazhoor Varghese	Madras (India)	27.10.83	41	INM
P Cimino Enrico	Varazze (Savona)	24.06.84	81	ILT
P Clementel Giuseppe	Roma	6.01.84	63	RMG
P Cobo Luciano	Santa Fe (Argentina)	7.11.84	76	ARO
P Colin Ruggero	Bova Marina (Reggio Cal.)	27.05.84	74	IME
P Comba Juan	Alta Gracia (Argentina)	11.09.84	77	ACO
P Comino Giovanni	Asti	17.06.84	80	INE
P Concas Antioco	Cagliari	10.06.84	69	ISA
P Conde Eulogio Modesto	Madrid (Spagna)	16.09.84	78	SMA
P Consonni Angelo	Torino	17.03.84	69	ICE
L Corda Emilio	Selargius (Cagliari)	16.06.84	88	ISA
P Cristiano Juan	Buenos Aires (Argentina)	24.12.83	68	ABA
	<i>Ispettore per 3 anni</i>			
P Cunqueiro Antonio	Buenos Aires (Argentina)	17.06.83	75	ABB
P Cuttica Luigi	Perugia	5.11.84	62	IAD
L Dani Nicodemo	Arese (Milano)	12.11.83	76	ILE
P Deas Raymond	Reims (Francia)	21.08.84	70	FPA
L De Almeida José	Recife (Brasile)	19.09.83	62	BRE
L Dirsch Josef	Regensburg (Germania)	18.10.84	86	GEM
P Divina Giuseppe	Parma	28.12.83	79	ILE
P Dona Antonio	Santiago (Cile)	2.07.84	81	CIL
P Dorion Jacques	Aunay-sur-Odon (Francia)	26.11.83	71	FPA
P Ebner Santiago	Cochabamba (Bolivia)	19.01.84	75	BOL
P Emili Giovanni	Roma	30.10.84	64	IRO
P Erskine Patrick	Bolton (Gran Bretagna)	31.07.84	75	GBR
L Facchini Enrique	Porto Alegre (Brasile)	13.11.84	55	BPA
P Farina Severino	Guadalajara (Messico)	16.03.84	71	MEG
P Fasolato Aldo	Roma	8.10.83	69	IRO
L Fenech Carmelo	Catania	18.04.84	84	ISI
P Fenech Carmelo	Malta	1.06.84	84	IRL
P Ferretti Giulio	Iseo (Brescia)	27.06.84	73	INC
P Fiorenza Salvatore	Taormina (Messina)	20.02.84	72	ISI
L Fitzgerald Herbert	Battersea-London (GBR)	29.08.84	80	GBR
P Flores José	Santiago (Cile)	1.10.83	90	CIL
L Forner Josef	Tokyo (Giappone)	19.10.83	78	GIA
P Gadda José	San Salvador (El Salvador)	10.08.83	78	CAM
L Gallacher Thomas	Bolton (Gran Bretagna)	7.04.84	73	GBR
P Gallotti Alfredo	Varese	23.12.83	76	ILE
P Garza Mauro	Monterrey (Messico)	7.11.83	72	MEG
P Genz Placido	General Acha (Argentina)	23.07.84	83	ALP
L Gerardi Avelino	São Paulo (Brasile)	28.08.83	75	BSP
L Geronazzo Francisco	Bahía Blanca (Argentina)	26.03.84	78	ABB
L Gil Benedicto	Utrera (Spagna)	18.02.83	66	SSE
P Glon Pierre-Gilles	Malestroit (Francia)	16.12.83	46	FPA
P Goethals Georges	Sleidinge (Belgio)	11.04.84	71	BEN
P Golik Hubert	Kraków (Polonia)	23.05.84	67	PLS
P González Avelino	Ronda (Spagna)	2.01.84	74	SCO
S González Carlos	Córdoba (Argentina)	6.05.84	21	ACO
P Gonzalo Ezequías	Asunción (Paraguay)	10.09.83	57	SMA
P Grand Jean-Joseph	Sion (Svizzera)	5.06.84	77	FPA
P Grismondi José	Ananindeua (Brasile)	16.05.84	74	BMA
L Gros Josef	Rudesheim (Germania)	2.05.84	71	GEK

P Gulli Giuseppe	Palermo	21.03.84	78	ISI
P Hadzinski João	Campo Grande (Brasile)	3.07.84	77	BCG
P Halagiera Stanisław	Poznań (Polonia)	7.01.84	71	PLN
P Haluc Joseph	Mahwah (USA)	15.12.82	82	SUE
L Hannabery Paul	Melbourne (Australia)	23.04.84	40	AUL
P Haughey William	Blaisdon (Gran Bretagna)	12.11.84	76	GBR
P Izquierdo José	Linares (Spagna)		62	SCO
P Herrero José	Corrientes (Argentina)	9.12.83	80	ARO
P Holdampf Karoly	Székesfehérvár (Ungheria)	7.12.83	80	UNG
P Holowaty Pedro	Ramos Mejia (Argentina)	22.11.84	67	ABA
P Horgan Patrick	Limerick (Irlanda)	10.05.84	79	IRL
P Horn Matias	Boulogne (Argentina)	11.06.84	72	ABA
P Horváth Géza	Budapest (Ungheria)	2.07.84	70	UNG
P Imhof Emil	Klagenfurt (Austria)	5.03.84	83	AUS
L Hernández Eusebio (Martín)	Madrid (Spagna)	5.12.84	81	SMA
P Izquierdo Manuel	Caracas (Venezuela)	9.03.84	49	VEN
P Janus José	Lechlin (Polonia)	17.10.83	70	PLS
P Jaszczak Wojciech	Kraków (Polonia)	21.12.83	68	PLS
P Jedrzejek Stanisław	Poznań (Polonia)	25.10.83	95	PLS
P Kaczmarczyk Antoni	Zakopane (Polonia)	28.05.84	71	PLE
P Kamiński Marian	Warszawa (Polonia)	23.01.83	72	PLE
P Karimpil Jacob	Madurai (India)	6.06.84	65	INM
P Killermann Andrea	Krishnagar (India)	10.07.84	83	INC
P Kirschner Anthony	Macau (Cina)	8.12.84	86	CIN
P Kotłowski Leon	Głosców (Polonia)	16.04.84	63	PLE
L Kremiec Jozef	Poznań (Polonia)	17.03.83	80	PLO
P Kugler John	Marrero (USA)	7.03.83	80	SUE
L Kurent Dominik	Trstenik (Jugoslavia)	7.04.83	73	JUL
P Laconi Francesco	Castelgandolfo (Roma)	29.10.83	71	MOR
	<i>Ispettore per 9 anni</i>			
P Lazzaroni Angelo	Treviglio (Bergamo)	26.12.83	48	ILE
P Liberati Louis	San Francisco (USA)	4.02.84	53	SUO
L Lima Pautilio	Recife (Brasile)	6.03.83	82	BRE
P Lippi Fernando	Frascati (Roma)	7.04.84	83	IRO
P Ljubić Ivo	Zagreb (Jugoslavia)	22.06.83	68	JUZ
P López José Barbarin	Miyazaki (Giappone)	17.02.84	70	GIA
P Losch Jorge	Los Teques (Venezuela)	4.12.83	80	VEN
P Lucey Daniel	Cape Town (Sud Africa)	24.05.84	77	IRL
P Luz Luis	Fortaleza (Brasile)	25.06.83	57	BRE
L Lynch James	Newton (USA)	3.08.84	66	SUE
P Maggioni Pietro	Madras (India)	22.10.83	74	INM
P Magnani Guido	Varazze (Savona)	25.01.84	74	ILT
L Marini Mario	Quito (Ecuador)	13.03.84	73	ECU
P Martelli Corrado	Commessaggio (Mantova)	17.05.84	69	GIA
P Mattea Luigi	Faenza (Ravenna)	22.10.84	72	IAD
L Matteucci Juan	Corrientes (Argentina)	29.12.83	55	ARO
P McGrath Francis Arthur	Liverpool (Gran Bretagna)	10.12.84	68	GBR
L Mendolia Héctor	Bahía Blanca (Argentina)	15.03.84	64	ABB
P Merlo Fiorentino	Torino	1.09.83	69	ISU
P Meroni Attilio	Borgomanero (Novara)	4.06.84	81	INE
P Micca José Carlos	Ramos Mejia (Argentina)	4.04.84	76	ABA
P Micheluzzi Silvio	Ji-Paraná (Brasile)	9.02.84	57	BMA
D Milien Gustave	Ennery (Haiti)	26.05.84	30	ANT
P Mirabelli Egidio	Vendrogno (Varese)	21.06.84	68	ILE
L Modica Salvatore	Puerto La Cruz (Venezuela)	10.06.84	80	VEN
P Molas José	Villa Colón (Uruguay)	7.04.84	82	URU
L Moncalvo Pietro	Torino	13.07.83	81	ISU
L Monti Giuseppe	Milano	8.08.83	77	THA
P Montiel Gabriel	Guadalajara (Messico)	12.12.84	77	SUO
L Morales Juan Ambrosio	Santiago (Cile)	10.06.84	81	CIL
P Moratelli Gino	Trento	17.11.83	64	IVO

P Moriggia Alfredo	Nakatsu (Giappone)	24.04.84	67	GIA
P Morselli Mario	Firenze	31.03.84	66	ILT
L Mrosek Johannes	Benediktbeuern (Germania)	7.09.83	80	GEM
P Muris Leopold	Waidhofen (Austria)	24.08.84	84	AUS
P Murru Emilio	Cagliari	16.10.83	62	ISA
E Muzzolón Angelo	Asunción (Paraguay)	27.10.84	86	
	<i>per 21 anni Vic. Apost. del Chaco Paraguay</i>			
P Naranjo Antonio	Medellín (Colombia)	7.02.84	78	COM
P Negretti Augusto	Forlì	30.04.84	76	IAD
P Nizhanský Karol	Goshen (USA)	25.06.84	64	SUE
P Nocoñ Wolhelm	Jastrzębie (Polonia)	28.07.84	69	PLS
P Obletter Alberto	Manta (Ecuador)	21.02.84	72	ECU
P Ória Félix	Baracaldo (Spagna)		73	SBI
P Ordoñez Luis Afonso	Medellín (Colombia)	14.09.83	54	COM
D Owczarz Sbgnew	Poznań (Polonia)	29.01.83	26	PLE
P Pagliarello Natale	Pietrasanta (Lucca)	24.11.84	71	ILT
P Payngott Antony	Madras (India)	2.10.83	57	INM
P Pekowski Jan	Warszawa (Polonia)	29.01.84	46	PLE
P Peris Filiberto	Cuenca (Spagna)	7.11.83	81	SVA
P Perrone Giovanni	Caserta	30.03.84	74	IME
L Perusek Antonio	Catemu (Cile)	1.07.84	73	CIL
P Pettenuzzo Eugenio	Trino (Vercelli)	28.02.84	75	INE
L Pilato Luigi	Taracá (Brasile)	18.11.83	75	BMA
L Pinzon Juan	Bogotá (Colombia)	22.05.83	70	COB
P Piovano Juan	Lima (Perù)	20.11.83	64	PER
L Pogliani Luis	Merida (Venezuela)	2.03.84	83	VEN
P Polatti Antonio	Montechiarugolo (Parma)	14.10.83	81	ILE
P Polidoro Miguel	Buenos Aires (Argentina)	20.11.84	72	ABA
P Polifroni Ruben	Medellín (Colombia)	23.12.83	73	COM
P Power Vincent	London (Gran Bretagna)	21.05.82	72	GBR
P Prade Pedro	Ponte Nova (Brasile)	1.04.84	74	BBH
P Premarini Battista	Macava (Venezuela)	22.09.83	45	VEN
P Prévost Marcel	Paris (Francia)	28.07.84	77	FPA
P Prieto Higino	Guadalajara (Spagna)	3.12.84	43	SBI
L Prokopowicz Pawel	Czerwińsk (Polonia)	27.11.83	73	PLE
P Pysz Edmundo	Lima (Perù)	23.11.84	77	PER
P Pytel Franciszek	Czerwińsk (Polonia)	2.01.84	70	PLE
P Quarello Eraldo	Roma	15.12.83	57	RMU
P Raineri Giovanni	Roma	10.12.83	69	RMG
	<i>per 6 anni Ispettore</i>			
	<i>per 12 membro del Consiglio Sup.</i>			
P Ricca Guido	Bra (Cuneo)	15.08.83	68	ISU
L Rincón Ramon	Bogotá (Colombia)	29.11.83	81	COB
L Rivera Evaristo	Algeciras (Spagna)	17.02.83	83	SSE
P Rogina Corrado	Torino	10.04.84	73	ISU
P Rokita Stanislaw	Lodz (Polonia)	26.09.84	84	PLE
	<i>per 6 anni Ispettore,</i>			
	<i>per 5 Delegato del R.M. per la Polonia</i>			
L Rolando James	Marrero (USA)	22.12.84	75	SUE
P Rollizo Bonifacio	Mataró (Spagna)	4.02.84	73	SBA
P Romeo Emanuele	Catania	28.02.84	72	ISI
L Romio Umberto	Quito (Ecuador)	4.10.84	77	ECU
P Rossi Francesco Panero	Nakatsu (Giappone)	6.09.83	66	GIA
S Roth Valentin	Ersinger (Germania)	18.08.83	23	GEM
P Ruiz Alberto	La Habana (Cuba)	13.02.84	57	ANT
L Ruiz José	Sevilla (Spagna)	11.11.83	74	SSE
P Rummler Francisco	Linares (Cile)	2.02.84	75	CIL
L Russ Franz	Rio do Sul (Brasile)	29.04.84	80	BPA
P Saavedra Patrick	Edmonton (Canada)	8.04.84	49	SUO
P Saiz Constantino	Bahía Blanca (Argentina)	21.04.84	74	ABB
P Salas Eliadio	Mendoza (Argentina)	26.12.83	72	ACO

P Saldukas Nicodemo	Popayan (Colombia)	11.08.84	73	COM
P Salvetti Felipe	La Plata (Argentina)	7.08.84	85	ALP
P Sampaio Néstor	Fortaleza (Brasile)	16.09.83	65	BRE
P Sánchez Eliseo	Las Palmas (Spagna)	28.10.83	81	SCO
P Schiavelli Mario	Biella (Vercelli)	24.11.83	81	INE
P Schmengler Eric	Hannover (Germania)	11.10.84	80	GEK
L Schneider Héitor	São Paulo (Brasile)	1.01.84	97	BSP
P Schneider José	Santa Isabel (Brasile)	25.01.84	81	BMA
P Schoenmakers Antoon	Kortrijk (Belgio)	25.07.84	78	BEN
P Serrano Emiliano	Salamanca (Spagna)	16.01.81	70	SMA
P Sersen Carlo	Pezinok (Cecoslovacchia)	25.10.83	79	CEB
L Ślepowroński Jan	Oświęcim (Polonia)	27.11.83	56	PLS
P Solanes Félix	Barcelona (Spagna)	15.03.84	84	SBA
P Specchia Jorge	Santiago (Cile)	10.06.84	96	CIL
P Staedele Francisco	Medellín (Colombia)	10.10.83	82	COM
P Strakata Karl	Ensdorf (Germania)	13.08.84	80	GEM
P Swan Michael	Dublin (Irlanda)	31.10.84	82	AUL
L Tagliaferri Mario	Roma	4.01.84	57	IRO
L Taszarek Andrés	Claypole (Argentina)	29.11.83	70	ABA
P Tejedor Honorino	Madrid (Spagna)	21.10.84	64	SMA
P Thomas Georges	Tournai (Belgio)	11.09.84	78	BES
P Tinetto Martin	Asunción (Paraguay)	27.10.84	82	PAR
P Torres Francisco	Funchal (Madeira)	7.12.83	68	POR
L Trovato Alfio	Catania	21.08.84	71	ISI
P Truglio Giovanni	S. Gregorio (Catania)	31.05.84	75	ISI
P Turra Gino	Castellammare (Napoli)	20.02.84	63	IME
P Tyson Stanley	Port Pirie (Australia)	21.10.84	73	AUL
P Ulliana Giovanni	Bangkok (Thailandia)	18.03.84	72	THA
P Vaccaro José	La Plata (Argentina)	13.04.84	72	ALP
P Van der Voort Francis	Liverpool (Gran Bretagna)	2.01.84	76	GBR
L Van Didenhoven Henk	Zwijnaarde (Belgio)	9.01.84	76	BEN
P Vanseveren Roger	Assisi (Perugia)	19.07.84	57	RMG
	<i>per 6 anni Ispettore,</i>			
	<i>per 6 Membro del Consiglio Sup.</i>			
L Vaquero Eustasio	Rosario (Argentina)	1.10.84	92	ARO
P Varga István	Budapest (Ungheria)	22.11.84	77	UNG
P Velasco Andrés	Saltillo (Messico)	20.09.83	65	MEG
P Villa Giuseppe	Alassio (Savona)	14.01.84	68	ILT
P Wagner João	Blumenau (Brasile)	3.07.84	80	BPA
P Wierzbiński Henryk	Kraków (Polonia)	14.02.84	57	PLS
P Zaleski Wincenty	Kutno (Polonia)	26.03.83	69	PLE
L Zanatta Giovanni	Nizza Monferrato (Aless.)	25.11.84	80	INE
P Zatko Francis	Rosemead (USA)	12.08.84	77	SUO

